



Dedicato alla memoria di Nani Munari

Tipografia Commerciale - Via Melchiorazzo - Bassano

4 Ciacole, Via Reggenza 7 Comuni - Conco L. 1000

## EDITORIALE

L'immagine che vedete a fianco è un piccolo regalo che « 4 Ciacole » vuol fare a tutti i conchesi lontani: una bella foto a colori che vi mandiamo quale « cartolina » di auguri per il Natale e per il nuovo anno.

E' la prima foto a colori che viene pubblicata sul nostro giornale. Un avvenimento che osiamo definire storico.

Ma non è l'unica sorpresa di questo numero. Infatti, allegato a queste pagine, troverete un inserto pubblicato a cura dell'Amministrazione Comunale in collaborazione con « 4 Ciacole » che parla esclusivamente del Piano Regolatore Generale (P.R.G.).

L'approvazione di questo importante documento da parte del Consiglio Comunale, dopo una gestazione durata molti mesi, è un fatto di rilevante importanza per la vita futura del paese.

Al P.R.G. non sono collegati solo problemi di edilizia ma anche di economia, di turismo, di ecologia, di tradizioni da rispettare, di occupazione e tanti altri ancora.

Informarsi, conoscere, capire tale documento, diventa perciò necessario per tutti ed è per questi motivi che l'Amministrazione Comunale ha pensato ad un « inserto speciale » di 4 Ciacole esclusivamente dedicato al Piano.

Con la nostra collaborazione il Comune potrà far conoscere anche ai molti emigranti le decisioni prese e questi avranno il tempo (per la verità molto ristretto) di inviare eventuali osservazioni.

L'inserto però, a nostro parere, non è importante solamente per l'attualità del momento, ma anche perché resterà quale documento che darà la possibilità di « leggere » in un futuro più o meno lontano i modi di pensare e di agire non solo degli Amministratori pubblici (minoranza compresa), ma altresì dei partiti, dei tecnici e anche di semplici cittadini.

Questo consistente numero dà anche la riprova della accresciuta importanza del nostro giornale che diventa sempre più strumento di collegamento tra i cittadini ed avvicina ancor più Conco ai suoi emigranti.

Non vi possiamo però tacere il notevole sacrificio finanziario che in tal modo andiamo a sostenere. Il Comune ci darà un aiuto, per l'inserto, ma non sarà sicuramente sufficiente a coprire le forti spese.

Nel mandarvi quindi il nostro augurio di un Buon Natale e di un felice 1983, vi tendiamo ancora una volta la mano e vi ringraziamo per quanto certamente volete e sapete fare.

Bruno Pezzin

**Questo numero contiene un inserto speciale dedicato al Piano Regolatore Generale di Conco**

\*\*\*\*\*

## Gli auguri del Sindaco ai Conchesi lontani

\*\*\*\*\*

Stasera, la prima neve ha imbiancato le cime dolci e i verdi, ondulati pendii delle nostre montagne.

Non so perché il pensiero è andato ai tanti conchesi che, in Patria e all'estero, si struggono nel nostalgico ricordo di queste immagini incantate.

Immagini che suscitano impetuose sensazioni, quadri di vita semplice ma piena: il crepitio del fuoco nel camino o nella stufa, il sapore pastoso e dolciastro delle castagne, il trasfigurarsi delle foglie dei faggi in mille tonalità dal giallo al rosso, il sibillio di un vento pungente che preannuncia giorni ben più freddi nell'imminente inverno e poi... la neve su tutto, l'aleggiare di una nevia dapprima lontana e sempre più vicina, i presepi odorosi di muschio nelle piccole stanze, l'albero luminoso nella piazza, il coro festoso degli amici attorno all'altare per la nascita di un Grande Bambino.

E penso a quanti potremmo essere in quella Santa Notte a scambiarsi gli auguri sotto l'albero e invece... non siamo.

Questa nostra terra, tanto bella quanto crudele con molti suoi figli, non ha avuto ed ancora non ha pane per tutti; e sono andati ed ancora andranno lontano tanti conchesi.

Ma il cuore non si allontana; al cuore non si tagliano le radici e questa è, in fondo, la grandezza e la nobiltà dell'animo umano.

Sarete tutti qui, conchesi lontani, il giorno di Natale, nel cuore dei vostri parenti, amici, paesani.

Vi giungerà, attraverso l'aria invernale, fredda ma calda d'affetto, la commovente melodia del « Na-



Un'immagine di Conco...la pozza, le piante, il bel campanile svettante nel cielo.

In questo primo « ritratto » a colori che pubblica 4 Ciacole emerge la cultura, l'arte, la nostra storia e fors'anche la speranza di tempi più sereni, all'orizzonte.

tale sulle strade imbiancate, sulla terra straniera ».

Sarà, per noi che rimaniamo, il modo più bello per ricordarvi; sarà ancora più bello cantare sotto l'abetto vestito di luci; sarà la speranza mai spenta di riunirci e di riabbracciarci.

Questo, credo, è il più bell'augurio di Buon Natale che vi può rivolgere il vostro Sindaco, a nome anche di tutti i paesani.

Buon Natale!

Gherardo Girardi

## Questo Conco mi piace

Per la prima volta quest'anno fui ospite in canonica di Conco come villeggiante per tutto il mese di agosto. Conoscevo già il paese perché fui parroco per sedici anni a Rubbio e inoltre fui insegnante per dieci anni nelle scuole medie locali.

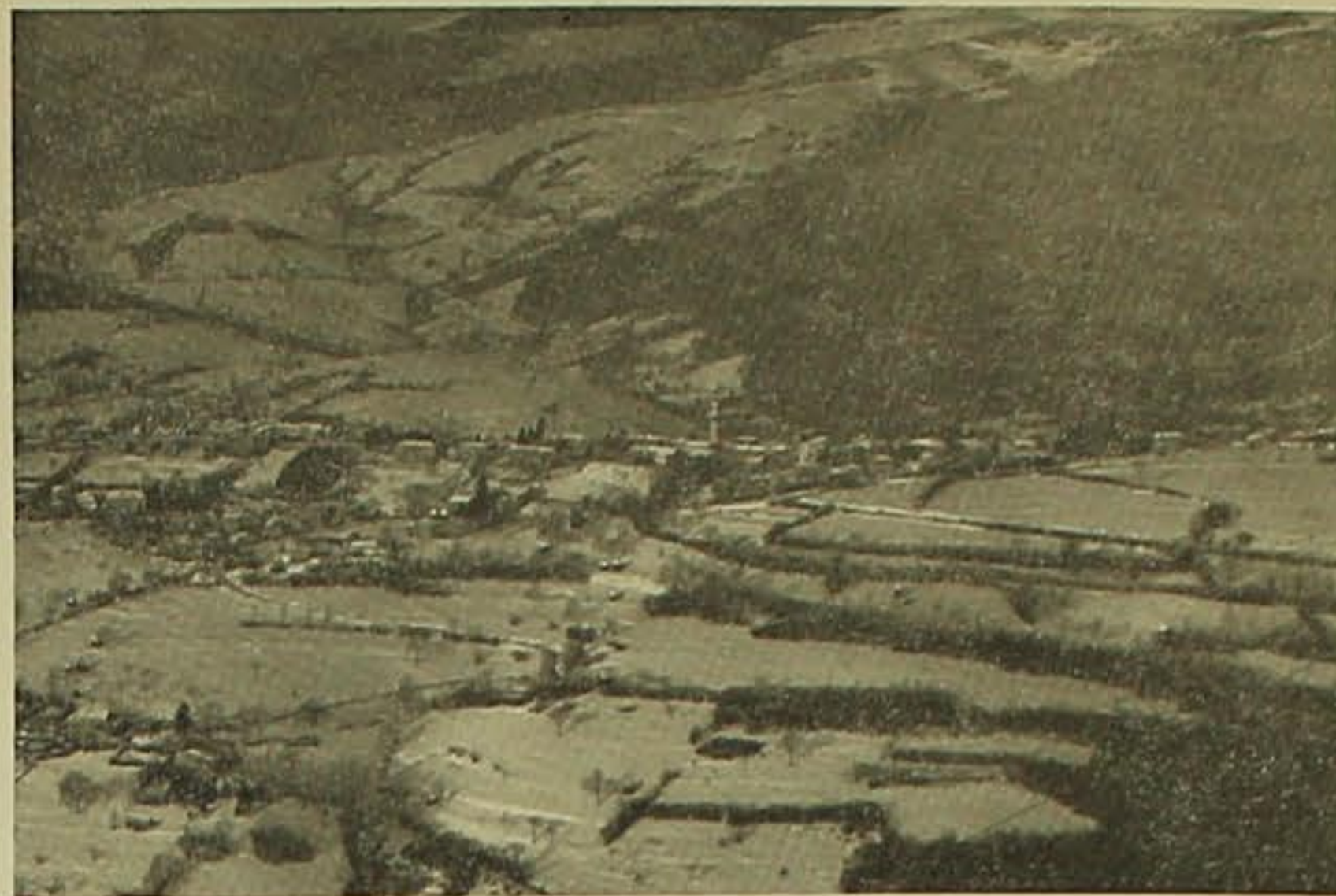
In realtà trovai le cose più belle di quando mi ero fatta un'immagine leggendo il caro periodico «4 Ciacole».

Trovai strade asfaltate ovunque, fino alle minime contrade, servizi e infrastrutture discrete, municipio e scuole medie nuovi, impianti sportivi da far invidia a molti Comuni, e poi...gente gentile e di buon cuore. Non parliamo della Chiesa e del campanile, veri gioielli e ben curati; gli stessi riti religiosi non sono così lunghi come lamentato: la Messa

solennissima del ferragosto con gran folla durò cinquantatré minuti.

Con questo non intendo ingenuamente vedere tutto bello e tutto buono, condannando ogni protesta o lamentela. Io stesso avrei desiderato dall'Assessore alla cultura un programma turistico simile alla vicina Lusiana. Ma vorrei solo dire questo: la protesta è una forma di partecipazione e si qualifica per gli obiettivi che si pone e i mezzi che adotta; merita comunque rispetto. Invece la lamentela o mormorazione, specie se ingiustificata e neghittosa, è soltanto la sua caricatura.

Per quanto mi riguarda, con la grave operazione al cuore avuta di recente, so che posso avere un arresto in qualsiasi momento. Ma se la morte avrà pazienza, ritornerò



Conco d'inverno.

ancora lassù in quel clima salubre e con quella buona gente, perché sinceramente...questo Conco mi piace.

Don Giuseppe Miglioretto  
Duomo - Cittadella

## Cronache - Cronache - Cronache - Cronache

### Nuovo giudice conciliatore

In sostituzione di Antonio Fiorese, dimissionario, l'Amministrazione Comunale ha proposto per la nomina di Conciliatore il Sig. Sergio Zannella. E' stato sostituito anche il Vice Conciliatore. Luciano Stefani ha lasciato il posto a Ivone Stefani.

Ai neo eletti congratulazioni ed auguri.

### Alloggio cercasi

Qualche mese fa è arrivata ad un nostro concittadino una lettera del Sindaco che lo invitava a presentarsi presso l'Ufficio Comunale per l'assegnazione di un alloggio. Era da molto tempo che il nostro amico aveva presentato domanda di avere in locazione un «alloggio di edilizia residenziale pubblica» e, finalmente, era arrivata la bella notizia del Sindaco... di Gallio.

Si, proprio così. Era il Sindaco di Gallio che gli comunicava la disponibilità di un appartamento. Ovviamente in un fabbricato costruito a Gallio.

E allora? Abitando a Conco e lavorando a Bassano certamente non era possibile accettare l'offerta.

Il nostro amico ci ha messo una pietra sopra ed ha continuato la sua travagliata ricerca di un appartamento a buon prezzo.

L'inghippo — nelle maglie del quale il nostro concittadino è caduto — si chiama «COMPENSO-RIO». Infatti Conco, come Gallio, fa parte del Compensorio di Asiago e gli alloggi di «edilizia residenziale pubblica» sono di competenza comprensoriale cosicché, ci sembra aver capito, un conchese potrà ottenere un alloggio a Rotzo o a Lusiana, ma non a Marostica o a Breganze.

### Viva lo sport

I lavori di costruzione del «Centro Sportivo» di Conco — iniziati con tanto entusiasmo — hanno influenzato un pò tutti e così, sotto la spinta dell'impareggiabile Italo Pilati (che ogni estate trascorre le vacanze nel suo paese natale), sono stati organizzati dal Centro Avvicinamento allo Sport due avvenimenti sportivi di tutto rilievo: il I° torneo di tennis e l'incontro di calcio tra scapoli e ammogliati.

AL TORNEO DI TENNIS hanno partecipato ben 16 coppie. Adulti e ragazzini, maschi e femmine si sono affrontati — cambiando ad ogni incontro il compagno di coppia — così da far arrivare sul podio dei vincitori veramente i migliori. E i migliori sono risultati quel Massimo Girardi figlio dell'Otello Tonai, che è stato il protagonista tifato non solo dal padre ma anche da un ben nutrito stuolo di ragazzine, e il suo partner Walter Vinci, un villeggiante amante di Conco.

La piazza d'onore è andata a Piergiorgio Pilati, (figlio di Italo, che ha così visti ripagati i suoi sforzi organizzativi) e Claudio Girardi.

Un elogio particolare per la bravura e l'impegno sportivo lo dobbiamo indirizzare al giovanissimo Ernesto Pilati, figlio di Arnaldo, che a soli 13 anni ha battuto molti avversari più anziani e si è classificato al 3° posto, in coppia con Giovanni Rigobello (altro villeggiante), riscuotendo gli applausi del numeroso pubblico.

L'INCONTRO DI CALCIO tra scapoli ed ammogliati è stato un altro avvenimento sportivo degno di nota. Organizzato dopo l'entusiasmante vittoria della Nazionale italiana ai mondiali di calcio, è stato giocato sul campo di San Luca in quanto il nostro non era ancora ultimato. Si sono affrontati padri e fi-

gli, uomini che ormai risentono di qualche acciaccio e giovani nel pieno della forza fisica.

Dopo il tradizionale scambio di doni fra i capitani delle due squadre (corni di bue per gli anziani e un vecchio segaccio arrugginito per i giovani), e l'immane foto ricordo, il fischietto dell'arbitro dà il via all'incontro.

Dopo pochi minuti si assiste alla prima favolosa rete; è opera dei coniugati. Solo nel secondo tempo arriverà il pareggio per i «giovani leoni» e solo durante i tempi supplementari — giocati per poter assegnare la coppa messa in palio dal Sindaco — gli scapoli son riusciti a segnare gli altri tre goals della vittoria.

Discussioni, sudore, risate e buon umore per tutti anche sulle tribune dalle quali, mogli, amanti e morose tifavano per i loro «eroi».

Ha diretto la partita Uberto Munari, che aveva — agli occhi delle mogli — il grande torto di essere scapolo. Qualcuna ha proposto, per il prossimo anno, di chiedere ad un vedovo di ricoprire tale delicato incarico.

Niente da ridire invece per gli allenatori: Enrico Gastaldi per i coniugati ed Enrico Rodighiero per i celibi, che hanno svolto il loro lavoro con encomiabile impegno.

Dopo la partita, giocatori e tifosi, si son dati appuntamento al ristorante Belvedere per una cena. Al momento delle premiazioni — presente il Sindaco — abbiamo assistito al gesto veramente apprezzato degli scapoli che hanno offerto la coppa della vittoria agli ammogliati.

### Manutenzione alle campane di S. Caterina

La Parrocchia di S. Caterina ha deciso di far eseguire i lavori di sistemazione dell'incastellatura che so-

stiene le campane. Il complesso, costruito in ferro, era ormai arrugginito e necessitava provvedere ad una sua radicale e minuziosa manutenzione. E' stato incaricato dei lavori il Sig. Giovanni Scetto che con spazzole, pennelli e colori sale ormai da molti giorni le scale del campanile per eseguire l'importante incarico.

### Vita dei partiti

La D.C. di Conco — si dice — sta attraversando un periodo poco favorevole. Gli iscritti sembrano non interessarsi più di tanto ai problemi della loro sezione.

Pochi tesserati sono intervenuti alla riunione per il rinnovo del direttivo e del Segretario. A ricoprire quest'ultimo incarico è stato chiamato il Sig. Edoardo Ciscato, unico candidato disponibile ad accettare l'incombenza.

Dopo le pubbliche rivelazioni del Sindaco e l'immobilità del partito (non si è avuta né una pubblica replica né una smentita), la D.C. sembra vivere in un periodo di stasi.

L'attuale direzione del partito dovrà scegliere i prossimi Amministratori comunali.

Avranno quindi grande importanza le decisioni che gli attuali dirigenti della D.C. prenderanno. Le «mele marce» non son venute fuori; speriamo non ci siano, punto e basta; ma se così non fosse? Ci auguriamo almeno che l'attuale segretario abbia la capacità e la forza per non lasciar «inquinare» la prossima Amministrazione comunale.

\*\*\*

Dalla D.C. al P.C.I. il passo è breve. Nemmeno in casa comunista tutto sembra filare liscio. Non che qui ci siano difficoltà nel partito ben inteso, però sembra non si vada

più tanto d'amore e d'accordo con la minoranza consiliare.

La lista civica, che si era presentata unita e che aveva ottenuto 3 seggi in Consiglio comunale, era composta da comunisti, socialisti e, pensiamo, da indipendenti.

Si dice che i Consiglieri Luperto e Federici, che non sono comunisti, abbiamo più volte «ragionato» con la loro testa e questo — ci sembra aver capito — essere stato il motivo principale della rottura tra P.C.I. e minoranza. Lo «strappo» non è ufficiale, non è stato comunicato agli elettori e, forse, nemmeno agli iscritti ai partiti, ma aleggia nell'aria ed è stato notato in più di una occasione, soprattutto durante gli ultimi Consigli comunali, durante i quali Luperto e Federici facevano le loro osservazioni e il Consigliere Poli — comunista — leggeva invece le osservazioni del partito.

Alle prossime elezioni — siamo pronti a scommettere — i comunisti presenteranno una propria lista.

## DA FONTANELLE

### Terza età: da Piombino Dese a Fontanelle

Per la terza volta consecutiva un simpatico e numeroso gruppo di pen-

sionati proveniente dall'assolata pianura padovana, viene a soggiornare nella nostra Fontanelle.

Il capo gruppo Maestro Isidoro Casagrande, volonteroso ed impareggiabile accompagnatore, afferma di aver scelto questa località perché climaticamente superiore a tante altre zone pedemontane e soprattutto per la simpatica ospitalità paesana ed alberghiera.

Speriamo che anche nel prossimo avvenire i pensionati di Piombino Dese vogliano onorarci della loro presenza.

### Il marciapiede!!!

Finalmente, dopo dieci anni di animate polemiche e discussioni paesane, il tanto sospirato marciapiede di Fontanelle è stato realizzato. Anzi, ora sono due, in quanto si è costruito anche quello che corre lungo il muro delle scuole elementari.

Se una parte del merito è da attribuirsi all'Amministrazione Provinciale, è indubbio che la buona volontà del nostro Sindaco ha contribuito in modo superlativo alla definitiva sistemazione della decennale vertenza.

Ora non resta che una generale pulizia della facciata delle Scuole

Elementari, che di fronte alle migliori apportate, sarebbe cosa stonata all'occhio inquisitore del cittadino.

### Si festeggiano gli anziani

Domenica 22 agosto si è svolta a Fontanelle la seconda festa parrocchiale della terza età. Veramente consolante e lusinghiero il risultato.

Nella chiesa, gremita di fedeli, il Vicario di Lusiana, Mon. Disegna, ha celebrato la S. Messa mentre un nutrito gruppo corale ha degnamente completato la funzione religiosa.

Alla fine del classico pranzo, il Sindaco ha illustrato il problema degli anziani del nostro Comune, precisando che in alcuni casi si rende assolutamente necessario il ricovero presso Case di Riposo, ma che la soluzione del ricovero è la meno accettabile seppure, certe volte, inevitabile. La scienza geriatrica riconosce che si invecchia meglio e forse anche si muore meglio se si può restare fra i muri di casa con intorno la gente di sempre.

Particolare interessante: 137 i convenuti, fra i quali alcuni ex Fontanellesi provenienti dall'Australia, dalla Francia, dal Piemonte e dalla Lombardia, che hanno veramente go-

duto e apprezzato questa allegra simpatica giornata di fratellanza trascorsa fra amici dopo anni di assenza.

Particolare curioso: l'età complessiva dei presenti, è risultata di anni 9453.

### Anniversario della vittoria

L'Associazione Combattenti e Reduci di Fontanelle, anche quest'anno, ha celebrato la ricorrenza del 4 novembre con soddisfacente concorso di tesserati e simpattizzanti.

La cerimonia si è svolta ordinata e austera come lo esige la ricorrenza. Alle ore 11, presente il Sindaco Gherardo Girardi, gli ex combattenti, i bambini della Scuola materna e un folto gruppo di cittadini, è stata deposta una corona di alloro davanti alla lapide dei Caduti.

Dopo «il silenzio», magistralmente eseguito da Alberto Dinale, il Sindaco ha commemorato la data, invitando tutti alla concordia e al rispetto della libertà per la quale tanti hanno sacrificato la vita.

Al pranzo sociale erano presenti una sessantina di persone che hanno festeggiato i due Cavalieri di Vittorio Veneto Venanzio Pizzato (Bele) e Marco Crestani (Mateco).



Il rappresentante dell'Amministrazione Comunale, Assessore Gilberto Pilati, il Presidente del C.A.S. Franco Federici e la Segretaria Maria Lucia Pilati, il Presidente della Pro Loco di Conco, Arnaldo Pilati, sorridenti durante la premiazione dei giovani atleti meglio piazzatisi nelle varie gare sportive dello scorso inverno.



## La Cassa Rurale al servizio della Comunità locale

### SIGNIFICA...

- .... i tuoi risparmi ben riposti e ad esclusivo beneficio dell'economia e della comunità locali
- .... aiuto ad agricoltori, artigiani, commercianti
- .... servizi celeri, rapporti cordiali che solo una piccola «grande» banca può permettersi di dare a tutti i clienti

### E ANCORA...

- .... condizioni di particolare interesse per i Soci
- .... una grande famiglia in una piccola comunità

### LA TUA COOPERATIVA DI CREDITO

CASSA RURALE ED ARTIGIANA  
DI S. CATERINA DI LUSIANA  
Soc. Cooperativa a r.l.

## IL BILANCIO DELLA PRO LOCO

Il Comitato Pro Loco di Conco Capoluogo, ci ha fatto pervenire copia del bilancio — in sunto — dell'attività di questi primi 10 mesi del 1982. Quest'anno, dopo la crisi dovuta al disinteressamento dei più, il Comitato di Conco ha lavorato lodevolmente soprattutto dopo che da una riunione alla quale erano presenti pochi soci, era emersa la necessità di non lasciar perdere un così importante settore della vita pubblica e, tutti i presenti, si autonominavano Consiglieri.

Purtroppo nel Comune di Conco esistono ben 5 organizzazioni che si dedicano alle attività di competenza della Pro Loco e questo, se da una parte agevola la possibilità di effettuare le Sagre nelle varie frazioni, dall'altra impedisce — a nostro parere — uno sviluppo ed una crescita della Pro Loco Comunale.

Ritornando al Comitato di Conco Capoluogo, si può senz'altro affermare che la stagione è stata buona; soprattutto la Festa della Madonna della Neve è molto ben riuscita e, forse per la prima volta, la Pro Loco ha ricevuto elogi sinceri da villeggianti e conchesi.

Speriamo che questo invogli anche altri concittadini a dedicare un po' del loro tempo libero ad una attività che va a beneficio di tutti.

Anche questa richiesta di pubblicare le cifre del consuntivo di quest'anno, ci sembra una dimostrazione della «crescita» del Comitato Pro Loco di Conco.

### ENTRATE

— Ricavo da spaccio, Sagra, pesca, tombola, ecc.	L. 2.833.800
— Offerte da Comune, privati, Cassa Rurale, ecc.	L. 445.000
— Tassa soggiorno	L. 1.786.900
Totale	L. 5.065.700

### USCITE

— Acq generi alimentari, bibite, vino, posate, ecc. per feste	L. 1.391.200
— SIAE, Tasse, manifesti, postali, stampati, ecc.	L. 856.280
— Spese fuochi artif., complesso, banda, tombola, ecc.	L. 1.660.000
— Rimb. spese anticipate dai Consiglieri e viaggi	L. 250.950
— Manutenz. macchina tiro a segno e griglia	L. 312.000
— Spese riscossione tassa soggiorno	L. 147.000
— Contributo ad Ass.ne Combattenti e Reduci	L. 20.000
Totale	L. 4.637.430

RIMANE UN ATTIVO DI L. 428.270.



## CRONACHE DAL PALAZZO

### L'acqua a Conco, ovvero... Il colabrodo idrico!

Il titolo sembrerebbe polemico, e lo è...in parte. Ma permettetemi cari lettori di questa libera tribuna che è il simpatico «4 Ciacole» di fare un pò di cronistoria di una piccola leggenda, quella della rete idrica o acquedotto comunale che dir si voglia.

Sapete bene per diretta esperienza, che per anni a Conco si è parlato a torto o a ragione delle continue macroscopiche perdite di acqua nella rete di distribuzione; si è detto che erano tutte fandonie e, all'opposto, che la realtà era ancor più pesante.

Ebbene, statemi a leggere attentamente; in questo articolo il sottoscritto che si firma per esteso e ne assume la paternità, non inventa niente poiché il tutto, lo ha desunto da inoppugnabili documenti depositati in Comune che si riferiscono alla relazione del progettista del nuovo acquedotto comunale. Con delibera n. 73 del 31.10.1981 il Consiglio Comunale assumeva una coraggiosa decisione; l'approvazione del progetto generale per il risanamento del civico acquedotto e con delibera del 29 ottobre 1982, il primo stralcio per 600 milioni di spesa.

La relazione fornisce alcuni dati che interessano il territorio e ci svela la tragica realtà che non poteva più essere nascosta.

Quello che a noi interessa è conoscere fino a che punto si è lasciato incancrenire tutto il complesso idrico comunale:

- stato del degrato delle tubazioni per vetustà, alcune di oltre 25 anni ed altre ancor più vetuste, cimeli storici ancor prima della guerra 1915/18;
- diametri insufficienti delle tubazioni specie durante le ore di punta;
- insufficiente profondità di interramento di tutta la rete, motivo per cui durante l'inverno, le condotte gelano per lunghi tratti, con conseguenze facilmente intuibili. Evidentemente i progettisti di allora non calcolavano il fattore climatico in montagna;
- interventi di ben 4 fontanieri, con relativi salari e spese per trasferte;
- ingiustificato consumo d'acqua: si è accertato che nel '79 il consumo per abitante è stato di ben 300 litri al giorno a riprova che almeno la metà dell'acqua prele-

vata va perduta attraverso il suolo; ed oggi fine 1982?

- eccessivo onere finanziario sostenuto dal Comune per il canone di fornitura: oltre 120 milioni annui;
- precaria situazione igienico-sanitaria per l'aspirazione di materiale inquinante durante il periodo di chiusura delle tubazioni, necessaria per garantire quantità sufficiente di acqua durante le ore diurne.

Ed ora cari lettori, chi avrà più il coraggio di minimizzare la gravità della situazione?

Chi sostiene ancora che le passate Amministrazioni dovevano pensare solo al pareggio del bilancio, rifiutando la realtà dei problemi da affrontare?

Bene ha fatto il Consiglio Comunale a guardare in faccia la realtà e ad approvare il primo stralcio per 600 milioni, di cui metà concessi dalla Regione a fondo perduto e l'altra metà con mutuo gravato d'interessi.

Si spera che i lavori inizino in primavera e vengano completati nella primavera-estate del 1984. Essi riguardano:

- l'esecuzione delle nuove vasche di compenso in località Giare e Lupati;
- la realizzazione delle nuove reti distributrici per Conco Centro, Brunelli, Ciscati, Fontanelle, Lupati, Pologni, Lazzera, Cortesi, Stringari, Colpi, Gomarolo. Successivamente verrà collegata la zona di S. Caterina.

La situazione, così schematicamente prospettata, non era più procrastinabile ed era talmente grave da far decidere gli attuali Amministratori ad affrontarla con la serietà pari all'importanza.

Ma non finisce qui, altri pesanti oneri si dovranno sostenere e, se non se ne troverà la via d'uscita, certamente addebitati direttamente ad ogni nucleo familiare.

Trattasi degli allacciamenti che si renderanno necessari, dalla rete idrica rinnovata alle abitazioni, con conseguenti oneri a carico dei proprietari, a meno che l'Amministrazione Comunale non preveda di addossarseli. Ne vedremo di belle! E certamente nuove battaglie si prospetteranno in futuro.

IL CONSIGLIERE DI MINORANZA  
Alfredo Luperto

### " LA LEGNA DE FAGARO "

In aprile, anche quest'anno, è apparso un avviso comunale sulla possibilità per le persone invalide, pensionate o impossibilitate (per esigenze di forza maggiore) di recarsi al bosco, di acquistare direttamente dal Comune la legna al prezzo di L. 5.000 il quintale. Iniziativa encomiabile, in quanto la legna nei nostri paesi è un bene di primaria importanza per il riscaldamento. Molti hanno redatto la domanda, compresa la sottoscritta, ma quale la sorpresa di alcuni in giugno quando a distribuzione inoltrata e non vedendosi la legna arrivare, informandosi in Municipio si sono sentiti rispondere che non figuravano negli elenchi essendo stati cancellati? E perché? Perché così aveva deciso la Giunta.

In seguito a proteste sono stati reinseriti nell'elenco, ma intanto il malcontento era trapelato e così pure era evidente una certa forma di ingiustizia perché molti, sia pure pensionati, ma con uomini (figli, generi e altri) avevano già ricevuto la legna, mentre quelli veramente privi di qualsiasi forma di aiuto hanno ricevuto il loro quantitativo solo alcuni giorni or sono, alle soglie si può dire dell'inverno!

C'è stata male organizzazione? A che cose è dovuto questo caos? Da parte mia sarà l'ultimo anno che ne faccio richiesta, ma tengo a precisare a nome di tutti quelli trattati in questo modo che è inutile organizzare feste dell'anziano, parlare di solidarietà ed altro quando poi per avere un po' di legna, pagata naturalmente, si viene trattati in modo così poco simpatico da sembrare di essere dei mendicanti! E la Giunta poi è composta solo dal Signor Gil-

berto, come la gente sussurrava in questo caso, oppure non è presieduta dal Sindaco e da tutti gli altri componenti? E perché allora queste burattinate? O si è seri o non lo si è. E i sentimenti delle persone coinvolte non vengono tenuti in considerazione, non tutti possono dire l'anno prossimo acquisterò la legna dai privati, ma devono tacere, ingoiare e mandare giù il rospo!

Maria Grazia Girardi

*Ci sembra alquanto arrabbiata, in questo articolo, la nostra Maria Grazia Girardi. I suoi motivi sono certo validi e — pensiamo — condivisi da coloro che si sono trovati nelle medesime sue condizioni.*

*Ci rendiamo conto che non è facile distribuire migliaia di quintali di legna a pensionati, inabili e impossibilitati a recarsi in bosco e plaudiamo quindi all'iniziativa di questa Amministrazione Comunale che ha previsto una tale possibilità.*

*Decine di concittadini sono stati agevolati e questo è ciò che, in fondo, conta di più. Tutto ciò però non deve indurre gli Amministratori ad assegnare o meno la legna secondo criteri che non siano ben determinati e possibilmente da tutti rispettati.*

*Qualche "ingiustizia" (ma sarà poi veramente così), ci sarà sempre e quindi invitiamo tutti a comprendere le inevitabili manchevolezze che una distribuzione tanto difficile certamente provoca. Cittadini e Amministratori devono cercare di comprendersi a vicenda per evitare analoghi spiacevoli inconvenienti.*

B.P.

## Predebon Paolo

Kerosene - Bombole di gas  
Gasolio per riscaldamento della  
Ditta TERMOBERICA a prezzi  
davvero convenienti.

Via L. Cappellari, 16 - Tel. 700045 - CONCO

## Così è se vi pare

L'ultimo numero di «4 Ciacole» ha suscitato un pò di malumore in paese. L'articolo incriminato è intitolato «Ah...Conco Conco!!» ed è stato scritto da quattro giovani che, in una pagina che era dedicata — badate bene — all'umorismo, vedevano Conco principalmente sotto l'aspetto... «turistico».

Se l'articolo invece di ilarità ha causato ira, ce ne scusiamo con i lettori; i quattro, evidentemente, hanno sbagliato bersaglio (o, forse, l'hanno azzeccato in pieno?).

Il dilemma sta proprio qui. Se volendo vedere il lato umoristico di Conco, dei Conchesi e dei turisti, alcuni si offendono e si arrabbiano tanto, forse è perché si sentono i protagonisti, i colpiti dalle frecciate dei quattro e non hanno altre risorse se non quelle di fare gli offesi.

Ci chiediamo: perché qualcuno si è risentito? E forse perché è stato scritto che a Conco si vendono solo 20 giornali?

Ebbene signori a Conco si legge poco, anzi pochissimo (fatta eccezione beninteso per i fotoromanzi). E' una constatazione, non un'offesa. L'unico quotidiano che ha aumentato le vendite negli ultimi anni è l'Unità, e — pensiamo — non perché la gente sia «culturalmente cresciuta», ma perché la propaganda

comunista è molto attiva, soprattutto fra i giovani. Se non si vendono giornali c'è forse qualcuno che si deve offendere?

Non certo il giornalista, e nemmeno chi il giornale lo va a comperare regolarmente. Tutti gli altri, allora? No, nemmeno loro; avranno altri interessi, non avranno il tempo, forse il giornale costerà troppo per le loro tasche. Nessuno ha colpa. Tanto meno noi che le scriviamo. Perché poi, vedete, succede questo: le cose che i quattro hanno scritto in quell'articolo le sentiamo continuamente, ad ogni occasione di incontro e di discussione su Conco. Le lamenti ci sono e, molto spesso, anche cattive.

Non c'è conchese che abbia a cuore lo sviluppo turistico, che non si lamenti di ciò che accade a Conco. Dirlo si può, ma scriverlo no. Perché? Beh! Dirlo significa dirlo a 2, 10 o 20 persone, scriverlo significa arrivare, forse, a mille o più persone. E poi, chi lo dice può sempre affermare di non averlo detto; chi lo scrive, ahimè, rimane incastrato!

A tutti coloro che ci dicono, o — succede più spesso — ci mandano a dire che qualche articolo del giornale non è piaciuto oppure che conteneva inesattezze, noi rispondiamo semplicemente che ci scrivano, chiarendo i loro punti di vista, anche

criticando il giornale se occorre. Non abbiamo mai rifiutato una smentita o una correzione (a parte il fatto che fino ad oggi non ne sono arrivate) al nostro modo di pensare e di scrivere; non ci siamo mai sentiti infallibili o detentori della verità!

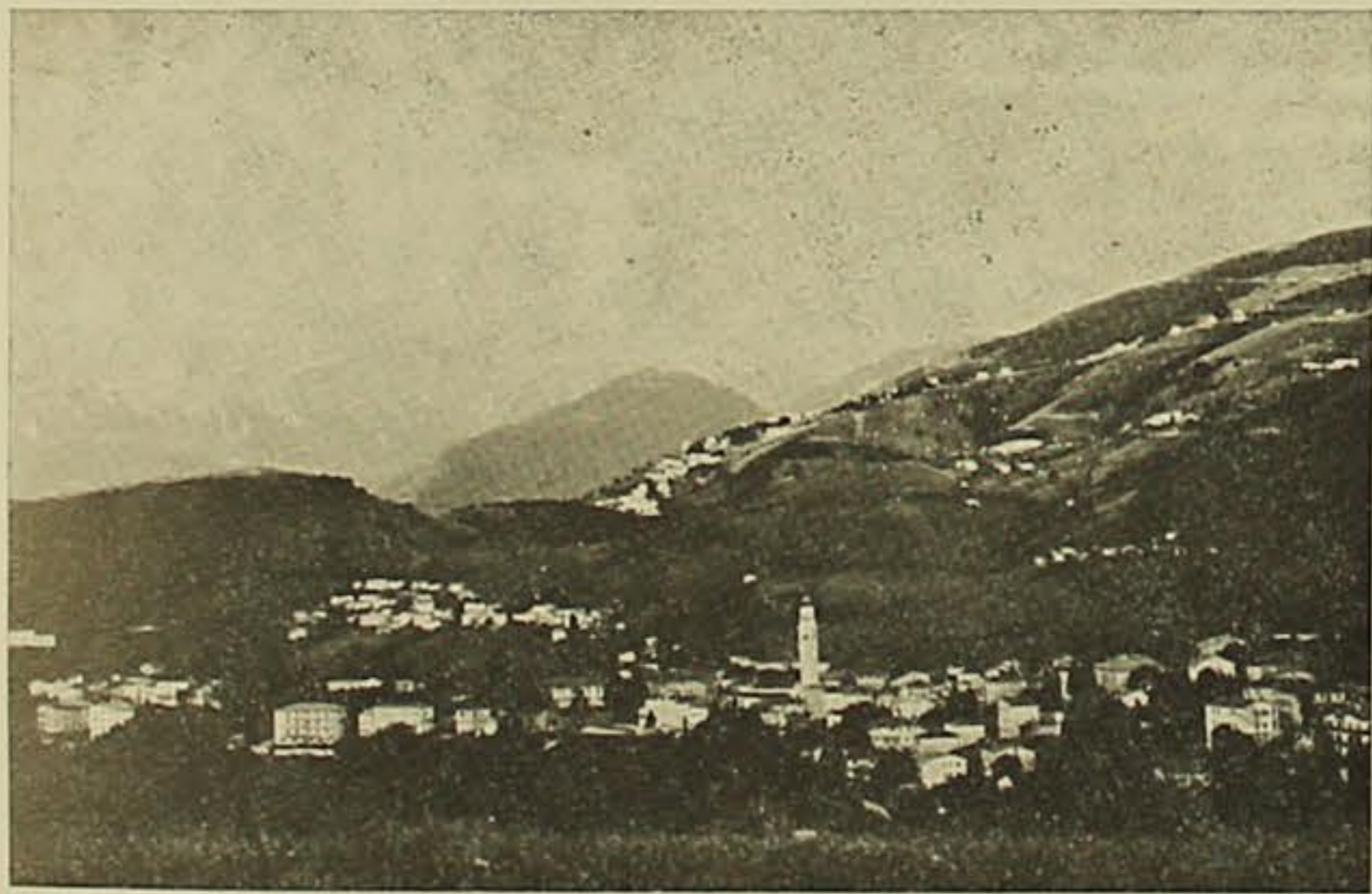
E allora? Allora prendiamo una penna e una carta e scriviamo al nostro caro «4 ciacole» dicendogli che secondo noi ha sbagliato. Cerchiamo di averlo questo coraggio e per due buoni motivi:

1. perché così — con lo scambio di idee e di vedute — cresciamo insieme verso un avvenire migliore (noi a volte — lo confessiamo — solleticiamo proprio per ottenere delle reazioni. La croce del Lebele è stata messa in piedi dopo che avevamo scritto che era per terra; forse, se non avessimo scritto questa «bruttura» del nostro Conco, sarebbe ancora una «bruttura»).
2. perché facciamo giustizia alla verità che è sempre tanto difficile da conoscere e che solo gli stolti credono di possedere, e smorziamo le eventuali «cattive» dicerie.

Era — ritengo — mio dovere precisare tutto ciò.

Bruno Pezzin

## AH... CONCO CONCO !!!



Cari lettori, vicini e lontani, non pensavamo certo che l'articolo pubblicato sull'ultimo numero di 4 Ciacole avrebbe suscitato tanto interesse. Ciò è positivo e denota la validità e la bontà del fine.

In questa seconda puntata, essendo il Natale così vicino, cercheremo di essere un pò più buoni e di valutare, come d'altronde fatto nel numero precedente, soprattutto gli aspetti positivi del carattere e degli avvenimenti della vita dei conchesi, senza dimenticare le carenze del paese e proponendovi un piccolo finale moralistico, in sintonia con la Sacra Festività che ci attende.

Scriviamo queste righe seduti nell'affollatissimo bar delle Laite.

Il frastuono del juke-box ed il gran vociare di turisti e oriundi ci impedisce di stendere queste righe con sufficiente logicità; nel chiederle scusa vi assicuriamo che il nostro impegno comunque persiste. Mentre stiamo sorbendo il caffè alcune lamiere del fabbricato A precipitano dal tetto fracassando la vetrata a noi vicina ed abbiamo così una nuova versione di caffè corretto alla granatina di vetro. L'idea è originale e costituirà la novità dell'anno, la formula magica per il rilancio del turismo di Conco. Consideriamo, nel frattempo, che dopo la pubblicazione del nostro articolo in cui si lamentava la mancanza di interessi sportivi nel nostro paese, è esplo-

so il boom del tempo libero. Toni Sartori ha esposto subito nel campo da tennis un bel tabellone M.....A, e i parenti del presidente un altro cartello con scritto B.....G (per i curiosi si prescrive controllo in loco, in quanto la pubblicità è pagata a parte).

Il più maligno della «banda dei 4» afferma che ognuno tira acqua al suo mulino; ben vengano quindi i nostri stimolanti articoli.

Non parliamo poi dell'epidemia nuotomania che ha pervaso grandi e piccini. Ben cento persone si avventurano settimanalmente nelle acque clorate della piscina Agnolin di Bassano (pubblicità già pagata), rischiando la vita e dimostrando l'istintiva antipatia del montanaro per il liquido, incolore elemento.

Viva allora 4 Ciacole se, per suo merito, conchesi e turisti si sono fatti sportivi.

Un cenno di nota, poi, sulla drastica riduzione d'orario della Santa Messa, cronometrata da un insospettabile e pignolo fedele in soli 54 minuti. Viva 4 Ciacole se il merito supplizio è stato ridotto di 26 minuti; oltretutto ne hanno tratto guadagno le osterie del centro in quanto i devoti avventori hanno più tempo per il sacro rito dell'«ombretta».

Il Comune, punto sul vivo per le «puzzolenti» critiche, ha mobilitato vari tecnici per far funzionare il depuratore, ma naturalmente ci vorranno dei mesi. In compenso il freddo autunnale tappa la gente in casa e

ne tappa conseguentemente il naso.

Ci è giunta anche notizia che le due nuove botteghe di barbiere segnalano il tutto esaurito, mentre i negozi assumono personale e i clienti fanno la fila (come dalle immagini che ci arrivano dalla Polonia), non tanto per carenza di generi, ma per convenienza di prezzi e per la riscoperta simpatia degli addetti.

Il nuovo Assessore al traffico segnala colonne interminabili di macchine dalla Provinciale della Fratellanza, dalla statale Ciscati-Lebele e dalla superstrada del Cunchele, quadruplicata a tempo di record ed attualmente a sole sei corsie di marcia. Arrivano clienti a frotte da Bassano, Marostica, Lusiana, ma persino da Cavarzere, Trebaseleghe e Montegalda.

L'hotel «Post» ha installato il videotelefono in ogni stanza e le prenotazioni si ricevono con l'ausilio del computer. In bella mostra, in una teca d'argento, la mitica moka-express Bialetti ormai in disuso, sta emblematicamente a significare eroici tempi di pionierismo turistico.

Naturalmente stiamo scherzando, la realtà di Conco è quella che è; a parte l'ironia, non sarà certo né un articolo né una stagione a cambiare le cose. Ma perché non ci permettete di sognare? E questi sogni non sono forse frutto dell'affetto che ci lega a questo paese?

Poiché, infine, la sentimentale ricorrenza natalizia, come detto in premessa, ci suggerisce pensieri di bontà, prendiamo spunto per una riflessione. A Conco, per voce di popolo, alcune persone sono diventate miliardarie. Più realisticamente, conoscendo l'altrui «status» sociale, possiamo affermare che la maggior parte di chi è rimasto ha conseguito posizioni di relativo benessere. Conosciamo, però, o meglio ci rendiamo conto di quante sono le famiglie in difficoltà economiche? E gli anziani soli, le case dove si vive quotidianamente il problema dell'handicappato? La miseria morale e culturale di molti? E i giovani, privati di principi autentici, votati solo al mito del conto in banca, dell'auto nuova, della ragazza facile? Chi può dire quanti sono quelli che si drogano di alcool, di oppio, di teorie esaltanti oppure vivono il dramma della disoccupazione?

Presto è Natale; non si chiuda il cuore di chi ha nei confronti di chi ha meno; riscopriamo la grandezza d'animo del montanaro, generoso e solidale verso chi ha bisogno.

Se non avremo negozi brulicanti di gente, strade ingorgate, edicole ricche di colte pubblicazioni, avremo almeno riscoperto e alimentato quei sentimenti di disponibilità, di amicizia e di comprensione per cui nessun conchese dovrebbe sentirsi escluso dal tessuto sociale in cui vive.

Siamo passati bruscamente dalla battuta scherzosa e facile ad un discorso molto serio.

Siamo certi, però, che avrete compreso.

Il seguito nel prossimo numero ed a tutti un sereno Natale.

F. e M. - G. e F.

# I NOSTRI CAPITELLI

E' sufficiente che uno esprima un'idea, che ci si rimbocchi le maniche per far qualcosa di utile per la comunità o la contrà e...zac! poco dopo te la trovi realizzata.

E' capitato per il Capitello di Le-ghe (rinfrescato e abbellito anche nelle aiuole che lo circondano) nel mese di maggio, centro di devozione e di preghiera per gli abitanti della contrà e dintorni. Fa parte viva della devozione del mese di maggio, la solenne conclusione con la celebrazione della S. Messa, fatta nel cortile di Francesca Colpo, con la presenza dei bambini, degli adulti e dei nostri anziani. Una fetta di dolce ed un buon bicchiere di vino rallegra il cuore di coloro che, bello o brutto tempo, si trovano immancabilmente alla sera a recitare il Rosario.

Qui accanto vediamo l'immagine del Capitello della Contrà Costa, alla cui inaugurazione hanno parteci-

pato non solo gli abitanti, ma gli emigrati biellesi e di altre parti d'Italia, ritornati a trascorrere il loro periodo di riposo nelle loro case vecchie riabbellate, uniti ai villeggianti del luogo. (per la cronaca vedere la didascalia).

Nemmeno farlo apposta, e non poteva essere che così, le famiglie impegnate per la custodia del CAPITELLO per antonomasia, quello del Viale, non vollero essere da meno. Se tu sali a piedi il Viale e, come sempre sostì per una preghiera, ti accorgi riabbellito l'interno e rinfrescato il pregiabile gruppo della disposizione.

L'inaugurazione, dopo il restauro, l'abbiamo fatta la sera della domenica del 15 settembre, con i ragazzi

dell'A.C.R. come rappresentanza di tutta la comunità.

Questi hanno voluto proporre ai devoti del « Capitello » una processione fatta con le fiaccole, partendo dalla Chiesa, cantando e pregando, ed attirando in tal modo l'attenzione anche dei distratti.

Come Parroco e a nome di tutta la comunità rivolgo un grazie sincero a tutti coloro che si sono interessati e hanno lavorato per riabbellire questi segni di devozione, orgoglio e vanto delle Contrà e hanno contribuito ad affrontare le spese. Rimangano sempre segno di una fede viva ed operosa.

Ci seguano nel nostro cammino e per le strade del mondo.

Don Lorenzo Grigante



CONTRADA COSTA - AGOSTO 1982

## Qualcosa si muove

Per chi è abituato ad osservare le cose del paese con occhio e con animo affettuosamente attenti, non appare difficile notare riprodotta anche da noi una situazione che, purtroppo, è ormai quasi consolidata su scala assai più ampia.

Si allude al netto, profondo distacco tra due generazioni di uomini; quella cioè dei padri, con una più o meno — ma ormai definita — collocazione famigliare e lavorativa e quella dei figli e cioè dei giovani emergenti, a causa del raggiungimento di una certa anche se non rilevante età, dal guscio famigliare e tendenti a muovere i primi passi nella cosiddetta vita di relazione.

Appunto tra queste due generazioni appare visibile la mancanza di comunicativa e l'assenza di ogni forma di dialogo, ancora meno franco ed aperto, nel che è ravvisabile la causa all'ultima di tanti guasti apportati all'intero tessuto sociale.

Non è certo questa la sede per esaminare le cause di un fenomeno che comunque esiste, nè per ricercarne le responsabilità.

Ci limitiamo a dire che, fatte salve le rispettive zone di necessaria autonomia dei due gruppi generazionali, sarebbe sommamente auspicabile e certamente apportatore di non indifferenti benefici, l'apertura tra di esse di una forma di contatto che consentisse ai giovani di trarre opportune esperienze dai saggi consigli dei maggiori d'età ed a questi ultimi di ricavare a loro volta dai contatti con i giovani elementi di spinta e di dinamismo idonei ad evitare una precoce fossilizzazione su posizioni che la rapida evoluzione della vita moderna rende sempre più fuori luogo.

E' dunque molto opportuno che iniziative le quali vadano in questa direzione vengano adottate anche se

partendo da presupposti che possono sembrare banali; se inquadrati in quanto più sopra brevemente accennato, non lo saranno affatto per il motivo che per passare poi da questi ad altri più seri il passo potrebbe non rivelarsi difficile.

Ed ecco quindi due semplici episodi di questi ultimi tempi.

Dapprima nell'ambito dell'entusiasmo sollevato dalla vittoria italiana ai campionati mondiali di calcio, è stato organizzato un incontro appunto di calcio tra scapoli ed amogliati, che è valso a portare su un campo di gioco ad affrontarsi vigorosamente ma lealmente tra di loro i più validi rappresentanti nostrani delle due generazioni di cui sopra e, successivamente, ad un lieto banchetto comune un numero assai più rilevante di persone, comprensivo anche di diverse rappresentanze del sesso gentile.

Successivamente, la costituzione in paese di un club di estimatori di una grande squadra nazionale ha raggiunto lo stesso scopo anche se i partecipanti al festino sono stati ovviamente in misura inferiore perché è chiaro che la fede sportiva non consente eccessive fraternizzazioni e questo solo per questioni di bandiera...

Il campo in cui si può operare assieme è vastissimo:

Basta solo scegliere, per cui vediamo di insistere su questa strada lasciando ai padri soprattutto la responsabilità di prendere adeguate iniziative ed ai figli di rispondervi con animo aperto e schietto in modo da evitare le posizioni di reciproco isolamento, posizioni dalle quali non può che derivare danno per i singoli, per le famiglie, per tutti.

Egi

Tutti attorno ad un vecchio capitello dedicato alla Madonna e restaurato con il contributo degli abitanti della contrada. E' domenica 8 agosto e il Parroco celebra una Messa in onore della Vergine; attorno a lui sono tutti gli abitanti della Costa, anche gli emigranti.

Si arriva a contare 140; una folla! Organizzata da Elisabetta e da altre donne, la festa è di ringraziamento e di gioia, d'amore e di fratellanza.

Dopo la cerimonia religiosa, il rinfresco. Gli alpini cantano e Siro Crestani, emigrante da sempre, scrive su di un foglio gualcito semplici parole che vengono dal profondo « io devo ritornare, ma il mio cuore rimane. Vi dico: credete, perché abbiamo un Grande Dio ».

Pensate! Su 140 presenti più di cento sono emigranti. Non protestano, non imprecano. Ringraziano. Che miracolo!

A contribuire per il materiale restauro del loro capitello sono stati Leone Crestani, Antonio Crestani (Polde), Giuseppe, Attilio e Antonio Caldana e poi: Ilario Dalle Nogare che ha dipinto la nicchia e il Comune di Conco che ha fornito i materiali.

L'impegno, per tutti coloro che erano alla Costa in una domenica di agosto del 1982, è quello di ritrovarsi, ogni anno, dal 1983 e fino ad al...!



Il 10 ottobre u.s. i coscritti della classe 1917 del Comune di Conco si sono ritrovati per ricordare e festeggiare il 65° anno di età.

Dopo la S. Messa si sono riuniti per un conviviale e allegro simposio presso un ristorante locale. Con tale incontro si è voluto festeggiare soprattutto il coetaneo Marco Dalle Nogare prossimo a ripartire per la lontana Australia, dove risiede. Un animatore della simpatica festa, con parole semplici ha intrattenuto i presenti sull'importanza della breve pausa della giornata, autentica oasi nel faticoso lungo cammino della vita.

## FAVOLA

Una stellina piccina piccina  
S'addormentò nel cielo una mattina  
E non s'accorse che il sol s'avvicinava  
Finchè non sentì il caldo sopra un'ala

Allora si svegliò di soprassalto  
Ed all'indietro fece un sì gran salto  
Tal da cadere a picco su una cima  
S'infranse e diventò la STELLA ALPINA.

AMEDEO BERTOLIN

« Briciole »

Ed. Musumeci

## Gomarolo :

### 64.º Anniversario dello scoppio della Polveriera.

Pubblichiamo il discorso ufficiale pronunciato dal Sindaco, sul luogo dello scoppio, il 24 Ottobre.

«L'anno scorso non mi fu possibile presenziare alla tradizionale e bella cerimonia della commemorazione dello scoppio della polveriera, qui, a Gomarolo.

L'assessore professoressa Graziella Stefani, da quanto mi riferiscono, mi sostituì comunque egregiamente.

Ricordo, però, con piacere l'anniversario celebrato nel 1980.

Era la prima volta che vi presentavo in veste di Sindaco, e fui colpito dalla numerosa presenza di cittadini, dalla calorosa partecipazione di tutti nel ricordo di quei soldati caduti per la Patria, dalla santa Messa, commossa e sentita, dalle belle parole pronunciate dal nostro parroco, don Lorenzo Grigante, e dal nostro concittadino, don Giovanni Rizzolo.

Ricordo il sole e il verde di questi parti che arsero di fuoco terribile quel 24 Ottobre del 1918.

Quest'anno ho fatto il possibile per essere presente, per rinnovare nel mio animo quelle commoventi sensazioni, per ricordare con la gente di Gomarolo e con tutta la nostra comunità gli eventi tragici che dal Piave, dal Grappa sino all'Altopiano sconvolsero le nostre popolazioni.

Un giovane, ieri, ottimo ragazzo, impegnato in campo sociale, mi ha chiesto se non fosse il caso di chiudere con queste cerimonie commemorative che, a suo parere, sono spesso ammantate di retorica. L'impegno delle persone investite di pubbliche responsabilità, affermava, dovrebbe andare verso i giovani, per dare loro valori culturali utili per la formazione della personalità, in un momento così difficile.

Mentre egli parlava pensavo alle decine di ragazzi morti in questo luogo, a quale sarebbe stato il loro futuro, all'assurdità di ogni guerra

che spezza l'esistenza di tante persone, vittime inconsapevoli di un meccanismo incomprensibile e orribile nello stesso tempo.

Ho detto, allora, a quel giovane che bisogna invece prendere spunto da queste cerimonie per instillare nei ragazzi motivi di riflessione. Non si tratta di esaltare la guerra ma di condannarla e, con essa, bandire ogni forma di violenza e di sopraffazione.

Ha condiviso, alla fine, la mia opinione ed assieme abbiamo parlato di questi temi, di tanti popoli ancora in guerra, di bambini che muoiono dilaniati dalle bombe, dei giochi politici delle grandi potenze, delle industrie che producono armi micidiali, degli interessi economici che sono la vera ragione di tanto odio.

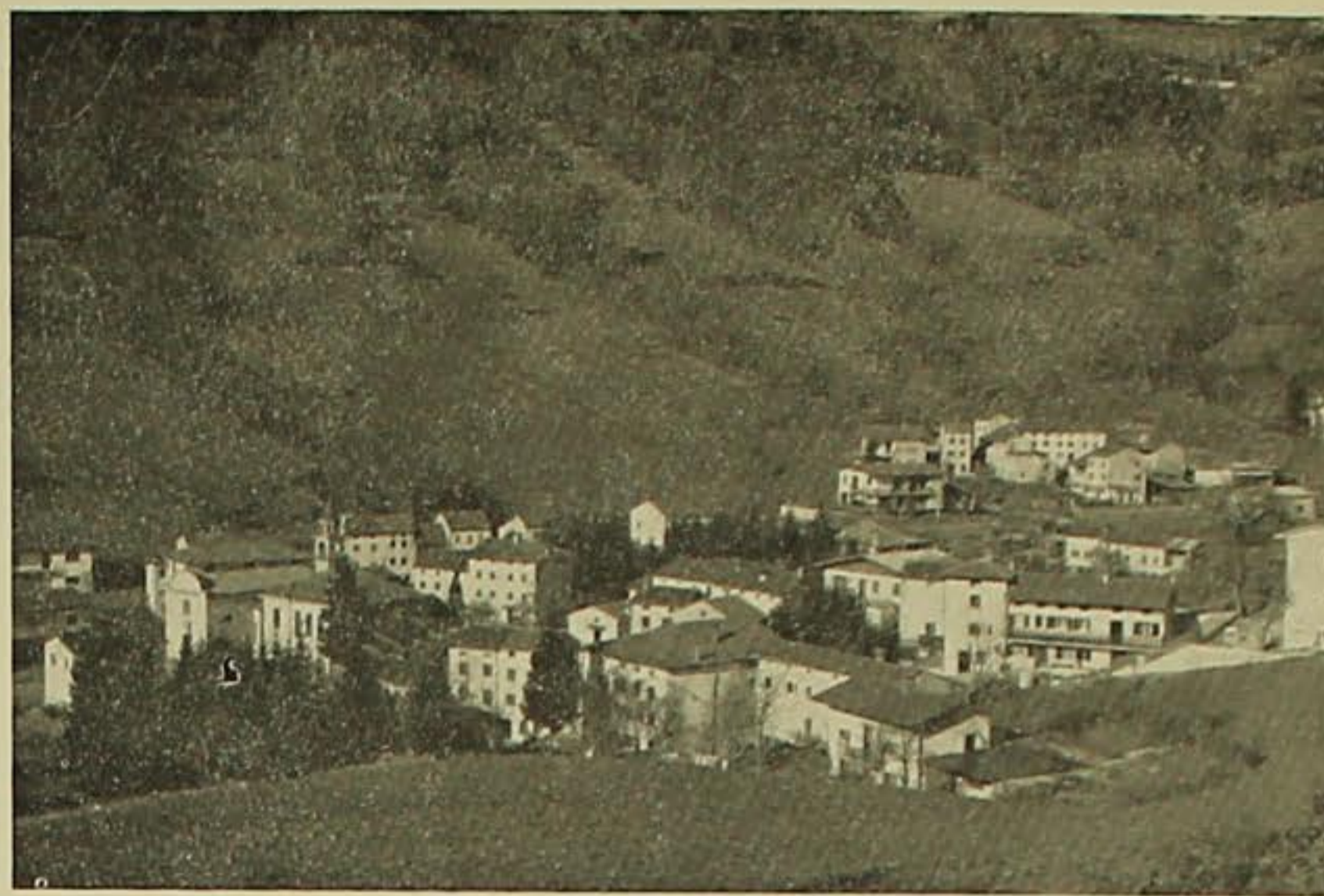
La riflessione su questi gravi problemi inevitabilmente porta a considerare la realtà a noi vicina, che, sia pure con dimensioni minori, coinvolge la nostra vita quotidiana nel rapporto con gli altri.

Giustamente, nella fede dei cristiani, il più grande valore è imperniato sull'amore per il prossimo.

La guerra altro non è che l'estrema conseguenza della mancanza di questo valore; non viene per caso ma è la somma di piccoli momenti di odio che si alimentano giornalmente; le guerre civili ne danno la più drammatica dimostrazione.

Amare il prossimo vuol dire capire, aiutare, immedesimarsi nei problemi degli amici, dei vicini, dei conoscenti. Vuol dire stendere una mano verso chi soffre nel corpo o nello spirito, rendersi disponibili mettendo da parte gli egoismi personali.

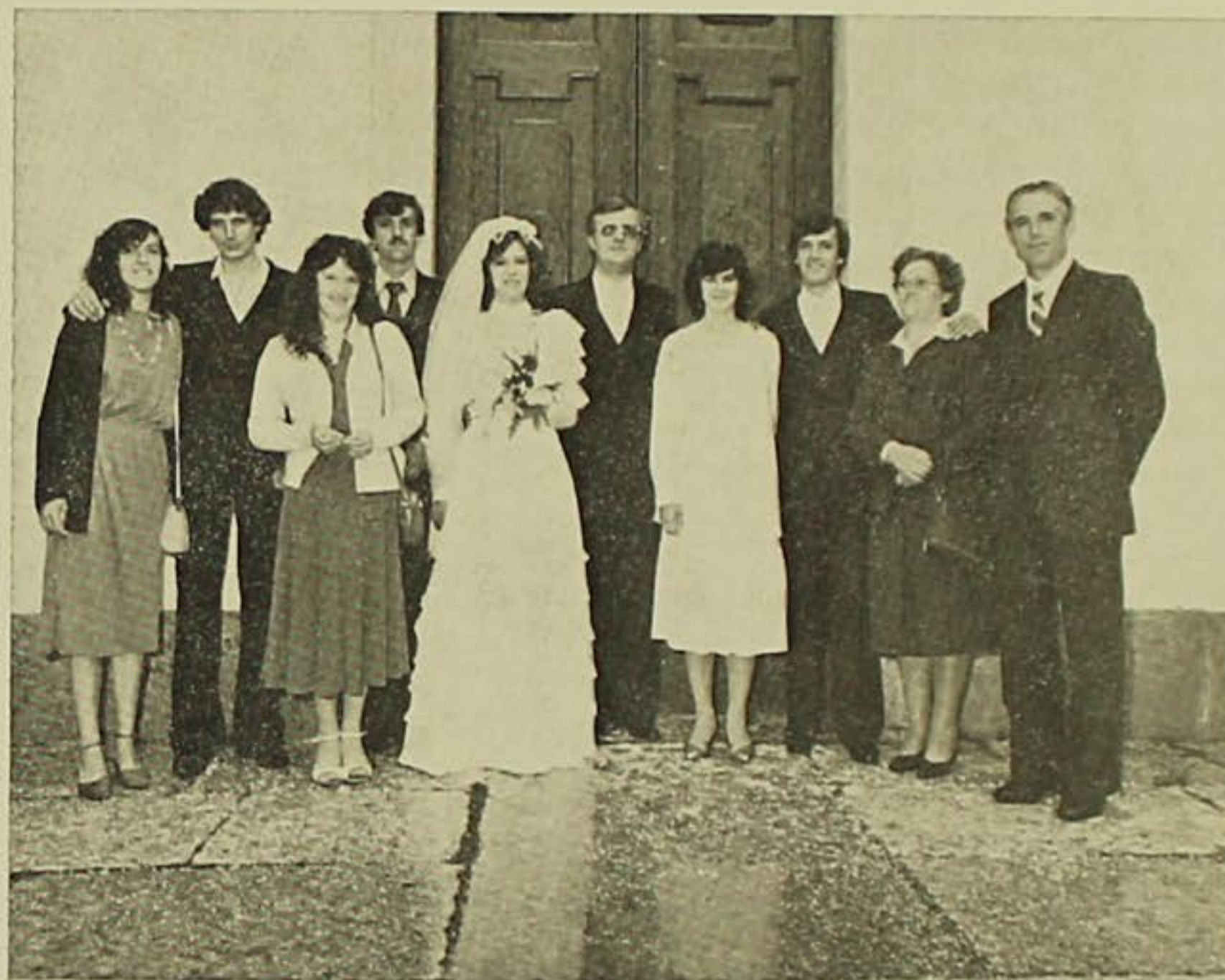
Questi brevi spunti di meditazione, che ci vengono dalla ricorrenza odierna, sono il vero motivo che ci fa incontrare; e sono certo che questo è il modo migliore per ricordare e onorare le trecento giovani vite qui spente.



Gomarolo baciata dal sole in una stupenda giornata d'autunno.

A questa bella Contrada situata nella valle a sud-est di Conco, dedicheremo in uno dei prossimi numeri un servizio speciale.

La storia di Gomarolo è strettamente legata a quella di Conco e la contrada è citata in antichissimi documenti storici a riprova della sua importanza strategica.



Una famiglia numerosa quella di Battista Poli, che abita in contrà Pezzini. Una famiglia che merita un particolare elogio per la laboriosità esemplare nella conduzione di una ben avviata azienda agricola (forse la più grande di Conco), creata — si può dire — dal nulla.

Ma la foto viene pubblicata perché Battista e la moglie Domenica Dalle Nogare, hanno il primato di aver visto sposati, in meno di un anno, ben quattro dei loro sei figli. Da destra vediamo i genitori e poi: Roberto con Donatella Frello; Renato con Rinnuccia Rizzolo; Ilario con Roberta Sartori e Pietro Bertacco con Anita. Non sono presenti Marco e Luciano, ancora troppo giovani per pensare al matrimonio.

## Leggendo un quotidiano... Si scopre un vecchio amico

A volte può capitare che leggendo la stampa nazionale ci si imbatte in fatti, episodi, personaggi che ci svelano frammenti del nostro passato o che presentano legami con le nostre zone.

E' il caso di quanto capitò una domenica mattina quando riuniti dopo messa all'Albergo Poli per le consuete « ombrette mattutine » sfogliando distrattamente il giornale del giorno si sente uno che esclama: « Ma io questo lo conosco! sono stato a scuola assieme... ».

Era il Piero dei Bagatini (Brunello Pietro) che nella cronaca di quanti erano coinvolti nello scandalo della frode petrolifera scopre il nome di Gianfranco Battistella, tenente co-

lonnello della Guardia di Finanza, ex comandante della zona di Treviso. « Era il figlio di un brigadiere della Finanza » — continua con calore il Piero — « che faceva servizio a Fontanelle negli anni ante-guerra. Quante ne abbiamo combinate assieme! ».

E allora racconta che una volta assieme al Marcello Dinale e ai figli dell'Angelo Sardo (chissà se arriveranno a leggere questo articolo) e ad altri amici costituivano una bella combriccola. Certo che essendo amici del figlio del brigadiere della Finanza qualche piccolo privilegio lo avevano, ma anche una maggiore responsabilità, come quella volta che nella località del Buso verso Gomarolo dove sorge la pineta si esercita-

vano a scalare un dirupo che porta alla sovrastante strada che va a Conco (dirupo oggi praticamente sparito a seguito degli scarichi di detriti), e l'amico Battistella scivolò verso il fondo e ne uscì con un qualcosa di rotto.

Nessuno osava portarlo a casa, temendo le ire del padre, per cui dopo una pausa di riflessione e ripresisi dalla paura, decisero di portarlo a Conco dal dottore (naturalmente a piedi) in modo da medicarlo e da riportarlo a casa in uno stato più accoglibile.

Il Piero preso dalla vena del racconto, incoraggiato dall'interesse degli ascoltatori e dal fatto di sentirsi amico di un personaggio della «stam-

pa», sfornava altri ricordi di quella felice stagione che è la propria infanzia. E allora raccontava come era un grande ed emozionante gioco quello di aggrapparsi ai camion che passavano (pare che allora i camion andassero più piano di oggi) e poi con un gran balzo saltavano a terra, soltanto che una volta per l'amico Battistella la caduta non fu poi tanto dolce e rimase con la testa stordito per qualche ora.

E chiudendo i suoi ricordi sull'amico Battistella il Piero disse: « Mi piacerebbe ritrovarlo e dirgli - te ricordato quando andavamo a rubare i pomi nell'orto del Ciri; ne hai fatto di carriera da allora!!!

Alferio Crestani

## LE DUE MAMME

**Don Olindo Pezzin mentre era cappellano militare presso le guardie di frontiera a Males di Val Venosta, venne arrestato dai tedeschi dopo l'armistizio. Pur avendo la possibilità di tornare a casa, preferì seguire volontariamente i suoi soldati in prigionia. Pellegrinò in 12 campi di concentramento tra la Polonia e la Germania fino alla liberazione il 24 luglio 1945. Per questo atto di dedizione venne recentemente decorato del titolo di « Cavaliere Ufficiale ». Qui egli narra una esperienza di quella tragica prigionia.**

Dopo 6 mesi di sofferenze, di umiliazioni, di percosse e di fame terribile nei campi di prigionia in Polonia, venni portato con un carro bestiame in un grande campo a Limburg. Entrai in questo campo e dopo una meticolosa ed umiliante perquisizione, fui condotto da due sentinelle in assetto di guerra, in una baracca destinata ad accogliere circa 200 soldati italiani prigionieri.

Nella baracca c'erano i castelletti a tre piani dove i nostri prigionieri cercavano un pò di riposo dopo le sfibranti fatiche del giorno. Ad ogni piano del castelletto c'era una specie di letto formato da sei, sette tavolette di legno, che poste orizzontalmente sostenevano un sacco di carta contenente paglia di legno: era questo il materasso sopra il quale dormivano i prigionieri. Nel mezzo della baracca c'era una grande stufa dove veniva bruciato del carbone per riscaldare un pò il gelido ambiente, ma assieme al pò di caldo, la stufa emetteva un fumo acre e disgustoso che rendeva l'ambiente saturo di fuligine.

In questa baracca ebbi il primo incontro con i nostri soldati che fino allora (erano i primi giorni del febbraio 1944) non avevano mai visto un sacerdote che li visitasse. La loro gioia e soddisfazione si manifestò subito facendosi tutti attorno alla mia persona e rivolgendomi tante e tante domande alle quali mi sforzavo di rispondere nel miglior modo possibile.

Ogni mattina verso le ore 8, dopo l'appello, questi poveri figlioli venivano condotti fuori dal campo ed impiegati, sotto lo sguardo di sentinelle senza cuore, nei lavori di fortificazione come scavare trincee, postazioni, ecc. e alla sera venivano ricondotti al campo. Quando partivano al mattino veniva loro dato un pezzo di pane nero e alla sera ricevevano un mestolo di « sbobba » con qualche patata. Erano tutti denutriti in una maniera impressionante. Appena scambiateci le nostre prime impressioni, quella prima sera li invitai a pregare assieme.

Presi in mano la corona ed incominciai il rosario. In quel momento provai una profonda commozione. Mi parve infatti che quella baracca diventasse una cattedrale gotica coi suoi pinnacoli slanciati verso il cie-

lo e che i soldati fossero una schiera di angeli che lodassero il Signore e la Madonna. Le loro voci roche e stentate sembrano una splendida sinfonia. Alla fine della recita del rosario, proposi loro di recitare una preghiera che fu composta da alcuni cappellani prigionieri. La recitai con tutta la fiducia e l'amore che mi cantavano nel cuore in quel momento:

*"Vergine santissima, madre di Cristo e pietosa Madre di tutti gli uomini, ascolta la preghiera che noi, tuoi figli, da questa terra di prigionia con vivissima fede innalziamo a te.*

*Quando soffriamo di angustie, di umiliazioni, di pene, tu sai che noi le offriamo ogni sera, preghiera sanguinante al tuo altare, dicendoti di trasformare le nostre sofferenze in espiazione di tutto il nostro male, in preghiera per il nostro più presto ritorno fra i nostri cari lontani, in contributo per la salvezza della famiglia e della patria nostra.*

*Vedi anche, o Vergine Santa, i volti rigati di lacrime di tante mamme, di tante spose, di tanti bimbi che a te fiduciosi guardano raccolti intorno ai tuoi mille venerati altari d'Italia, e fa che per tante preghiere, per tanta fede, per tanti sacrifici, si stabilisca nel mondo la tranquillità della pace, fissata nella giustizia e nella carità. Per tua intercessione o Madre, ti ascolti il Padre che è nei cieli il quale vive e regna col Figlio nell'unità dello Spirito Santo. Amen.*

Il mattino dopo, molto presto andai a salutare quei cari figlioli ed augurar loro il buon giorno. Ed ecco un soldatino giovane, pallido e smunto mi si avvicinò e con il sorriso nello sguardo mi raccontò quello che gli era capitato durante la notte. La sua mamma della terra era venuta a trovarlo. La vide avvicinarsi al suo giaciglio, piegare la testa bianca e stampargli in fronte un caldo bacio, mentre le sue mani leggere e soavi come le ali di un angelo lo accarezzavano.

Padre disse, la mamma del cielo che ieri sera abbiamo pregato mi ha portato la mamma della terra a baciarmi ed accarezzarmi come quando ero un bimbo nelle sue ginocchia. Lacrime di gioia e commozione gli rigavano il volto.

Don Olindo Pezzin

## Storia di Fontanelle

DAL LIBRO DI GAETANO MACCA' INTITOLATO «STORIA DEL TERRITORIO VICENTINO» PUBBLICATO NEL 1816, PRESSO GIO. BATTISTA MENEGATTI, VI PROPONIAMO LA «STORIA DI FONTANELLE» CHE E' SUDDIVISA IN DUE BREVI CAPITOLI.

CAPITOLO PRIMO - Descrizione di questa Villa.

Fontanelle è villa montuosa, che forma comune con santa Caterina di Lusiana detto perciò comune de' Dossanti, cioè di s. Caterina di Lusiana e di s. Antonio di Fontanelle. Già tempo facevano comune con Conco, da cui si separarono nell'anno 1793. In questa villa ne' tempi piovosi e umidi si trovano varie fontane; ma ne' tempi di siccità non ve n'è che una sola, e sempre perenne; vi sono però cisterne per uso delle genti, e pozze per gli animali. Essa villa ha Vicenza a mezzogiorno in distanza di miglia 18 e da Asiago è lontana circa nove miglia. All'intorno confina con Rubio contrada di Valrovina, con Conco, con s. Florian di Valle, e con Crosara. Le entrate di questa villa consistono, ma scarsamente, in sorgo, formento, orzo, vena, segala, frutti di varia specie, e noci in quantità. Sonovi quivi molte cave di marmi rossi, bianchi, e berrettini, i quali hanno spaccio grande per Vicenza, Padova, Treviso, e altri luoghi. Que-

sta villa ha alcuni boschi di faggi per legna da fuoco, e da opera. Le sue famiglie sono circa 160, le anime in tutte 850 in circa. Questi abitanti, e specialmente le donne, lavorano in cappelli di paglia.

CAPITOLO II - Della chiesa parrocchiale.

La chiesa parrocchiale delle Fontanelle intitolata s. Antonio di Padova per lo passato era soggetta alla chiesa parrocchiale di Conco; ma nell'anno 1802 come dissi nella Storia di Conco stesso, fu da quella separata ed eretta in parrocchiale. E' lontana dalla vecchia sua matrice circa due miglia. Giace in una valle circondata da alti monti appresso un picciolo torrente chiamato Valle. Ha tre altari. Fu fabbricata dalle contrade delle Fontanelle, e Tortima. Nella sua facciata sta scolpita in pietra la seguente iscrizione:

D.O.M.

AEdem hanc D. Antonio de Padua dicatam, et de mand. Canc. Pat. die XI. Novemb. A. MDCCXLII. benedic. Famil.

Fontanellarum, ac Tortimae, quarum juris est, annuete Senatu, sub die XI. Jul.

Anno MDCCXXXIX.

aere proprio posuere.

E' uficiata da un Rettore, e da un Cappellano. Sopra la porta della sua canonica leggesi la seguente iscrizione scolpita in pietra:

D.O.M.

Labore, industria, aere

Et munere Fontanellarum, Tortimae, adjacentiumque aedificata Domus A.D. MDCCCLVIII.

### FIGURE CHE SCOMPAIONO:

#### ANTONIO CRESTANI (Toni Pretore)

Antonio CRESTANI nato a Conco il 21 luglio 1897 era un personaggio conosciuto a Tortima e Fontanelle.

Combattè nella prima guerra mondiale nel 5° Reggimento Artiglieria Pesante. Partecipò alle epiche battaglie di Tolmino e del Piave dove meritò alcune medaglie al valore.

Nel 1921 partì per gli Stati Uniti d'America dove soggiornò sino al 1958.

La nobile caratteristica figura di Antonio Crestani è stata simpaticamente tratteggiata da un amico, che alla sua morte così lo ha ricordato:

Antonio Fiorese

### RICORDANDO TONI

*Se sei abituato a vedere, dinnanzi a te,  
una pianta che ti è cara per il suo verde,  
quando la pianta più non sarà,  
— è proprio delle piante e degli uomini venir meno —  
ti verrà a mancare quel paesaggio,  
quella visuale, quella vissuta abitudine.  
Ti verrà a mancare un pò della tua vita.*

◎ ◎ ◎

*Credo che questo avvertiremo tutti  
quando cercheremo di scorgere,  
lungo la rampa che sale alla Casara,  
quella figura d'uomo, tanto amica e necessaria,  
dinoccolata e fiera al tempo stesso,  
che aveva negli occhi l'azzurro del cielo,  
nei bianchi capelli il colore delle nubi più alte  
che dissolvono e dischiudono il sole,  
il colore delle nevi che perpetuano  
l'eterno fluire del tempo.*

◎ ◎ ◎

*E sicuramente continueremo a cercarlo  
nel paesaggio che per tutti avrà perso qualcosa.*





# IL COMUNE DI CONCO

*In collaborazione con :*

- 4 CIACOLE "Fra noialtri de Conco,,
- STUDIO SINTESI - Bassano del Grappa



*Pubblica un*

**INSERTO SPECIALE DEDICATO AL**

## **PIANO REGOLATORE GENERALE**

**approvato il 29 Ottobre 1982 dal Consiglio Comunale**

*e contenente la*

**riproduzione della cartografia del P. R. G.**

**e del Piano di Recupero del Centro storico di Conco capoluogo.**

*Dicembre 1982*

# UN GRANDE IMPEGNO

Riteniamo che a nessun cittadino sia sfuggita l'importanza del Consiglio Comunale convocato per il 29 ottobre 1982. Quella sera i Consiglieri Com.li hanno operato due importantissime scelte che incideranno profondamente nella vita futura della comunità conchese: l'approvazione del progetto della nuova rete idrica interna e l'adozione del primo Piano Regolatore Generale (P.R.G.).

## L'ASPETTO POLITICO

Il Consiglio Comunale, massima espressione democratica di rappresentanza popolare, che era stato eletto nel giugno 1980, giungeva dopo due anni di intenso lavoro a queste due grosse deliberazioni, che per unanime convinzione, sono scelte fondamentali per la vita del nostro paese, imperniandosi su nodi essenziali e qualificanti non solo durante l'arco di questo mandato amministrativo ma che produrranno effetti operativi notevoli anche sulle future amministrazioni, alle quali sarà demandato il lavoro di completamento della nuova rete idrica nonché l'attuazione e gestione del P.R.G.

Non a caso sia il programma amministrativo della maggioranza sia quello della minoranza individuavano in questi due temi l'impegno prioritario dell'Amministrazione, nel convincimento che solamente un razionale ed economico servizio idrico e soprattutto un P.R.G. impostato su bisogni analizzati, con estremo rigore, avrebbero determinato una svolta nella vita di Conco. Diversamente il paese sarebbe stato destinato, come altri paesi di montagna, all'agonia, tanto più considerando la cronica carenza d'acqua di Conco. Ed è con una certa soddisfazione e con legittimo orgoglio che, dopo due anni di notevole impegno e di ricerca, questa Amministrazione sottopone all'esame della cittadinanza i frutti, anche se non completamente maturi, del suo lavoro.

In questo inserto speciale di "4 Ciacole" presentiamo solamente il P.R.G.. Per quanto riguarda la rete idrica c'è ancora molto da lavorare.

## PERCHE' IL P.R.G.

L'esperienza delle Amministrazioni che ci hanno preceduto e la gestione del vigente strumento urbanistico, il Programma di Fabbricazione (P.d.F.) avevano fatto comprendere la necessità di un adeguamento dello stesso alle mutate e nuove esigenze della comunità; soprattutto si riteneva che per alcuni aspetti fondamentali dello sviluppo (artigianato, turismo, recupero del patrimonio edilizio esistente, ecc.) non bastasse una revisione del P.d.F., ma necessitasse lo studio di uno strumento urbanistico completamente nuovo che, pur ricalcando la bontà di taluni aspetti delle precedenti scelte, proponesse risposte più soddisfacenti ed aderenti ai bisogni e alla realtà locale con proiezioni dinamiche, ma fattibili, per i prossimi 10-15 anni. Inoltre la stessa nuova Legge Regionale n. 40 del 1980, nata contemporaneamente alla nuova Amministrazione Com.le, obbligava i Comuni sprovvisti del P.R.G. a munirsi del medesimo, ritenendo il vecchio P.d.F. strumento superato. Una revisione di quest'ultimo non avrebbe dato risposte corrette ed attuali in rapporto ai più generali interessi urbanistici e programmatici, e riuscendo a contemperare nello stesso tempo le esigenze dei singoli cittadini.

In questa direzione è partita l'iniziativa della nuova Amministrazione che, come primo passo è andata alla ricerca di una équipe qualificata che offrisse garanzie sufficienti per portare avanti gli obiettivi di migliore fusione tra i dettati legislativi e le volontà dell'Amministrazione che sarebbero emerse dal contatto con la cittadinanza.

La scelta è caduta sullo Studio "SINTESI" di Bassano del Grappa, nel quale operano giovani ed appassionati tecnici. La presenza inoltre, nello Studio di esperti in vari rami della scienza urbanistica (un ingegnere, un architetto, due urbanisti, un legale), ci offriva la massima garanzia di un lavoro predisposto su basi di professionalità e competenza nei più diversi settori del progetto che si andava predisponendo. A quasi due anni da quella decisione, con le tavole del piano sotto gli occhi di tutti, possiamo dire di aver scelto nel migliore dei modi.

## L'ASPETTO METODOLOGICO

Proprio perché il Piano scaturisse anzitutto dalle necessità della gente e fosse elaborato con l'apporto delle varie categorie economiche, culturali e politiche, si è data all'elaborazione del medesimo tutta un'impostazione metodologica d'indagine, di ricerca e di apporto che si è articolata nelle seguenti fasi ed espressioni:

1. Incontro preliminare in otto riunioni, con la cittadinanza, per esplicitare le motivazioni del P.R.G. e per una prima fase conoscitiva dei bisogni della gente.
2. Costituzione di una Commissione paritetica di studio composta dalla Commissione Edilizia, dai rappresentanti degli artigiani, degli agricol-

tori, dei commercianti ed esercenti, dei partiti, della Pro Loco e del responsabile di "4 Ciacole"; lo scopo era di cogliere e recepire dalle varie organizzazioni suggerimenti e proposte. La Commissione si è riunita numerose volte ed ha potuto seguire ogni fase di elaborazione del nuovo P.R.G.

3. Distribuzione di un questionario a tutte le famiglie per dar modo, anche a chi non avesse partecipato alle assemblee, di far presenti necessità ed istanze.
4. Analisi delle risultanze degli incontri e dei questionari, con relativa verifica, puntuale ed attenta, sul territorio.
5. Predisposizione di una prima bozza di progetto di Piano e di proposte per le norme tecniche di attuazione.
6. Incontri informali tra Consiglieri Comunali, Studio Sintesi e Commissione consultiva.
7. Presentazione della bozza di progetto alla cittadinanza in cinque assemblee aperte; recepimento di ulteriori osservazioni.
8. Completamento dell'analisi dei dati; verifica della compatibilità delle esigenze con le norme legislative e predisposizione del progetto definitivo con l'inserimento di un Piano di Recupero "campione" del Centro Storico di Conco, come richiesto dal Dipartimento Urbanistica della Regione.
9. Incontri tra Studio, Amministrazione e Commissione per le scelte definitive in ordine al problema della zona turistica omogenea in montagna (Galgi, Lastaro, Biancoia, Laite).
10. Presentazione, a Fontanelle, del progetto definitivo del P.R.G. alla presenza dell'Assessore Regionale all'Urbanistica Pietro Fabris.
11. Invio di parte degli elaborati ai Consiglieri Com.li ed ai componenti della Commissione per ulteriori modifiche ed impressioni.
12. Adozione del P.R.G. da parte del Consiglio Comunale. Questo complesso e lungo iter metodologico-procedurale, pur avendo comportato una enorme mole di lavoro, sia sotto il profilo organizzativo, ma soprattutto per l'inevitabile variegatura degli apporti dati, è stato voluto dagli Amministratori per due importanti motivi che è doveroso sottolineare:
  - a) attuazione della partecipazione democratica nella elaborazione di un documento programmatico, quale il P.R.G., fondamentale per la vita di tutti e per le prospettive che il paese intende darsi negli anni a venire;
  - b) redazione di un P.R.G. che non fosse emanazione di mere dottrine tecnico-urbanistiche difficilmente applicabili, ma bensì raccolta di istanze e problematiche e loro traduzione in proposte tecnico-urbanistiche.

## LE RISULTANZE

Ora questo notevolissimo sforzo dell'Amministrazione e dello Studio al quale oltre alla Commissione ha partecipato attivamente e appassionatamente l'intera popolazione, è stato tradotto in cifre, dati, analisi, disegni. Non tutto il lavoro è finito; bisognerà esaminare le ulteriori osservazioni del pubblico, previste dalla legge e poi attendere l'approvazione del competente Organo Regionale.

Per quanto riguarda i contenuti tecnico-politici del nuovo Piano si potrà fare riferimento agli altri articoli pubblicati, a cura dello Studio Sintesi, in questo numero speciale di "4 Ciacole". L'Amministrazione Com.le può comunque affermare di avere operato con l'unico obiettivo di guardare agli interessi della nostra gente, alle prospettive di sviluppo e di progresso per la comunità locale.

## UN'ULTIMA RIFLESSIONE

Mi sia permesso, per concludere, esprimere una personale valutazione. Ricordo che, in una assemblea con la cittadinanza, usando forse un po' di retorica, affermai che questo P.R.G. costituiva quasi un atto d'amore degli Amministratori Com.li di Conco verso la nostra gente. Il concetto di amore va naturalmente inteso nella sua più vasta accezione, intendendo con esso significare l'impegno e la dedizione di quanti danno parte della propria vita, del proprio tempo e delle proprie energie a servizio degli altri.

Credo pertanto di non aver abusato di questo termine allorché penso a tutto l'impegno che è stato alle spalle di quel 29 ottobre 1982, sino al momento del voto.

E' stato un atto d'amore per la gente di Conco, per questa nostra terra, per questa montagna povera ma protesa verso la speranza di anni migliori.

Ringrazio di cuore tutti quanti hanno lavorato per questo Piano dimostrando, così, di amare Conco.

per l'Amministrazione Comunale  
Il Sindaco  
GHERARDO GIRARDI

## Il Piano Regolatore Generale nella Legislazione attuale e nel Comune di Conco

Con la Legge Urbanistica del 1942, prima ed ancor oggi unica Legge nazionale organica sulla pianificazione, è stata formulata una disciplina generale alla quale ci si sarebbe dovuti attenere nella formazione degli strumenti urbanistici.

Per la gestione del territorio questa legge, riassumendo e razionalizzando esperienze precedenti, ha prefigurato e codificato due diversi processi di pianificazione e controllo di sviluppo urbano: uno impostato sul Piano Regolatore Generale (completato dal Regolamento Edilizio) attuato attraverso i piani particolareggiati di esecuzione, l'altro basato essenzialmente sul Regolamento Edilizio con annesso Piano di Fabbri-

cazione. Il P.R.G. ed il relativo processo di pianificazione vennero formulati dalla legge in funzione di situazioni urbane di una certa consistenza o comunque soggette ad un rimarchevole processo di trasformazione e sviluppo edilizio.

Il Regolamento Edilizio con annesso P.d.F. fu formulato, invece, per situazioni di modesto incremento edilizio.

Le differenze tra i due processi e i due strumenti erano notevoli, sia nel merito (contenuti, efficacia, ecc.), sia nella logica della legge, dalla quale risultava evidente l'intenzione di attribuire poteri diversi alle Amministrazioni Comunali in relazione all'importanza delle città amministrate.

Ed invero, mentre il R.E. con annesso P.d.F. doveva costituire un insieme di norme volte a regolare, ai fini igienici e di decoro, le caratteristiche di manufatti edilizi da realizzarsi da parte dei privati e l'annesso P.d.F. doveva servire solo a definire gli ambiti geografici di applicazione delle norme del R.E., ambiti che generalmente coincidevano con l'abitato esistente e quello di «eventuali direttrici di espansione», attraverso il processo di unificazione imperniato sul P.R.G. si consentiva nelle città più importanti o in espansione, un intervento più incisivo dell'autorità pubblica nei riguardi dei privati.

Nella logica della legge 1150/1942 il P.d.F. veniva infatti concepito come strumento privo di qualsiasi efficacia di vincolo e non attributivo di alcuna particolare prerogativa alle amministrazioni ai fini della realizzazione di opere eventualmente necessarie.

Al P.R.G., invece, concepito come strumento di carattere generale esteso a tutto il territorio comunale, la legge 1150/1942 attribuiva contenuti di puntuale zonizzazione edilizia riferita ad una tipologia funzionale delle zone stesse (con riferimento cioè, a diverse attività ipotizzate), di localizzazione di impianti e di servizi pubblici, di riserva di aree per opere ed impianti pubblici (con vincolo, cioè, preordinato all'esproprio).

In conclusione, il PRG veniva considerato, nella legge 1150/1942 come uno strumento attraverso il quale attuare un processo di pianificazione nel quale alle amministrazioni comunali venivano attribuiti ampi poteri nella previsione e nella gestione dello sviluppo urbano.

In realtà i contenuti dei R.E. con annessi P.d.F. hanno di molto superato l'ambito loro assegnato, invadendo la sfera operativa che la legge urbanistica riservava al P.R.G.

Lo sconfinamento verificatosi nei contenuti dei P.d.F., ad esempio attraverso l'indicazione delle sedi stradali, le divisioni del territorio in zone, l'individuazione delle aree destinate al soddisfacimento di interessi pubblici, la regolamentazione dell'attività edilizia, trovava fondamento nella sentita esigenza di programmare e razionalizzare la gestione del territorio anche nei piccoli Comuni.

Interprete di tali esigenze, fattivamente riscontrabili dall'esame delle previsioni contenute negli strumenti urbanistici in vigore nei piccoli Comuni, la Regione Veneto, con la legge 2 maggio 1980, n. 40 «Norme per l'assetto e l'uso del territorio», ha imposto il passaggio al P.R.G., strumento che, anche formalmente, legalizza ed amplia il potere di intervento delle pubbliche amministrazioni, attribuendo loro un ruolo di protagoniste nella previsione e gestione dell'uso del territorio.

L'Amministrazione Comunale di Conco, ha accolto le indicazioni regionali quasi come una risposta ai problemi urbanistici che si erano fatti sempre più pressanti ed urgenti non solo a livello di operatori pubblici, ma anche fra la popolazione.

Nell'espletamento del suo incarico lo studio Sintesi ha potuto trovare, quindi, l'attiva collaborazione di operatori pubblici portatori di una opinione locale matura e consapevole dell'importanza rivestita dal P.R.G. come strumento complessivo di previsione e programmazione degli interventi sul territorio. Nella opinione pubblica il P.R.G. di Conco doveva, infatti, essere uno strumento nuovo e completo, ma soprattutto doveva essere in grado di recepire, risolvendoli, i problemi di una comunità costretta a sopportare le conseguenze di leggi statali e regionali che, non potendo non avere carattere generale, male si adattavano con la situazione orografica ed ambientale del Comune.

Conscio di queste esigenze ed aspirazioni, lo studio Sintesi ha elaborato una redazione del Piano precisa e puntuale, che ha trovato i suoi momenti più significativi nella individuazione delle contraddizioni esistenti, attraverso un'analisi dello stato di fatto, e nella conseguente riformulazione degli obiettivi generali e di una politica di intervento, compatibili con la realtà economico-sociale del Comune.

Lo studio del piano ha seguito,

quindi, due direttrici fondamentali:

- 1) favorire interventi di recupero nella città edificata;
- 2) legare la realtà esistente con il nuovo che viene progettato.

E' sotto quest'ottica che sono stati analizzati i problemi della residenza, dell'artigianato, dell'agricoltura e del turismo.

### Residenza

Viene in rilievo anzitutto la « Contrada » che è stata intesa non solo come salvaguardia architettonica, ma soprattutto come riqualificazione del modello insediativo originario. Si è cercato, cioè, di sostituire, per quanto possibile, alla filosofia della crescita periferica quella della conservazione attiva dell'esistente, preferendo alle grandi aree di espansione piccole zone funzionalmente collegate con l'edificato mediante spazi comuni, passaggi pedonali, piazzette, ecc. e nel contempo migliorative degli standards esistenti.

La « Contrada » rappresenta forse l'esempio più eclatante di recupero edilizio ed urbanistico. Lo stesso criterio è stato però seguito per risolvere qualsiasi problema relativo alla residenza: dal possibile riuso di vecchi edifici siti in zona agricola, alla scelta delle nuove aree residenziali.

### Artigianato e Commercio

A prescindere dalla creazione di una nuova area a cavallo tra Conco e Fontanelle, espressamente richiesta dall'Associazione Artigiani, si è cercato soprattutto di favorire il consolidamento e lo sviluppo in loco delle attività esistenti. A tale fine sono state previste condizioni particolari per consentire sia l'ampliamento della parte produttivo-commerciale e della parte residenziale collegata, sia l'inserimento di piccole attività artigianali-commerciali, specie di servizio, in tutte le zone residenziali.

Si è inteso con ciò incentivare il loro sviluppo, favorendo nel contempo il recupero e la rivitalizzazione del patrimonio edilizio esistente.

### Agricoltura

Il recupero e la tutela dell'area agricola sono stati perseguiti sotto due aspetti: mediante la suddivisione della stessa in tre zone, al fine di precisarne caratteristiche e fini di ciascuna; dettando una disciplina puntuale per gli interventi edificatori, con la previsione di tipologie e metodi, al fine di recuperare le linee e le architetture più consone e tradizionali dell'ambiente montano.

### Turismo

Settore questo, in un passato piuttosto recente, fonte di notevoli aspettative; oggi oggetto di profondi ribensamenti per le delusioni subite, sia sotto l'aspetto economico, sia sotto un profilo prettamente urbanistico, a danno del quale andava registrata la casualità ed il disordine degli interventi edificatori, caratterizzati da edifici orientati verso tutti i punti cardinali ed espressione di stili i più disparati.

Dall'analisi del problema è scaturita una limitata espansione della

zona rispetto alle previsioni del P.d.F., giustificata dalla consapevolezza che, nonostante le delusioni passate, il ruolo del turismo, soprattutto se impostato secondo criteri più moderni e sorretto da adeguate strutture, non era ancora bruciato, che, quindi, il settore poteva senz'altro essere recuperato, che, in ogni caso non si poteva pensare di risolvere gravi problemi di degrado urbanistico ed edilizio del territorio turistico montano...ignorando il problema, ma che il bisturi andava affondato con coraggio nella ferita.

Riteniamo di aver proposto una soluzione in grado di creare le condizioni per un graduale recupero della realtà esistente: anche qui il nuovo in funzione del vecchio, ma in un programma gestito e guidato dalla Amministrazione Pubblica che, con il suo patrimonio, si trova ad essere la principale artefice di questo riequilibrio.

Ovviamente, solo il tempo dirà se l'impostazione proposta sia stata corretta, in ogni caso era necessario tentare, soprattutto ad evitare il pericolo di sentire ancora parlare di « gravi problemi », come sinora molti hanno fatto in questo Comune, senza elaborare peraltro soluzioni concrete che non vanno oltre il « non considerare il problema ».

Per concludere, possiamo dire che nel suo insieme, quindi, il piano di Conco ha voluto ed ha cercato di essere fondamentalmente uno strumento urbanistico per i residenti, per i loro problemi, per le loro aspettative, ampliando nel contempo lo sguardo per recepire qualsiasi cosa che dall'esterno poteva essere utile a tale scopo.

L'operazione di revisione e di aggiornamento svolta ha avuto carattere globale, essendo stata estesa a tutti i momenti e livelli del processo di pianificazione.

Fiore all'occhiello di questo piano ha voluto essere in ogni caso, l'obiettivo del recupero edilizio ed urbanistico.

Non so se ci siamo riusciti. Siamo, comunque, convinti di non averlo tradito nelle scelte specifiche che potrebbero poi ostacolare politiche attive e qualificate della città.

Non ritengo inutile ribadire che l'elaborazione del piano è momento estremamente importante sia per una Amministrazione, sia per la popolazione che con essa si identifica: problemi, soluzioni, umori, aspettative, aggregazioni, l'avrete potuto constatare voi stessi, hanno caratterizzato un periodo di tempo che certamente non è trascorso invano. Per quasi due anni abbiamo camminato e lavorato assieme, tacitamente consapevoli dell'importanza di un compito che, facendoci maturare e crescere, ci avrebbe avvicinati sempre di più a comprendere quella scienza di vita che è « l'urbanistica ».

Per lo studio Sintesi che ha elaborato il Piano e per me, ing. Mario Garbino, che particolarmente vicino vi sono stato in questa esperienza, un solo desiderio: pur tra le critiche, ognuno, in cuor suo, possa pensare « ne valeva la pena ».

Ing. MARIO GARBINO

# Un Piano Regolatore per i Residenti

Per molto tempo l'urbanistica è stata considerata come una scienza che si doveva interessare di pianificare l'uso del territorio considerato un bene limitato e che doveva quindi essere razionalmente utilizzato per organizzare gli insediamenti umani.

Questo concetto, che si preoccupava soprattutto del territorio, è stato gradualmente superato: non si poteva infatti dimenticare che il territorio era certamente un bene primario, ma che ancora più importante era l'uomo che sul territorio doveva vivere. Obiettivo sostanziale dell'urbanistica doveva quindi essere non tanto la pianificazione del territorio ma la organizzazione della popolazione che vive su un determinato territorio, per promuovere il benessere della Comunità attraverso il perfezionamento delle strutture.

Il Piano Regolatore di Conco è stato studiato ed elaborato proprio con questo moderno concetto della urbanistica cercando di coordinare in una visione di sintesi le analisi delle situazioni, i problemi della residenza, della produzione, degli spazi pubblici, delle infrastrutture, ponendo sempre come protagonista di ogni scelta e di ogni decisione l'uomo, il cittadino, con le sue esigenze quotidiane del vivere e con le sue aspirazioni dello spirito. Obiettivo fondamentale, pertanto, è stato quello di utilizzare nel migliore dei modi le risorse disponibili e di organizzare l'uso del territorio così da assicurare le migliori condizioni per la residenza, per il lavoro, per lo svago, in una parola per la vita degli abitanti del Comune.

Il P.R.G. vuole quindi dare una risposta alle necessità di tutti i Cittadini di Conco che sono considerati i veri protagonisti del Piano.

## La Residenza

Il P.R.G. prevede adeguati spazi residenziali affinché i cittadini del Comune non incontrino difficoltà per realizzare la casa nella quale vivere.

In primo luogo favorisce il recupero delle case abbandonate nelle contrade: di quelle case che hanno offerto un ricovero modesto ma sicuro ai nostri « vecchi », che sono state testimoni di tanti sacrifici e che poi sono state abbandonate da figli costretti ad emigrare o attratti in altre città alla ricerca di una vita più agiata. Queste case possono e devono essere riutilizzate e adeguate alle moderne esigenze, senza tuttavia cancellare il loro valore e la loro testimonianza di una vita certamen-

te povera e sacrificata ma anche ricca di valori spirituali. Il P.R.G. offre ai cittadini ampie possibilità per questo recupero.

Nell'ambito delle contrade sono poi individuate adeguate aree per nuove costruzioni. Queste aree possono sicuramente soddisfare le necessità dei residenti ed anche consentire eventuali costruzioni per soggiorno turistico. Si vuole infatti che i turisti si avvicinino ai residenti, che contribuiscano al loro progresso economico e che vi sia un reciproco e positivo scambio di idee e di esperienze.

## Il lavoro

Spesso i cittadini di Conco sono stati costretti ad emigrare alla ricerca di migliori condizioni di vita.

Anche oggi molti, specialmente giovani, devono sobbarcarsi a trasferite giornaliere per recarsi nel luogo di lavoro con disagi e spese a tutti noti. Si deve quindi fare il possibile per aumentare le possibilità di occupazione e di reddito nel Comune.

Il P.R.G. ha affrontato questo problema che può essere risolto solo con nuovi investimenti per attività produttive e sfruttando adeguatamente le potenzialità locali.

Per nuovi investimenti produttivi il P.R.G. ha individuato sufficienti aree che dovranno essere urbanizzate ed attrezzate possibilmente usufruendo di contributi Regionali o della Comunità Montana in modo da rendere più appetibili perché meno costose le aree stesse.

Nello stesso tempo promuove un adeguato utilizzo delle risorse locali: agricoltura e forestazione; cave; turismo; commercio; attività agroindustriali ed agroturistiche. Il P.R.G. per tutte queste possibili attività prevede una apposita disciplina per garantire da un lato la conservazione del patrimonio Comunale e per favorire nel contempo appropriate iniziative o possibilità di impiego dei residenti.

In particolare per le zone agricole è prevista una normativa che le tutela da ingiustificate invasioni e che ne favorisce un appropriato riutilizzo; sono incentivate le attività commerciali e ricettive in genere; anche il turismo viene visto soprattutto in funzione dei residenti. Nella zona alta del Comune, una adeguata sistemazione edilizio-urbanistica e l'introduzione di appropriate tipologie



Contrà Ronchi: L'occhio segue il dolce declivio della stupenda vallata di S. Caterina, dove il sole dell'inverno sembra giocare a rimpiazzare con la neve, e la contrada attendere paziente la migliore stagione.

edilizie è di fondamentale importanza per la valorizzazione del Comune e per restituirgli attrattive e pregio turistico. Nel turismo si cercano spazi per conservare nel tempo possibilità di occupazione, per sostenere le attività e i prodotti agricoli, per rilanciare le attività commerciali.

Nella fase di gestione del P.R.G., dopo la sua approvazione definitiva, si dovrà con ogni mezzo cercare di far convergere il turista verso le contrade e i centri frazionali per poter concretamente usufruire dei vantaggi che dal turismo possono derivare al residente. E' solo con queste finalità che il P.R.G. conserva una certa capacità di ulteriori insediamenti turistici.

## Lo svago

Una volta gli abitanti si riunivano di sera nelle stalle per vivere assieme e per scambiarsi esperienze ed opinioni.

Oggi la Comunità deve trovare altre occasioni ed altre forme di incontro e di comunicazione. I giovani hanno bisogno di adeguati spazi per lo sport; i meno giovani necessitano di appositi locali per le loro riunioni e di adeguate strutture per il riposo.

Il P.R.G. individua anche questi spazi e questi luoghi per attrezzature pubbliche o di interesse collettivo; dovrà poi essere studiato, da parte della Amministrazione, un programma per la realizzazione di questi interventi.

I momenti fondamentali della vita del Cittadino sono quindi tutti

considerati e sviluppati nel Piano Regolatore Generale che è stato studiato proprio in funzione del residente che deve avere un luogo ove vivere e progredire con la propria famiglia (la casa); un luogo ove lavorare e ricavare un giusto reddito per le proprie necessità (la fabbrica, la bottega, la zona agricola); un luogo ove riunirsi con gli altri per discutere di problemi comuni, per giocare o riposare (sale di riunioni, campi sportivi, verde attrezzato); un luogo ove pregare, ritrovare i valori dello spirito, riflettere sul proprio destino eterno (la Chiesa e il Camposanto ove riposano i nostri cari). Il P.R.G. offre tutte queste possibilità.

E' certo tuttavia che le previsioni del Piano non si potranno realizzare da sole. E' sempre necessaria la faticosa e costante volontà dell'uomo: volontà della Pubblica Amministrazione che dovrà essere di continua proposta, di ricerca di mezzi, di stimolo per i cittadini; volontà di ogni cittadino per stimolare a sua volta l'Amministrazione, per collaborare col plauso o con la critica serena e costruttiva ad ogni sua iniziativa, ma anche per attuare direttamente, ciascuno secondo i propri mezzi e le proprie capacità quanto il P.R.G. propone. La saggezza del montanaro, la sua caparbia, il suo procedere talvolta lento ma tenace ed instancabile tipico di chi affronta la montagna, il suo carattere temprato da privazioni e sacrifici di secoli, costituiscono le solide basi per un autentico progredire verso la realizzazione degli obiettivi proposti dal P.R.G. e per una Comunità degna dei nostri padri.

## Il Piano Regolatore Generale visto dalla Minoranza Consiliare

Uno dei punti programmatici dell'Amministrazione Comunale di Conco è divenuto realtà il 29.10.1982.

L'attuale Giunta ha segnato a suo favore un punto; ora la cittadinanza interessata potrà — nei termini di Legge — formulare le proprie osservazioni sul P.R.G. adottato.

Un plauso va esternato alla Commissione di edilizia, ai tecnici del Comune, alla Commissione consultiva per il piano, formata da cittadini di tutte le tendenze e infine alla Giunta, al Sindaco Gherardo Girardi e allo studio « Sintesi » di Bassano del Grappa, che ha redatto il Piano stesso.

Se pensiamo che l'arco di tempo impiegato per la redazione, va dal gennaio '81 all'ottobre '82, possiamo riconoscere doverosamente la serietà di intenti. Ciò detto dobbiamo però far rilevare dei punti di attrito su alcune scelte che a noi della minoranza e a diversi cittadini, causano rilievi e perplessità. Procediamo con ordine, esaminando punto per punto le varie zone del territorio assoggettate al P.R.G., non dimenticando onestamente i nostri limiti conoscitivi e le scelte obbligate da inderogabili precise norme di Legge, contenute nell'art. 24 della legge Regionale n. 40/1980, nell'art. 17 della Legge 765/1967 e del D.M. dei LL.PP. 2.4.1968 riguardante le zone territoriali omogenee.

Per il centro cittadino nessun rilievo è stato mosso nella discussione del 29.10.1982, per la verità molto blanda, in Consiglio Comunale; anzi, elogi sono stati indirizzati allo Studio « Sintesi » per l'impostazione razionale data al centro stesso e che potrà servire anche per le contrade.

Per Fontanelle e contrade gravanti, si è rispettato l'ambiente, inserendo zone di espansione lungo la provinciale della Fratellanza verso la Tortima, Busa e, ai Ciscati nella parte alta della frazione stessa di Fontanelle.

Fra le contrade Orsati e Toni è stata inserita la seconda zona « Artisanale » su precise indicazioni delle parti interessate, dopo quella già localizzata di S. Caterina.

Abbiamo constatato con soddisfa-

zione che tutta la zona attorno alle « Laite » è stata attrezzata a verde e, in parte, a servizi e che consideriamo come una cintura di sicurezza per la salvaguardia dell'ulteriore degrado.

Non siamo d'accordo nella limitazione della zona di espansione lungo il tratto della Fratellanza che va da Via Scocca al Tornante e che si arresta molto prima del distributore di benzina, a nostro parere pur rispettando le delimitazioni per legge, si poteva prolungarla sino a quel gruppo di abitazioni, che per molti anni resteranno isolate ancora.

Per la parte Sud del territorio, verso i Brunelli e i Caselli, è stata inserita la Cat. « A2 » zona di interesse ambientale, nel mentre fra le due contrade il cui sviluppo edilizio è ingigantito negli ultimi anni, è stata inserita la cat. « C2 » per insediamenti residenziali più razionali con ampie zone per servizi.

Nella parte Ovest del territorio e Sud-Ovest con la frazione di S. Caterina e con le contrade Xilli, Rovera, Segala, Cortesi, Moltrina, Muri, Ronchi, Bagnara, Lazzera e Pologni il Piano regolatore ha recepito — si spera — le istanze dei residenti, istituendo attorno ad esse, zone « A1 » e « A2 » di interesse storico, documentario e ambientale con caratteristiche architettoniche e zone « C2 » di espansione residenziale, recependo esigenze anche di nuove costruzioni nel rispetto del « passato ».

Nel territorio a Nord-Ovest, ai Lupati la contrada è stata assoggettata a zona « A2 » di interesse ambientale con una zona « C2 » di espansione residenziale. Nella parte più a Nord, verso Casa Fratte, si poteva benissimo inserire l'area per il campeggio, onde favorire un turismo limitato e che avrebbe contribuito, data la vicinanza ai centri cittadini di Conco Sopra e Capoluogo, ad incrementare le attività turistiche e commerciali.

Nella parte Nord del territorio, dobbiamo accentuare il nostro dissenso, sulle scelte poco felici in località Galgi, Malga Girardi e Val Lastaro.

Invitiamo il lettore a soffermarsi un attimo non tanto nell'agglome-

rato dei Galgi, inserito in un piano particolareggiato nella Cat. « C3 », per la quale si riscontra una parte già edificata per soggiorni turistici e una parte non ancora edificata a sua volta « A1 » con caratteristiche ambientali, quanto la vasta zona verde che divide Galgi e Malga Girardi, che a nostro parere può restare... verde. Non diciamo...deve restare verde, poiché ciò potrebbe adombrare la suscettibilità del Primo Cittadino, il quale forte di una maggioranza preconstituita può fare il bello e il cattivo tempo; non lo diciamo forti dell'ultima esperienza in Consiglio alla lettura di una proposta di emendamento al P.R.G. da parte di un Consigliere di minoranza, lo auspichiamo. Il tratto che congiunge le due località, si gradirebbe che restasse libero e così pure il tratto che si biforca da Malga Girardi a Biancoia e da Malga Girardi a Val Lastaro, un gradimento auspicato da molti cittadini di diversa tendenza politica e che nel caso, non fanno calcoli speculativi.

Il Piano particolareggiato, la cui attuazione è prevista nell'arco di 5 anni, ne dovrà tener conto, poiché sembra d'intuire che forze interessate premono per la soluzione prospettata nel piano stesso e che s'intravede foriera di future speculazioni edilizie con ulteriori aumenti dei servizi per la comunità che s'insedierà, a carico dell'Amministrazione Comunale.

Significherebbe la fine dei buoni propositi sino ad oggi enunciati e concretizzati a suo tempo con la variante al Piano di Fabbricazione.

Vorremmo anche segnalare in piena autonomia di giudizio, che non siamo d'accordo con parte della sinistra in merito al campeggio di Biancoia; in quel punto trovansi collocate le sciovie e tutta la zona turistica di Val Lastaro, che in tal modo ne riceverebbero un beneficio, ne riteniamo che provocherebbe dissesti sull'ambiente naturale allorché si attuano e si impongono rigide norme di comportamento, alle quali il campeggiatore è portato al rispetto, per la sua indole, amante della natura e suo strenuo difensore.

Un cenno particolare per la zona di Val Lastaro, per la quale è previsto un Piano particolareggiato e la lottizzazione di una vasta area di circa 125.000 mq. di proprietà comunale.

Il nostro compito di Consiglieri di minoranza non ci può esimere da far rilevare che a nostro parere, la lottizzazione può benissimo essere attuata, nè ci riteniamo così radicali nell'escluderla « a priori ».

Si può lottizzare ad un patto chiaro ed inequivocabile: le vendite dei lotti dovranno essere effettuate solo per ben determinate ed improrogabili necessità comunitarie e sotto il continuo oculato controllo del Consiglio Comunale e di tutti i cittadini.

Nella zona Nord-Est di Rubbio, nulla da eccepire in quanto ne conosciamo il degrado della zona Sud e per la quale vi sarà un piano attuativo che dovrà rilevare le zone ancora edificabili e i servizi inesistenti.

In complesso il giudizio di merito, per un'opera che determinerà un salto di qualità nell'assetto del territorio, non può che essere positivo.

La minoranza consiliare ne riconosce il valore tecnico e lo sforzo encomiabile dello Studio « Sintesi » il quale ha innovato con studi particolari anche la ristrutturazione delle varie Contrade rispettando la loro struttura storica, ambientale e paesaggistica.

Non dimentichiamo l'apporto appassionato e fondamentale del Primo Cittadino con la difesa del territorio auspicata pubblicamente nella riunione del 15 maggio '81 a Conco Alto, unitamente alla politica dell'artigianato, alla difesa del « vecchio » con il privilegiare la ristrutturazione dei centri e delle contrade, non sottovalutando il turismo nè esaltandone i lati deleteri che ben conosciamo, con una particolare visione del « generale ».

Furono proposte che noi riceviamo in quanto in sintonia con la nostra visione reale del paese e del suo territorio.

Per questi motivi ci lascia perplessi quel « neo » di Galgi-Malga Girardi-Val Lastaro; ci auguriamo che sia un neo facilmente estirpabile e che non degeneri, intaccando il tessuto meraviglioso delle nostre montagne.

Alfredo Luperto  
Franco Federici

Salendo sull'Altopiano da Bassano del Grappa per Conco o da Breganze per Lusiana, a quanti capita di immaginare quali fossero le condizioni ambientali di questa zona tre o quattrocento anni or sono? Abituati come siamo a correre veloci sulle strade asfaltate con i mezzi meccanici del nostro tempo, difficilmente ci rendiamo conto dello stato delle vie di comunicazione di quell'epoca (solo ripidi sentieri od impervie mulattiere), che rendevano agli abitanti di allora tanto lontana la ricca pianura che si stendeva, subito lì sotto i loro occhi, sino ai Berici, agli Euganei e, più oltre ancora, sino al mare.

Dei 7 storici Comuni della Reg-

## La cultura della Pietra

genza, Lusiana occupava con le sue contrade quasi tutta la fascia di territorio che, dall'Astico al Brenta, declina rapidamente dal massiccio montuoso su Breganze e Marostica. Solamente nel 1793 il gruppo di contrade orientali se ne staccava formando il Comune di Conco; quindi il discorso che vado a fare vale per entrambi i Comuni, che per secoli hanno formato una unità etnica ed amministrativa.

In questo territorio, che si può considerare di transizione, anche dal punto di vista climatico, fra la pianu-

ra e la parte interna dell'Altopiano (quella cioè che si incontra dopo le Bocchette di Lastaro, Val Cecona e Campo Rossignolo), si è sviluppata tra il '500 ed il '600 una architettura « rurale », diversa sia da quella dei Comuni altopianesi che da quelli del pedemonte. Una architettura che, per la relativa vicinanza della pianura, quindi con minor difficoltà di contatti, poteva risentire degli influssi della cultura « veneta ».

Possiamo immaginarci come si siano andati formando gli insediamenti abitativi in questo territorio. Qua

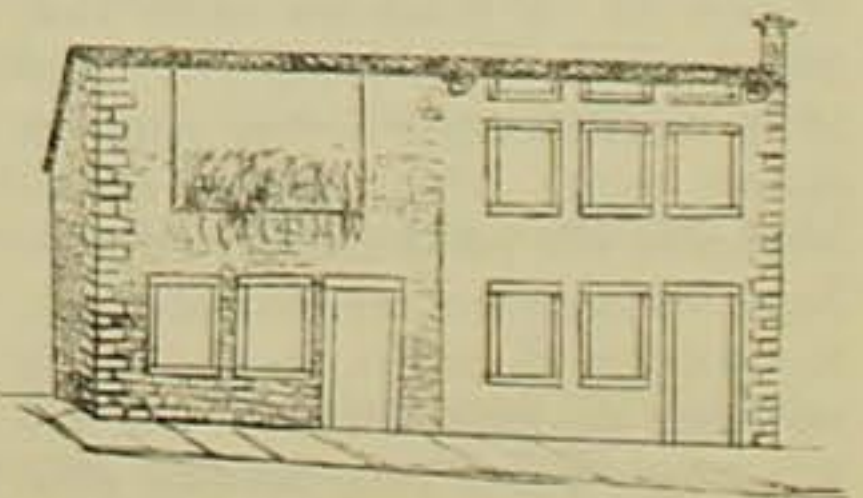


Fig. 1

e là, ove il luogo meglio si prestava, vari nuclei familiari posero la loro dimora; può nascere la curiosità se siano state le famiglie a dare il nome alle località o viceversa ma penso che si siano verificati entrambi i casi. Mano a mano che il numero dei componenti la famiglia aumentava

si rendeva necessario costruire altre abitazioni a fianco della primitiva; nasceva così la contrada che andò sviluppandosi con una o più file di case « a schiera », disposte solitamente lungo le curve di livello del monte, in posizione tale da poter usufruire della massima insolazione giornaliera nel contempo senza correre il rischio di ricevere danni da eventuali più consistenti precipitazioni atmosferiche.

Questo principio per così dire « utilitaristico », si attuò anche nella costruzione delle case. Territorio estremamente povero, adatto solamente ad una economia silvo-pastorale, con una ben magra agricoltura, che non poteva di certo garantire un'autarchia alimentare (solo nel '700 si diffonderà la coltura della patata!), la casa poteva esser costruita sfruttando ciò che offriva in loco la natura arida ed avara se non di... pietra. E questa pietra quelle popolazioni sfruttarono nel modo più ingegnoso, facendone elemento portante ed ornamentale delle loro abitazioni, che si distinguono così nettamente da quelle del pedemonte ove il cotto era il materiale d'uso comune.

L'inverno in montagna è lungo e rigido quindi, a riparo dal freddo, le case hanno finestre piccole e muri spessi da 40 a 60 cm. I muri sono grossi anche per motivi di statica: non sono costruiti con mattoni ma con pietre grezze cementate con argilla, che veniva trasportata a spalle dal fondo valle ove nei secoli si era andata sedimentando.

In un secondo tempo gli spigoli dei muri perimetrali vennero fatti con grosse pietre squadrate.

Porte e finestre hanno un profilo di pietra bocciardata di circa 12 cm. (profili molto robusti in quanto non avevano solamente funzione ornamentale ma anche di sostegno) e nell'architrave della porta v'è, alcune volte, scolpita la data di costruzione (in contrada Ciscati è ben visibile un 1569). Travi e tavole di legno formano i pavimenti dei vari piani spesso non più alti di due metri, due metri e venti.

La casa tipo (fig. 1) è rappresentata da tre locali sovrapposti: al piano terreno la cucina (detta « la casa ») solitamente con una porta ed una finestra, al primo piano la camera da letto (la camara) con due finestre e, sopra di questa, la soffitta (el granaro) con due bassi finestrini. Il tetto non ha la pendenza delle case Asiaghesi (di tipo sloveno), in quanto le precipitazioni nevose sono di minore entità, ed è orientato parallelamente alla pendenza del terreno. Esso inizialmente era probabilmente ricoperto di paglia, in seguito di tavolette di legno (scandole) e poi con coppi. Questi però possono essere sollevati e portati via dal vento quindi (e se ne vedono ancora parecchi esempi) sulla fila esterna venivano appoggiate pesanti pietre. Anche lo sporto del tetto è fatto in pietra: le lastre di pietra, che si ritrovano naturalmente (e che sono utilizzate grezze, quali delimitazioni di strade o di confini), squadrate ed affiancate, sono appoggiate sul col-

mo del muro e vi sporgono per una trentina di centimetri. Ma non basta. Le stesse lastre naturali, adeguatamente sagomate e cementate perpendicolarmente nel muro, subito sotto lo sporto del tetto, assolvono alla funzione di mensole per le grondaie (mordignoni), che, quasi, certamente, inizialmente furono di scorza di albero o ricavate da mezzi tronchi scavati (fig. 2).



Fig. 2

La pietra la ritroviamo entrando nella casa come pavimento della cucina (ce n'è ancora qualcuno, magari ricoperto da plastica) e, nella stessa cucina, è di pietra scolpita l'acquaio (è tutt'ora in funzione uno lungo oltre 2 metri in contrada Comarini), da cui l'acqua scorre fuori nel cortile per mezzo di un doccione ovviamente anch'esso in pietra. Una serie di ganci in ferro reggevano i recipienti di rame, che, sopra l'acquaio, conservavano l'acqua faticosamente portata dalle poche e spesso lontane sorgenti, prima che, in epoca molto più recente, venissero costruite le cisterne.

La cucina è anche fornita di un ampio focolare in pietra, alto da terra una trentina di centimetri, in tre blocchi accostati se non addirittura monoblocco, sovrastato dalla canna del camino retta da due astanti con mensola (sempre in pietra) alti circa un metro e mezzo (fig. 3).

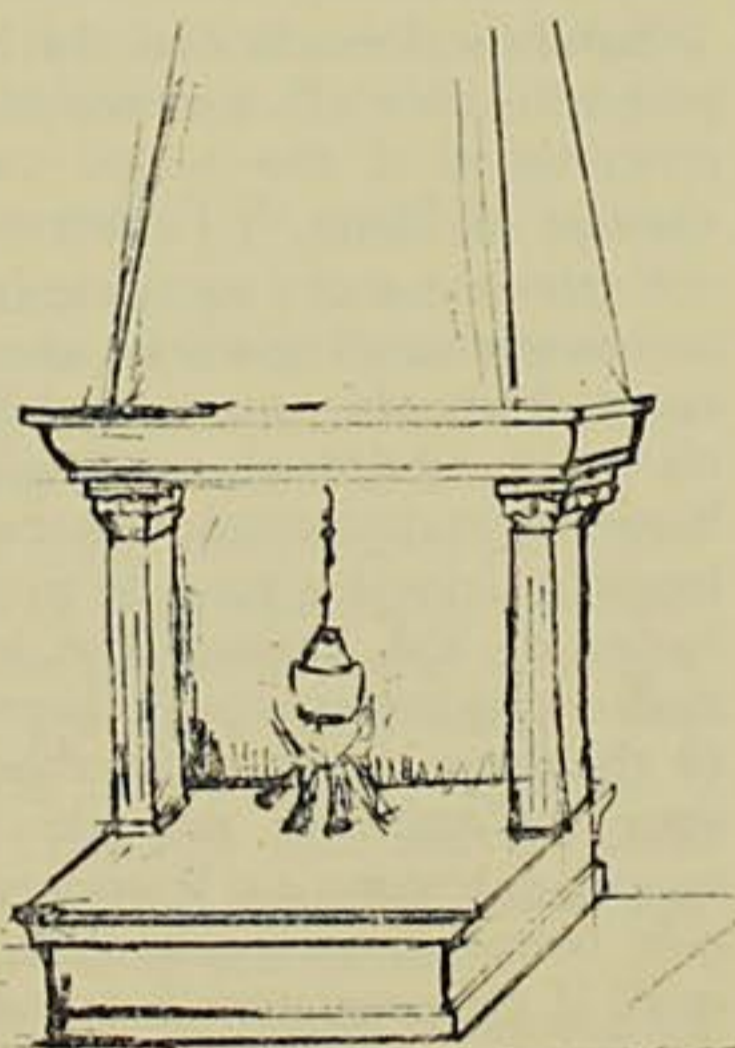


Fig. 3

La canna fumaria, come possiamo vedere ancor oggi in certi ruderi di vecchie case abbandonate, era costruita con le solite lastre naturali squadrate e ben connesse tra loro. In una casa (purtroppo abbattuta alcuni anni or sono) in contrada Bieli si poteva osservare una sorta di regolatore automatico del tiraggio realizzato ponendo sul muro esterno, in corrispondenza di un foro della canna fumaria, una lastra di pietra rettangolare che poteva basculare su due piccole mensole simili a quelle che reggevano le grondaie (fig. 4).

A fianco della cucina si ha spesso la stalla per lo più di superficie pari e munita di porta e finestra uguali a quelle della cucina.

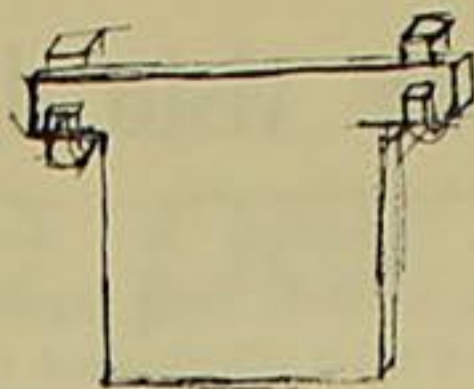


Fig. 4

Qualcuna è ancora in funzione e si può osservare come certe vacche, particolarmente grosse, abbiano qualche difficoltà a passare per una porta fatta più a misura degli esseri umani che degli animali.

D'altra parte la stalla non diventava il caldo luogo di ritrovo durante le lunghe serate invernali? Sopra la stalla il fienile (la teza) con una vasta copertura rettangolare occupante quasi tutta la parete (fig. 1).

Altro elemento architettonico presente in molte case è il portico, aperto verso l'esterno da archi a tutto sesto retti da colonne, su cui si aprono le porte della cucina e della stalla. E' questo uno spazio molto importante per l'economia familiare in quanto sotto di esso venivano ospitate le pecore o vi si svolgevano le operazioni di tosatura.

E' noto infatti come sino alla fine del settecento la pastorizia fosse una delle principali attività economiche dell'Altopiano, favorita dal privilegio del « pensionatico », per cui, durante l'inverno, le greggi scese in pianura potevano gratuitamente pascolare nei terreni demaniali della Serenissima.

Tutti questi elementi architettonici li ritroviamo sia nelle case più umili che in quelle per così dire « signorili ». Può trattarsi magari della semplice differenziazione dell'architrave delle finestre (non più liscio ma sagomato da modanature) e della più accurata lavorazione delle mensole per le grondaie; o meglio dalla comparsa (e siamo già nel '600) di un terrazzino costituito da una robusta lastra di pietra con davanzale (pure in pietra) retto da una serie di panciute colonnine (che ricordano quelle dei palazzi veneziani), cui si accede da una porta profilata come sempre in pietra ma sovrastata da un arco a tutto sesto con chiave di volta. La bella casa Crestani « Pretore » a Tortima ne è l'esempio (fig. 5).

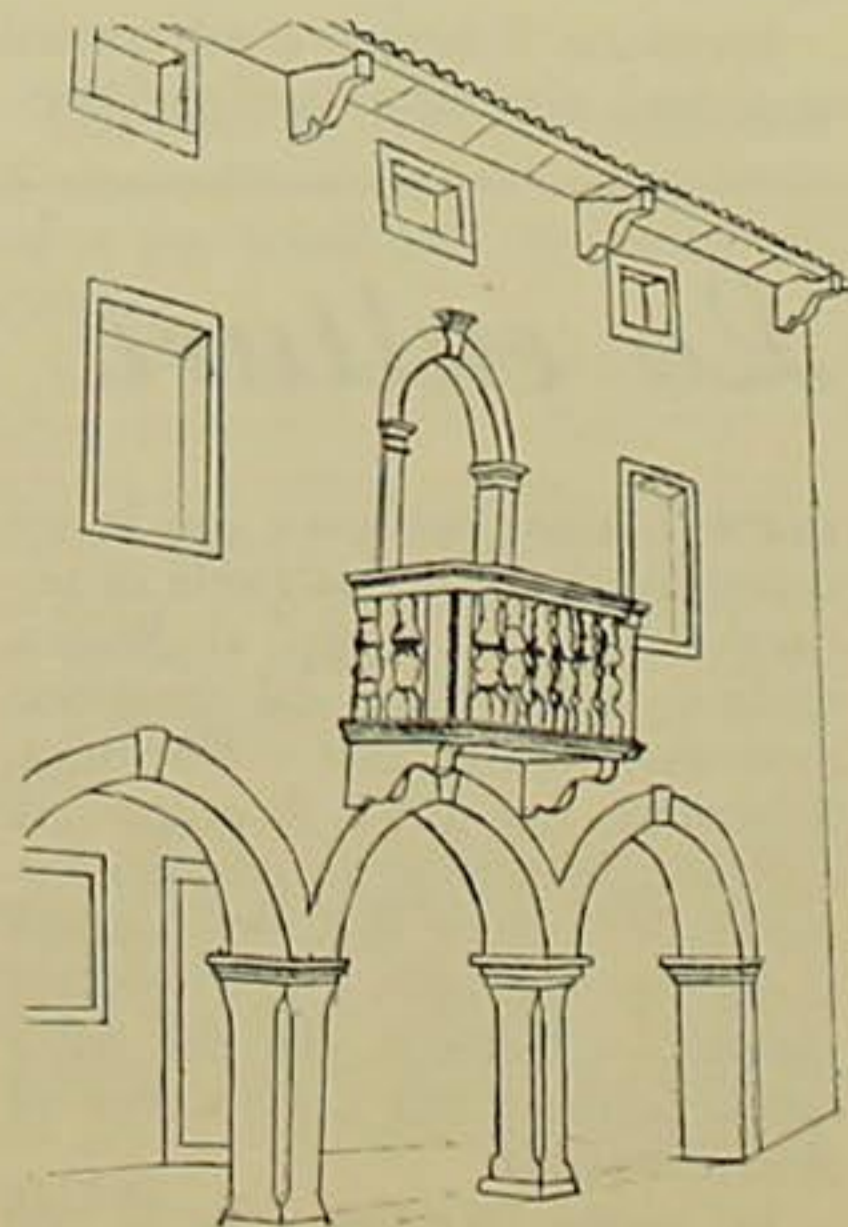


Fig. 5

Prima ho accennato alle cisterne; ce n'è almeno una per contrada. Esse compaiono quando la copertura dei tetti e le grondaie di materiale più adatto permettono di raccogliere l'acqua piovana. Sono formate da una vasta camera sotterranea di forma pressochè ovalare, rivestita internamente da pietre grezze cementate con l'argilla. Un'apertura soprastante, attorno alla quale viene posta una vera da pozzo, permette di calarvi il secchio. La vera da pozzo è costituita solitamente da 4 grosse lastre quadrate poste in piedi, sulle quali viene appoggiato un robusto anello di pietra: si ha cioè l'aspetto di un cubo sovrastato da un basso cilindro. Tavolta le quattro lastre sono sostituite da tre segmenti di cilindro per cui si ha il tipico aspetto del pozzo rotondo. (fig. 6).

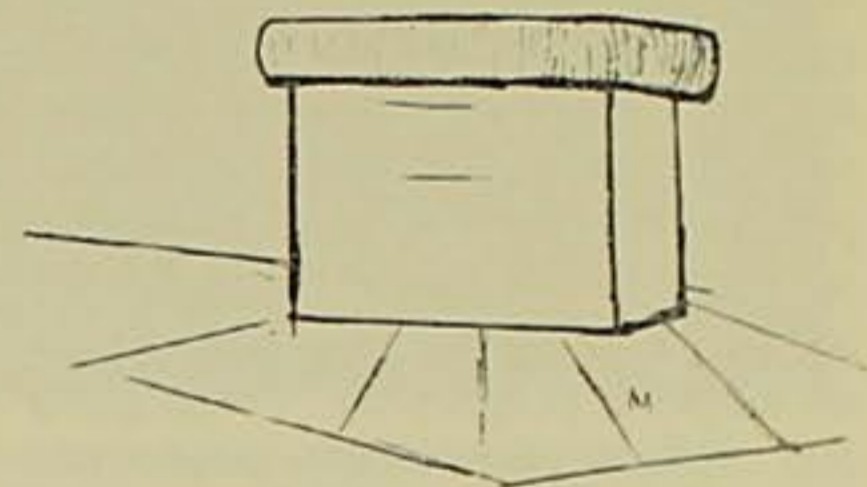


Fig. 6

E ancora in pietra è l'abbeveratoio per gli animali o quel caratteristico mortaio, detto « pila », in cui veniva macinato il sale e poi, in tempi di contrabbandieri, tritatura la foglia di tabacco. (fig. 7)



Fig. 7

In questi ultimi anni molte vecchie case sono state abbattute per ricostruire al loro posto delle anonime abitazioni in stile « moderno » (o meglio senza stile), che hanno snaturato l'ambiente in nome di un malinteso progresso.

Incredibilmente il salvataggio di alcuni ricordi del passato lo si deve ad abitanti delle città della pianura, che hanno acquistato vecchie case (magari svendute perché ritenute di nessun valore) e le hanno rese abitabili salvaguardandone la struttura esterna. Sembra però che oggi a Conco si stia comprendendo che civiltà, arte e cultura non siano rappresentate solamente dai monumenti che si ammirano nelle grandi città, ma che anche questa architettura « contadina », con le sue caratteristiche peculiari, ha un suo valore perché testimonianza di una civiltà e di una cultura. Una cultura che mi permetto di proporre come « la cultura della pietra ».

Luciano Cremonini

P.S. Non sono un architetto ma un medico quindi ciò che ho scritto rappresenta solo il frutto di riflessioni su quanto ho osservato andando in giro per le contrade in oltre vent'anni di professione. Sarò ben felice se quanto sopra potrà servire a qualche « tecnico » della materia quale spunto per una ulteriore ricerca ed uno studio approfondito. Penso ne valga la pena.

# Estratto dalle norme tecniche di attuazione del P. R. G.

Le norme tecniche qui pubblicate sono, per forza maggiore, incomplete. Invitiamo pertanto i lettori eventualmente interessati ad approfondire gli argomenti di loro interesse, di rivolgersi all'Ufficio Tecnico del Comune che fornirà ogni elemento utile al riguardo.

## Art. 24 - ZONE TERRITORIALI OMOGENEE (Z.T.O.)

Il territorio Comunale, secondo la grafia del P.R.G., è suddiviso nelle seguenti zone:

**ZONE A** - Le parti del territorio di interesse architettonico storico ed ambientale;

**ZONE B** - Le parti totalmente o parzialmente edificate;

**ZONE C** - Le parti destinate a nuovi insediamenti e che risultano inedificate o scarsamente edificate;

**ZONE D** - Le parti destinate ad insediamenti produttivi per impianti industriali o artigianali;

**ZONE E** - Le parti del territorio destinate ad usi agricoli;

**ZONE S** - Le parti destinate ad uso pubblico e di interesse generale.

## Art. 27 - ZONA «A» CONTRADE DI INTERESSE ARCHITETTONICO ED AMBIENTALE

1. E' costituita da insediamenti urbani e rurali o loro parti aventi caratteristiche architettoniche e ambientali con le rispettive aree e pertinenze.

Tali zone vengono suddivise in zona A1 aventi caratteristiche di interesse architettonico e zone A2 aventi caratteristiche di interesse ambientale.

2. Per le particolari condizioni di degrado si rende opportuno il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente mediante interventi rivolti alla conservazione, al risanamento, alla ricostruzione e alla migliore utilizzazione del patrimonio stesso.

3. Tali zone sono individuate come « zone di degrado » e assoggettate a Piano di Recupero obbligatorio ai sensi dell'art. 27 e 28 della L. 5 Agosto 1978, n. 457.

Gli edifici di interesse storico ed architettonico individuati nelle tavole del P.R.G. in scala 1:2000 sono soggetti a soli interventi di restauro conservativo.

Nella zona A2 « Conco centro » sono consentiti gli interventi previsti nella tavola n. 6 del P.R.G. e nelle norme allegate sub n. 2, senza obbligo di successivo piano di recupero.

I piani di recupero delle zone A1 e A2 devono uniformarsi ai criteri di impostazione e alla normativa riguardanti la zona A2 di « Conco centro ».

4. Nelle zone A1 di interesse Architettonico è disponibile per soli ampliamenti un volume non superiore al 10% dei volumi esistenti: l'utilizzo del volume globale disponibile e le modalità di intervento sono disciplinate dal P.d.R.. I volumi residenziali e gli annessi rustici consentiti dalla normativa delle zone agricole non possono venire collocati nelle vicinanze di tali zone.

5. In ogni zona A2 di interesse ambientale è disponibile per ampliamento o nuove costruzioni un volume non superiore al 20% dei volumi esistenti: l'utilizzo del volume globale disponibile e le modalità di intervento sono disciplinate dal P.d.R.. I volumi residenziali e gli annessi rustici consentiti dalla normativa delle zone agricole vanno collocati nelle vicinanze di tali zone. Il Piano di recupero per le zone A1 e A2 determina altresì le distanze da osservare dalle strade e dai confini, nonché tra edifici, anche diverse da quelle generali previste dal P.R.G. ai sensi dell'art. 9 ultimo comma del D.M. LL.PP 2 Aprile 1968, n. 1444.

## Art. 28 - ZONA «B» DI EDILIZIA RESIDENZIALE ESISTENTE E DI COMPLETAMENTO

1. Sono costituite da aree totalmente o parzialmente edificate.

2. Su queste zone il P.R.G. si attua per interventi edilizi diretti.

3. Indice di edificabilità fondiaria: I.F.=1.5 mc/mq. E' altresì ammesso l'ampliamento, fino a 100 mc., di edifici per esigenze igienico-sanitarie o funzionali.

4. Altezza massima del fabbricato: H=mt. 9.00.

5. Rapporto di copertura: R.C.=40%.

6. Distanza dai confini: D.C.=H/2 con un minimo di mt. 5.00.

7. Distacco tra edifici: D.E.=non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di mt. 10.00.

8. Viene richiamata la disciplina prevista dal precedente Art. 26.

## Art. 29 - ZONE «C1» DI COMPLETAMENTO DI AREE PARZIALMENTE EDIFICATE

1. Sono costituite da aree parzialmente edificate ubicate all'interno di zone residenziali in atto o con esse contigue.

2. In queste zone il P.R.G. si attua prevalentemente per interventi edilizi diretti salvo quanto previsto dall'art. 3 lett. b delle presenti Norme di Attuazione.

3. Indice di edificabilità fondiaria: I.F.=1.00 mc/mq.

4. Altezza massima del fabbricato: H=mt. 8.00.

5. Rapporto di copertura: R.C. 30%.

6. Distanza da confini: D.C.=H/2 con un minimo di mt. 5.00.

7. Distacco tra edifici: D.E.=non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di m. 10.00.

8. Viene richiamata la disciplina prevista dal precedente art. 26.

9. Indice di edificabilità territoriale: Nel caso di preventivo strumento attuativo si applica l'indice di edificabilità Territoriale: I.T.=1.00 mc/mq.

## Art. 30 - ZONE «C2» DI ESPANSIONE RESIDENZIALE

1. Le zone C2 sono costituite dalle aree di espansione dell'edificato.

2. In queste zone il P.R.G. si attua esclusivamente con strumenti urbanistici attuativi.

3. Indice di edificabilità territoriale: I.T. 1.00 mc/mq.

4. Altezza massima del fabbricato: H=m. 8.00.

5. Rapporto di copertura: R.C. massimo 30=.

6. Distanze da confini: D.C. H/2 e mai inferiore a m. 5.

7. Distacco tra edifici: D.E.=non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di m. 10.00.

8. Viene richiamata la disciplina prevista dal precedente art. 26.

## Art. 31 - ZONE «C3» PER SOGGIORNO TURISTICO

1. Le zone C3 sono costituite da aree in parte già edificate con prevalenza di abitazioni per soggiorno turistico e da aree di nuova edificazione.

2. Al fine di garantire il riordino del tessuto urbanistico ed edilizio esistente, e per assicurare l'ordinato e razionale inserimento di nuovi edifici, ogni intervento di nuova edificazione è subordinato alla approvazione di un preventivo p.p.e. esteso all'intera zona, da redigere dal Comune entro il termine di 5 anni dalla approvazione del P.R.G. E' fissato l'indice di edificabilità territoriale I.T. di 1 mc/mq.; ogni altro parametro (distanze, altezze, Sup. coperta, tipologie edilizie) sarà determinato dal p.p.e. che dovrà altresì individuare le aree per standards secondari nell'ambito delle zone a tale scopo già previste dal P.R.G.

3. In assenza di p.p.e. sono consentiti sugli edifici esistenti gli interventi di cui alle lett. a-b-c-d dell'art. 31 L. n. 457 del 5.8.1978.

## Art. 32 - ZONA «D» - NUOVA ZONA ARTIGIANALE E INDUSTRIALE DI ESPANSIONE

1. E' destinata all'insediamento di attività artigianali o industriali. Sono ammessi, oltre agli impianti produttivi, i relativi servizi come: uffici tecnici, magazzini, depositi, attrezzature per l'autotrasporto. E' vietata ogni destinazione residenziale eccetto l'eventuale alloggio per il personale dirigente e di custodia e del titolare di impresa, con il limite di 500 mc. a condizione che sia prevista una superficie produttiva non inferiore ai 200 mq.

2. L'edificazione è subordinata a strumento urbanistico attuativo con i seguenti indici:

3. Rapporto di copertura: 50%.

4. Altezza massima: ml. 7,00 salvo documentate esigenze particolari.

5. Distanza dai confini: D.C.=H/2 e mai inferiore a mt. 5.00.

6. Distanze da strade: Secondo le prescrizioni del D.M. 1.4.1968 e ml. 5 da strade di lottizzazione.

7. Distacco tra edifici: D.E. Non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di ml. 10.

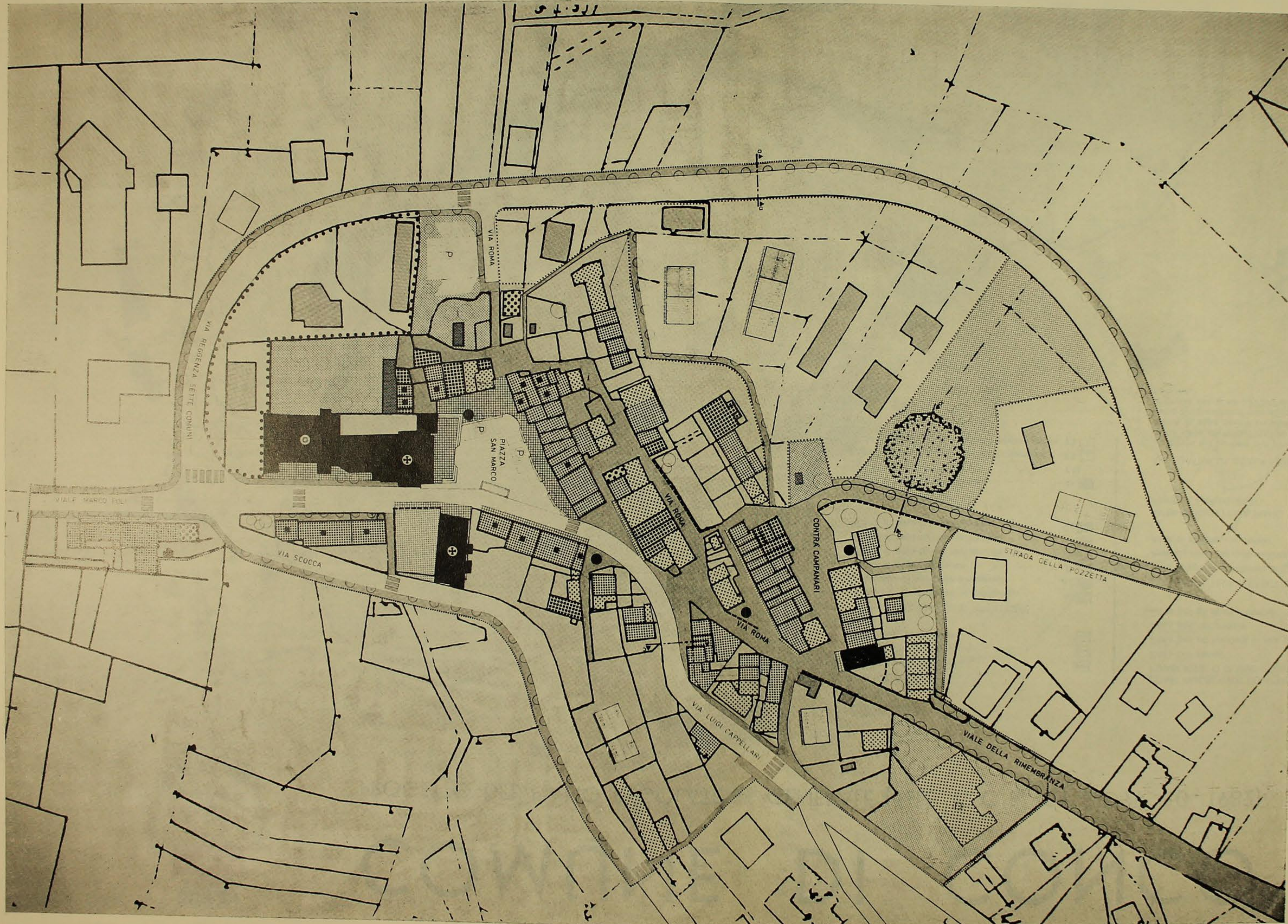
8. Distacco tra edifici all'interno del lotto: D.E. Non inferiore all'altezza del fabbricato più alto con un minimo di ml. 5.

9. E' obbligatoria la messa a dimora di cortine di alberi d'alto fusto verso le strade e lungo i confini di proprietà.

10. E' consentito l'accorpamento di costruzioni su lotti confinanti.

11. Viene richiamata la disciplina prevista dal precedente art. 26.

# PROGETTO DI PIANO DI RECUPERO DEL CENTRO STORICO DI CONCO CAPOLUOGO



## LEGENDA

### 1. CATEGORIE DI INTERVENTO

RESTAURO	A	
RISTRUTTURAZIONE	B1	
RISTRUTTURAZIONE (abitabile il sottotetto)	B2	
RISTRUTTURAZIONE (sopraelevazione di un piano)	B3	
DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE (senza aumento di volume)	C1	
DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE (sopraelevazione di un piano)	C2	
DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE	D	

### 2. ELEMENTI DI ARREDO URBANO

POZZI	
LASTE E RECINZIONI IN PIETRA	
ALBERATURE	
SUPERFICI LASTRICATE	

### 3. VIABILITA'

PEDONALE	
VEICOLARE	

### 4. SERVIZI

SCUOLA MATERNA	
SERVIZI PER IL CULTO	
AREE VERDE ATTREZZATE	
PARCHEGGI	

### 5. ZONE TERRITORIALI OMOGENEE

ZONA A2	
PERIMETRO ZONA «B»	
PERIMETRO ZONA «C1»	

### 6. PERIMETRO AREA DI INTERVENTO

--





# COMUNE DI CONCO

PROGETTO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE (delib. C. C. n. 121 del 29 - 10 - 1982)

## LEGENDA

### VIABILITÀ

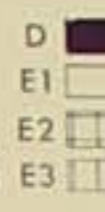
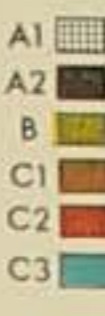
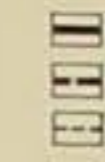
Territoriale principale  
Territoriale secondaria  
Di collegamento locale

### ZONE RESIDENZIALI E TURISTICHE

Contrade di interesse architettonico  
Contrade di interesse ambientale  
Zona di completamento  
Zona di espansione residenziale  
Zona di espansione residenziale  
Zona di espansione turistica

### ZONE PRODUTTIVE

Zona artigianale industriale  
Zona agricola normale  
Zona agricola di salvaguardia ambientale  
Zona agricola di salvaguardia paesaggistica



### ZONE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO

Zona per servizi  
Zona per attrezzature di uso pubblico  
Zona per campeggio  
Zona per gli sport invernali

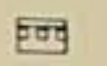


### ZONA DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

Area soggetta a dissesto idrogeologico  
Area destinata al rimboscimento  
Area di rispetto cimiteriale

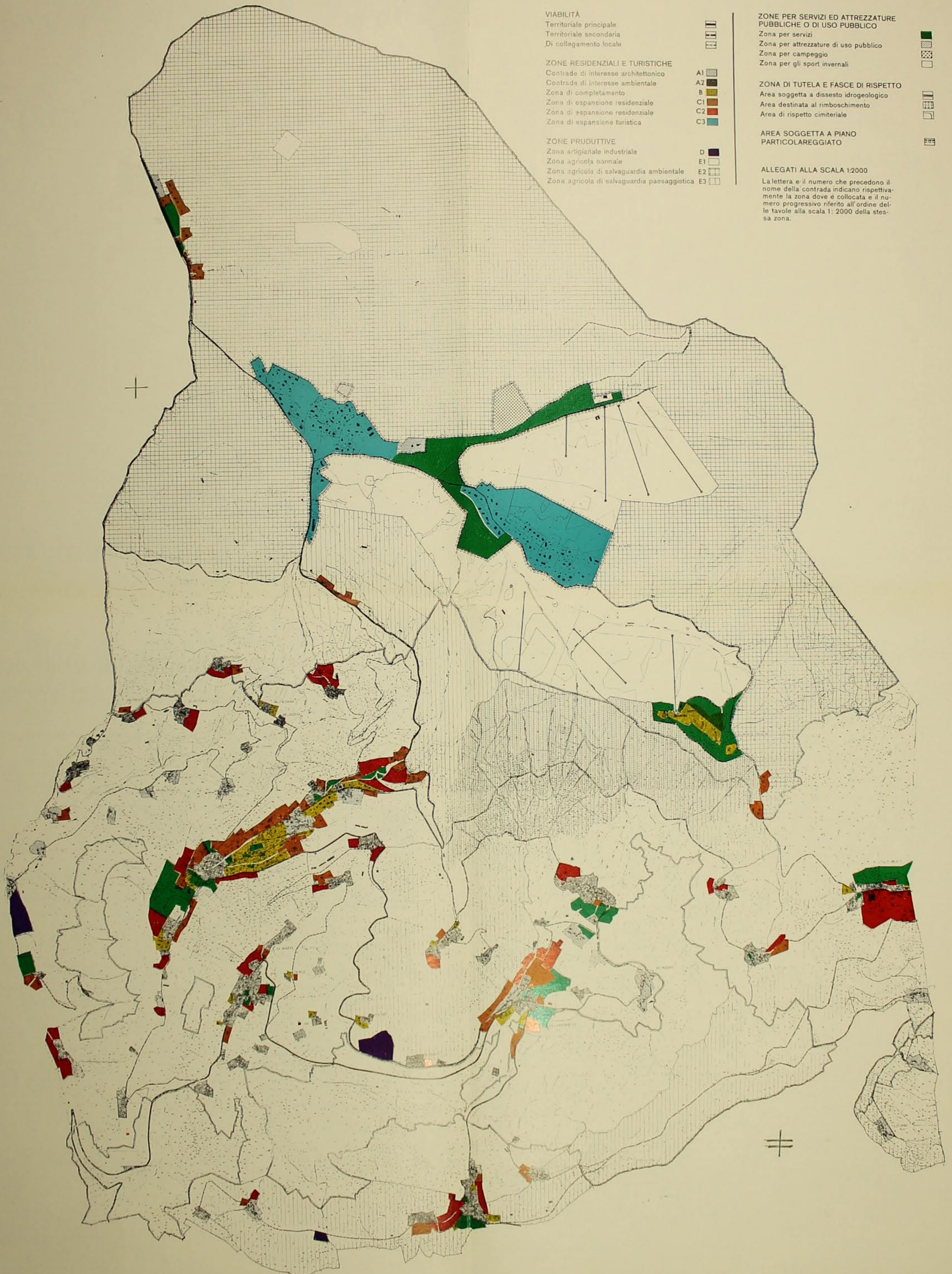


### AREA SOGGETTA A PIANO PARTICOLAREGGIATO



### ALLEGATI ALLA SCALA 1:2000

La lettera e il numero che precedono il nome della contrada indicano rispettivamente la zona dove è collocata e il numero progressivo riferito all'ordine delle tavole alla scala 1:2000 della stessa zona.





# COMUNE DI CONCO

PROGETTO DEL PIANO REGOLATORE GENERALE (delib. C. C. n. 121 del 29 - 10 - 1982)

## LEGENDA

### VIABILITÀ

- Territoriale principale
- Territoriale secondaria
- Di collegamento locale

### ZONE RESIDENZIALI E TURISTICHE

- Contrade di interesse architettonico
- Contrade di interesse ambientale
- Zona di completamento
- Zona di espansione residenziale
- Zona di espansione residenziale
- Zona di espansione turistica

### ZONE PRUDUTTIVE

- Zona artigianale industriale
- Zona agricola normale
- Zona agricola di salvaguardia ambientale
- Zona agricola di salvaguardia paesaggistica

### ZONE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PUBBLICHE O DI USO PUBBLICO

- Zona per servizi
- Zona per attrezzature di uso pubblico
- Zona per campeggio
- Zona per gli sport invernali

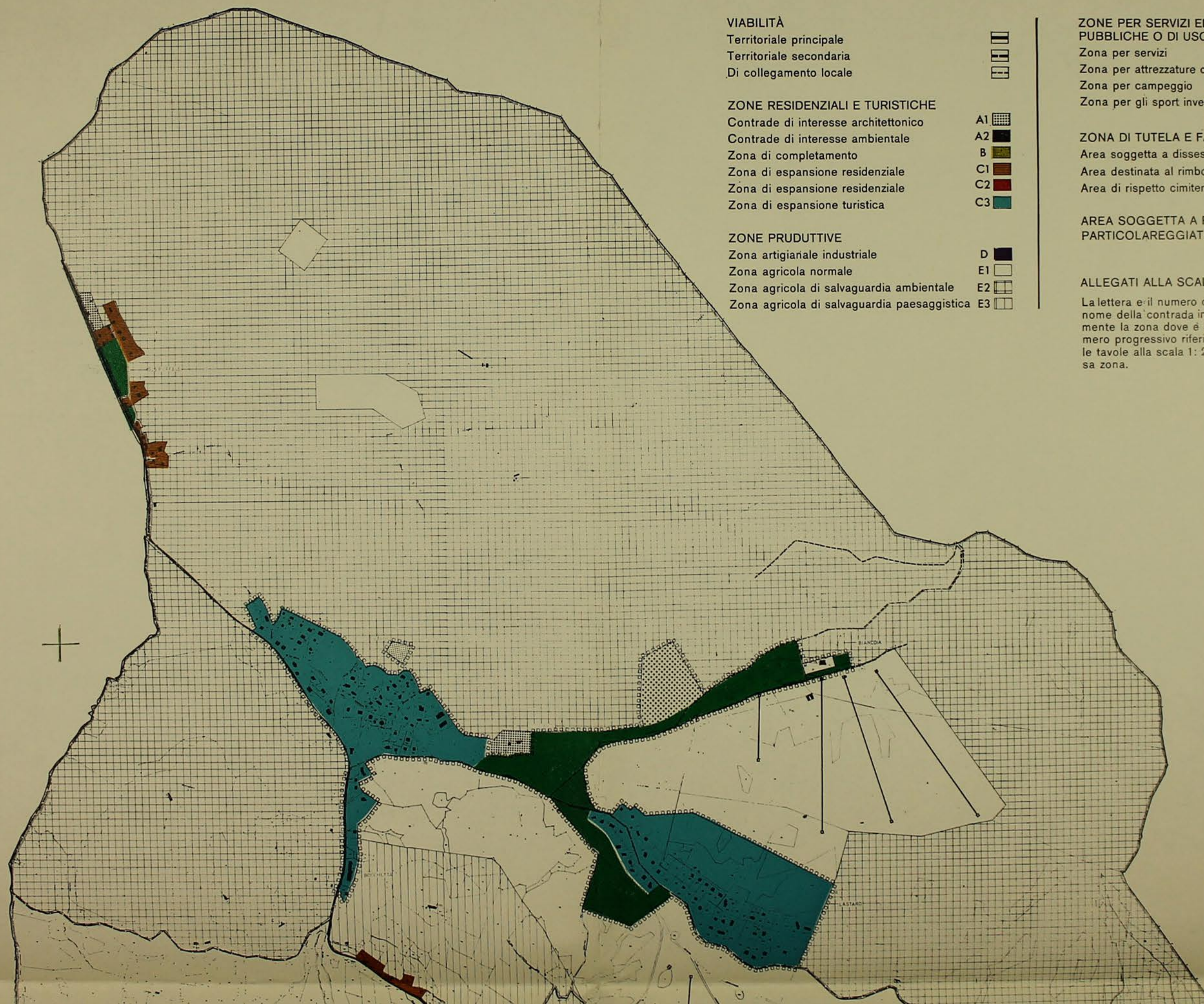
### ZONA DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

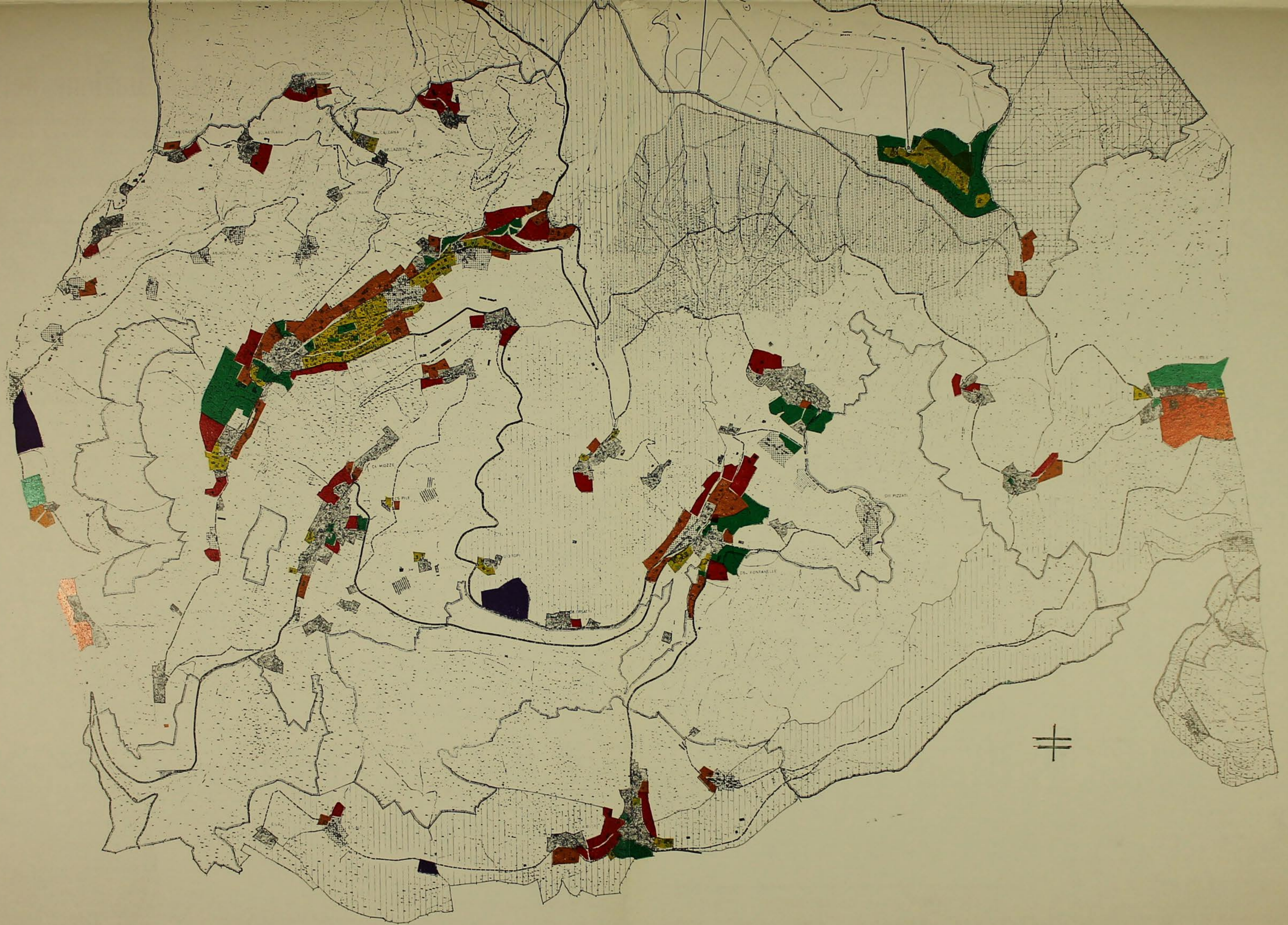
- Area soggetta a dissesto idrogeologico
- Area destinata al rimboscimento
- Area di rispetto cimiteriale

### AREA SOGGETTA A PIANO PARTICOLAREGGIATO

### ALLEGATI ALLA SCALA 1:2000

La lettera e il numero che precedono il nome della contrada indicano rispettivamente la zona dove è collocata e il numero progressivo riferito all'ordine delle tavole alla scala 1:2000 della stessa zona.





## Art. 33 - ATTIVITA' PRODUTTIVE E COMMERCIALI ESISTENTI

1. E' consentito l'ampliamento di fabbricati adibiti ad attività di produzione artigianale industriale e commerciale, anche ricadenti, alla data di entrata in vigore del P.R.G., in zone non destinate ad insediamenti produttivi o commerciali; alle seguenti condizioni:
  - a. Che le attività esistenti e confermate siano dotate di tecnologie atte ad evitare qualsiasi emissione nociva o molesta nel rispetto delle leggi per la tutela dell'inquinamento dell'acqua, dell'aria e dei regolamenti comunali di igiene e polizia urbana.
  - b. L'ampliamento da realizzarsi anche in fasi successive, è ammesso fino ad un massimo del 60% della superficie lorda adibita, anche su più piani, ad attività di produzione o ad attività commerciale. L'ampliamento non può comunque superare la superficie lorda di mq. 500.
  - c. Nel progetto di ampliamento deve essere prevista l'area per la sosta dei veicoli nella misura complessiva del 20% della superficie coperta adibita ad attività produttiva e commerciale.
  - d. In zona territoriale omogenea «A», sono ammessi solo gli ampliamenti, disciplinati dallo strumento urbanistico attuativo.
  - e. L'ampliamento degli edifici adibiti ad attività produttiva e commerciale è consentito in deroga alle norme sulle distanze dai confini e dai fabbricati ma nei limiti previsti dal c.c. a condizione che l'edificio ampliato non sopravvanti verso il fronte da cui il rispetto viene calcolato.
  - f. Oltre all'ampliamento di cui al punto b è ammessa la costruzione di un alloggio avente il volume massimo di mc. 400 per ogni attività produttiva e commerciale esistente alla data di entrata in vigore del P.R.G. a condizione che l'attività in atto abbia una superficie di pavimento minima di mq. 200.
2. Al fine di recuperare volumi all'attività produttiva le presenti norme si applicano anche ai fabbricati individuati con apposita simbologia nelle tavole del P.R.G.

## Art. 34 - ZONA «E» - AGRICOLA - DISCIPLINA GENERALE

Sono considerate zone territoriali omogenee 'E' le parti del territorio comunale destinate all'esercizio della attività produttiva agricola comprendente: agricoltura, forestazione, attività agro-industriali, agroturismo, impianti di produzione intensiva agricola ecc. Nell'ambito del territorio agricolo, in relazione alla particolare conformazione dei luoghi e alle attitudini produttive, nelle tavole di P.R.G. sono individuate le seguenti zone:

- Zona E.1.: agricola normale
- Zona E.2.: di salvaguardia ambientale
- Zona E.3.: di salvaguardia paesaggistica

## Art. 35 - EDIFICAZIONE RURALE

Gli interventi di nuova edificazione e sugli edifici esistenti sono in via generale disciplinati dalla L.R. n. 58 del 1978, integrata dalle seguenti norme:

### 1. UBICAZIONE

Gli edifici per la residenza rurale dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza ai nuclei esistenti classificati A.2. Gli annessi rustici, compresi i ricoveri per animali, potranno essere realizzati in aderenza con la residenza del proprietario — custode a condizione che siano attuate le prescrizioni costruttive necessarie ad evitare ogni inconveniente di carattere igienico-sanitario.

### 2. COMPUTO DEI VOLUMI:

Nel calcolo dei volumi consentiti dalla L.R. n. 58/1978 non vengono considerate le parti interrante di locali con destinazioni d'uso accessorie.

### 3. DISCIPLINA DEGLI INTERVENTI:

Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni particolari:

- a. Distanze tra fabbricati: non inferiore a mt. 10.
- b. distanze da confini: non inferiore a mt. 5.
- c. distanze da strade: come da D.M. 1.4.1968 n. 1404 e art. 26 delle presenti norme.
- d. altezza del fabbricato: massimo mt. 7.
- e. tipologia edilizia:
  - gli edifici devono essere del tipo a blocco isolato.
  - L'andamento delle coperture deve uniformarsi a tipi tradizionali con andamento prevalentemente a due falde.
  - Le malte esterne devono essere del tipo tradizionale. I rivestimenti in legno o perline non dovranno superare il 20% di ciascuna facciata.
  - Le tinteggiature devono rispettare i colori tradizionali della zona: sono vietate le tinte violente, mentre si consigliano tinte sull'ocra.
  - Gli infissi dovranno essere in legno; sono comunque esclusi gli infissi in alluminio, in ferro ed in plastica.
  - Le principali misure dei fori devono essere in armonia con

quelle delle case tradizionali ed avere rapporti tra altezza e larghezza tipici della zona.

— Per le coperture devono essere impiegati materiali tradizionalmente usati nella zona.

f. Vengono richiamate le norme di cui al precedente art. 26.

## Art. 36 - INTERVENTI SU EDIFICI ESISTENTI

Gli interventi previsti dalla L.R. n. 58/1978 sugli edifici esistenti sono ammessi con le seguenti prescrizioni:

- Devono essere mantenute le cornici in sasso lavorato e possono essere conservate le dimensioni delle finestre anche in deroga alle disposizioni sull'illuminamento minimo.
- Gli scurettili devono essere in legno e apribili verso l'esterno su cerniera.
- L'andamento caratteristico del tetto non può essere modificato e gli sporti non potranno essere aumentati.
- Vengono infine richiamate le norme relative al precedente punto 3/e in quanto applicabili.

## Art. 39 - EDIFICI NON UTILIZZATI

Gli edifici di vecchia costruzione individuati con apposita simbologia nelle tavole di P.R.G., possono essere ristrutturati e recuperati per uso residenziale con eventuale ampliamento fino alla concorrenza del volume massimo, compreso l'esistente, di 400 mc.

Ne è ammessa altresì la demolizione e ricostruzione nel caso di inderogabili motivi statici. Deve in ogni caso essere assicurata la contemporanea realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria eventualmente mancanti.

## Art. 43 - ZONA «E1» - AGRICOLA NORMALE

Nella zona agricola E.1 delimitata nelle tavole di P.R.G. viene richiamata ed applicata la disciplina generale prevista per le zone agricole.

In questa zona possono inoltre essere insediate attrezzature per attività agro-industriali; la relativa ubicazione dovrà tuttavia essere approvata con propria deliberazione dal Consiglio Comunale sentito il parere della Commissione Edilizia.

## Art. 44 - ZONA «E.2» - AGRICOLA DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE

La zona agricola E.2 delimitata con apposita simbologia nelle tavole di P.R.G., ubicata nella parte più elevata del territorio Comunale, è dichiarata di particolare interesse ambientale. In questa zona non è ammessa nessuna costruzione e le varie componenti ambientali, compresi i viottoli e le strade militari, devono essere conservati nel loro stato naturale, fatte salve le necessità della coltivazione dei fondi ed i relativi accessi. Per le costruzioni esistenti sono ammessi solo la manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro ed il risanamento con un'ampliamento per fini igienico-sanitari limitato a 40 mc. Nel progetto di intervento devono essere dettagliatamente descritti i materiali sia interni che esterni da usare che devono essere esplicitamente autorizzati. E' fatto salvo quanto previsto nei precedenti art. 40-41-42-43.

## Art. 45 - ZONA «E.3» - AGRICOLA DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICA

La zona agricola E.3, delimitata con propria grafia nelle tavole di P.R.G., per la sua particolare esposizione e valore panoramico, è dichiarata zona di tutela paesaggistica. Non è consentita alcuna costruzione residenziale; eventuali strutture agricole che possono essere autorizzate solo se è dimostrata la impossibilità o la non opportunità della loro ubicazione in zona E.1, non dovranno emergere dal suolo per più di tre metri al colmo del tetto e devono essere realizzate in legno o pietra viva non intonacata.

Non sono consentiti scavi di alcun genere e le varie componenti ambientali devono essere conservate nel loro stato naturale fatte salve le necessità di coltivazione dei fondi e relativi accessi. Per quanto non previsto, si richiama la disciplina di cui al precedente art. 44.

## AVVISO IMPORTANTE: OSSERVAZIONI AL P.R.G.

Il P.R.G. è in visione presso gli uffici comunali dal 5 Novembre al 4 Dicembre 1982.

I cittadini possono presentare osservazioni, richieste, modifiche, NEI TERMINI TASSATIVI DECORRENTI DAL 5 DICEMBRE 1982 SINO AL 3 GENNAIO 1983.

Il Consiglio Comunale dovrà poi esprimersi sulle varie osservazioni presentate entro 90 giorni decorrenti dal 4 Gennaio 1983.

Le osservazioni, con i vari allegati, vanno presentate in competente bollo.

La segreteria comunale

## Le norme del P. R. G.

Il Piano Regolatore Generale è sostanzialmente un complesso di norme e di prescrizioni: spesso si presta molta attenzione alla cartografia che individua le varie zone territoriali per la residenza, per i servizi, per le attività produttive ecc., e non vengono invece con eguale attenzione esaminate le norme di attuazione che sono in realtà la vera sostanza di un P.R.G.

In verità le norme costituiscono la parte più difficile ed anche più delicata del Piano: difficile perché derivano da esperienze specifiche e devono tenere conto di prescrizioni e direttive contenute in leggi Statali o Regionali che pochi conoscono; delicata perché le norme guidano e condizionano tutta la gestione e la attuazione del Piano Regolatore.

Pretendere quindi di illustrare la normativa in poche righe è veramente impossibile: ogni disposizione avrebbe infatti necessità di ampio commento per precisare le sue finalità, i suoi contenuti, il suo fondamento giuridico, il collegamento con le altre norme.

Possiamo quindi in questa sede cercare solo di indicarne i contenuti e le finalità generali.

Le norme di attuazione del P.R.G. di Conco si compongono di articoli riuniti in quattro titoli.

### TITOLO I°:

contiene norme di carattere generale. In particolare si precisa come dovrà essere attuato il PRG indicando le zone ove è necessario un preventivo strumento attuativo e quando invece è possibile il rilascio diretto di concessioni edilizie.

Una serie di articoli regolano poi la formazione ed i contenuti degli strumenti attuativi e i loro rapporti col P.R.G.

### TITOLO II°:

è composto di soli tre articoli che sono però di fondamentale importanza.

Viene data infatti la definizione degli indici urbanistici, le modalità per i calcoli dei volumi e per la misura delle distanze tra fabbricati, dai confini, dalle strade. Al problema del rispetto delle distanze è stata riservata particolare attenzione poiché l'esperienza insegna che è questo un argomento che ha sollevato e solleva varie perplessità e conseguenti contestazioni tra i privati.

### TITOLO III°:

contiene ben 29 articoli che disciplinano la attività edilizia o comunque gli interventi ammissibili nelle varie zone territoriali omogenee.

Gli artt. 25 e 26 sono ancora di carattere generale e ritornano sul problema delle distanze, delle demolizioni e ricostruzioni, delle destinazioni di uso. Seguono poi le disposizioni che regolano l'attività edilizia nelle contrade, nelle zone residenziali, in quelle produttive, nelle zone agricole e in quelle per servizi pubblici.

Un cenno particolare merita il previsto obbligo di un piano particolareggiato per le zone turistiche di montagna (Galgi - Val Lastaro): con questa prescrizione il Comune vuole riqualificare gli interventi, disciplinare tipologie edilizie, riorganizzare l'urbanizzazione in modo da creare nella zona alta degli insediamenti caratteristici che qualificano e non deturpano l'ambiente naturale, e che siano motivo di prestigio per il Comune.

Anche la normativa delle zone agricole ha suoi aspetti e finalità particolari — Anzitutto si vuole evitare che in queste zone siano fatti interventi estranei alla agricoltura che deve essere invece nuovamente valorizzata, e che si determini il degrado di un ambiente naturale che è attrattiva e pregio di un Comune montano. Le zone agricole sono state quindi distinte in tre parti:

- la parte alta, nella quale sono salvaguardate le malghe esistenti e sono vietate costruzioni fuori dal centro aziendale della malga. Viene così tutelato un ambiente naturale di boschi, di prati e di pascoli che è qualificante per il Comune.
- La parte a sud, prospiciente sulla pianura, nella quale ogni intervento sarebbe veramente deleterio per il paesaggio: le norme limitano pertanto le costruzioni a insostituibili necessità dell'agricoltura vietando ogni altro intervento anche di cava.
- La parte centrale, definita zona

agricola normale, nella quale pur con determinate cautele sono consentiti tutti gli interventi ammessi dalla legge regionale n. 58 del 1978 che disciplina appunto gli interventi edilizi nelle zone agricole.

Infine, specifiche norme disciplinano le cave, l'esercizio degli sports invernali, le fasce di rispetto, un eventuale campeggio e la viabilità.

### TITOLO IV°:

contiene alcune disposizioni finali e disciplina i poteri di deroga alle previsioni del P.R.G. per interventi pubblici o di interesse pubblico.

Nel suo insieme la normativa si presenta come un complesso di disposizioni tra loro collegate che hanno lo scopo di disciplinare tutti gli interventi edilizi ed urbanistici che sono consentiti dal P.R.G.

Per loro natura le norme non possono essere stese in forma discorsiva: richiedono proprietà di termini giuridici ed una forma sufficientemente sintetica; per questo possono forse apparire in alcuni punti di non immediata comprensione. E' stato fatto comunque il massimo sforzo per renderle chiare e semplici ed ogni parola o espressione è stata meditata per evitare dubbi di interpretazione. Soprattutto si è poi cercato di cogliere le più vere esigenze di una popolazione che vuole vivere in una vera comunità, nella quale non deve esistere la sopraffazione del singolo ma coesistenza ed armonia degli interessi di tutti i suoi membri.

Avv. DIEGO FAVERO

## Fatti e ragioni della nostra Opposizione

Iniziato un anno e mezzo fa, il lavoro della Commissione Consultiva per il piano regolatore, composta da rappresentanti dei partiti e delle categorie, ha avuto un ruolo determinante nel dibattito sugli indirizzi, che doveva assumere il progetto.

Allora la volontà dell'Amministrazione e nostra era di ricercare il confronto con la gente e con i suoi problemi e bisogni. Sono così nati quel questionario, che è servito a raccogliere dati, e le molte riunioni con la popolazione. E quando il piano regolatore è stato presentato nella sua prima bozza, l'autunno scorso, anche noi potevamo ritenerci soddisfatti di quello che era stato fatto.

Le cose sono cambiate dopo la vicenda delle dimissioni ritirate del Sindaco e il regolamento di conti in casa DC. Sono passati mesi senza alcuna riunione della commissione e il piano, che in autunno era stato

detto poteva essere approvato entro l'anno, sembrava dimenticato.

In quel tempo è nata, invece, la nuova proposta per le zone Galgi-Lastaro, presentata allora dal Sindaco come una « buona idea » venuta allo studio Sintesi.

All'inizio ci fu sorpresa e stupore e poco convincenti furono le motivazioni « urbanistiche » portate a giustificazione della proposta. Si diceva che bisognava risanare quelle zone e dotarle di servizi adeguati, e che, per fare questo, l'unica strada era quella di consentire una nuova espansione. La zona edificabile di Lastaro serviva poi per far guadagnare soldi al Comune.

A poco sono valse le richieste di chiarimento. Per esempio, si è dovuti arrivare al Consiglio Comunale del 29 ottobre u.s. per sapere, finalmente con dei numeri e dei dati rivelati dallo studio, che in quella zona si potrà costruire ancora al-

meno altrettanto di quello che si è già costruito in tutto tra Laite Galgi e Lastaro.

Ci si rende allora conto che quanto indicato nel progetto è sproporzionato rispetto alla discutibile giustificazione che al Comune servono dei soldi per creare servizi.

Può chiarire il perché di questa scelta l'ipotesi, ventilata nell'ultima riunione della commissione, che era opportuno trovare il modo di andare incontro in qualche maniera a chi aveva sognato di poter ripetere la operazione delle Laite. E' stato anche detto che se una grossa immobiliare offriva 7-8 miliardi per comprare l'area comunale di Lastaro ci si potrebbe fare un pensierino.

Così sono cambiati i contenuti del piano.

Si era partiti con senso di equità e giustizia per dare la opportunità a tutti di sistemarsi la casa o costruirla per i figli, e per dare agli artigiani e agricoltori prospettive di sviluppo,

mantenendo la possibilità di accrescimento limitato dell'edilizia turistica residenziale vicino ai centri abitati. Si è finito con il guardare anche ad interessi e pressioni esterne.

Dieci anni fa, al tempo delle Laite, era senso comune che queste avrebbero portato la ricchezza e il benessere: invece si sono aggiunti altri problemi.

Oggi si crede di poter continuare su quella strada con le giustificazioni di sempre e in più con presunzione e arroganza: alle osservazioni e alle opinioni contrarie si è sempre risposto con i magri argomenti già riportati, tacendo dati e numeri, e con accuse di malafede e scandalismo.

La stessa Amministrazione, che dovrà gestire in futuro il P.R.G., e in particolare vendere i 146.000 mq. di Lastaro, si trova oggi perfino in difficoltà nel condurre correttamente la cessione dei 400 mq. del cortile delle scuole elementari di Conco cavoluogo.

Vedremo!

Munari Uberto - Rigoni Roberto  
rappresentanti P.C.I. nella Commissione consultiva del piano

# LO SVILUPPO TURISTICO

## ESPERIENZE PASSATE

Uno dei problemi più discussi durante lo studio del Piano Regolatore è stato senza dubbio quello riguardante il turismo e la zona turistica.

Il Comune di Conco ha un territorio che può presentare, per collocazione e caratteristiche, un certo interesse turistico.

Negli anni 1960 sembrava che solo il turismo potesse risollevare le sorti di una economia priva di sufficienti risorse, ed anche Conco, così come tutti i Comuni dell'Altopiano, sviluppò una politica intesa ad attirare ed avviare un insediamento turistico nell'unico modo che sembrava allora possibile e cioè favorendo la costruzione di case per il soggiorno estivo e invernale. Venne svolta una certa propaganda e si offrirono terreni Comunali a prezzi sicuramente di favore, così come i Comuni della pianura facevano per attirare insediamenti industriali.

Non esisteva ancora, in quegli anni, una sufficiente preparazione urbanistica, non si poneva il problema della tutela del territorio e sorsero i primi insediamenti disorganici e improvvisati nelle località Galgi e Val Lastaro.

Questa politica venne chiaramente recepita anche in occasione dello studio del programma di fabbricazione approvato dalla Regione il 28-11-1972: nel programma di fabbricazione vi erano vaste zone per residenza turistica proprio perché si cercava di favorire in ogni modo questo tipo di insediamento.

Non possiamo oggi dire quale sia stato il vantaggio ottenuto dal Comune, che poteva incassare i soldi del « dazio » sui materiali da costruzione (soldi allora di notevole importanza), ma che, soprattutto, poteva avere una nuova fonte di occupazione, a quei tempi fatto grandemente positivo.

A questi vantaggi, che non vanno dimenticati, hanno però fatto riscontro anche nuovi problemi ed aggravati di non poco conto.

Si poteva accertare che quel turismo non contribuiva, anche dopo costruita la casa, ad incrementare la economia del Comune, la cui inadeguatezza sul piano dei servizi spingeva spesso il turista a gravitare su Asiago. Si ponevano inoltre gravi problemi di strutture: opere di urbanizzazione (strade, rete acquedotto, elettrica ecc.) che restavano a carico del Comune; rifornimento idrico pressochè impossibile; fognature mancanti ecc. Inoltre il territorio veniva progressivamente deteriorato proprio per la mancanza di una tradizione, di una tipologia edilizia e di un controllo che sarebbe stato indispensabile specialmente in montagna.

Onestamente non possiamo attribuire questa situazione esclusivamente al privato turista: in verità tutti erano allora impreparati: i privati, i tecnici, i Pubblici Poteri.

L'attuale Amministrazione si è trovata di fronte a questa realtà ed ha compiuto un primo atto di coraggio quando con deliberazione Consiliare del 29.7.1981 decideva di variare il programma di fabbricazione stralciando tutta la zona turistica, impedendo in tal modo ogni nuova edificazione. Non si trattava ovviamente di una scelta definitiva, ma solo di una misura cautelare per avere il tempo di studiare a fondo la situazione, evitando nel frattempo che si aggravassero ancora i problemi.

Un secondo atto di coraggio veniva compiuto con la decisione di mettere allo studio il Piano Regolatore Generale col quale si potevano verificare i problemi e proporre delle soluzioni.

Ai tecnici incaricati dello studio del P.R.G. si presentava una realtà piuttosto sconcertante: da un punto di vista edilizio, nella zona turistica si ritrovano le più disparate tipologie edilizie ed edifici sorti senza un disegno organico; sotto l'aspetto urbanistico mancano sufficienti attrezzature ed il Comune avrebbe dovuto sostenere oneri impossibili per sistemare le strade, i parcheggi, la illuminazione, fognature, ecc.

Visto il degrado esistente si poteva ritenere giusto confermare la decisione provvisoria già fatta, e togliere ogni possibilità di ulteriori costruzioni. Questa scelta sarebbe stata però troppo semplicistica.

Infatti si sarebbe confermata la situazione esistente senza nulla tentare per migliorarla e lasciato irrisolto il grave problema delle sistemazioni urbanistiche totalmente a carico del Comune. Era evidente che un P.R.G. non poteva dimenticare i problemi esistenti e non proporre alcuna soluzione, nè poteva trascurare il fenomeno turistico con tutti i suoi aspetti positivi e negativi.

## PROBLEMI ATTUALI E VALUTAZIONI

Diversi erano gli aspetti e i problemi che dovevano essere considerati:

1) Il Comune di Conco non può e non deve rinunciare alle sue potenzialità turistiche: tale settore ha un suo ruolo per lo sviluppo sociale ed economico della popolazione. Sotto l'aspetto sociale è sicuramente utile ed incentivante il reciproco scambio di cultura, di tradizioni, di testimonianze, di esperienze: è solo necessario creare le occasioni e i mezzi per questo scambio.

Sotto l'aspetto economico si possono individuare varie prospettive positive: la possibilità di occupazione, e quindi di reddito derivante dalle nuove costruzioni; il mantenimento di posti di lavoro per le necessarie manutenzioni successive; l'aumento del volume del commercio (negozi, trattorie, prodotti agricoli, bar ecc.): è solo necessario offrire valide strutture di servizio mediante iniziative da parte dei residenti interessati.

Sicuramente il turismo comporta anche dei costi: per la occupazione del territorio, per le urbanizzazioni, per i servizi. L'attuale legislazione consente però di recuperare gran parte di questi oneri, mentre spetta al PRG e ad una sua accorta gestione assicurare un corretto uso del territorio.

2) Doveva essere individuato il tipo di turismo da promuovere. Son fin troppo note le polemiche sul turismo basato sulla « seconda casa »: spreco di territorio, sottoutilizzo dei beni, privilegio per determinate categorie e via dicendo. Questa condanna ha però le sue principali motivazioni nella devastazione verificatasi in passato anche a causa di un insufficiente controllo, e non sarebbe giustificata una generale e totale chiusura di questo tipo di turismo solo per una esperienza che ha in se stessa notevoli limiti. Oggi il Comune ha gli strumenti per disciplinare nel tempo e nello spazio questa espansione. Inoltre, specie nel comune di Conco, molti sono gli appartenenti a categorie medie (impiegati ed operai) che hanno investito in tale settore i loro risparmi. Infine la « seconda casa » è ancora la maggiore, se non l'unica, forma di turismo possibile in determinati comuni. E' certo che si dovrà tendere ed incentivare anche altre iniziative: in particolare il recupero degli edifici abbandonati o sottoutilizzati per l'affitto stagionale; il potenziamento della ricettività collettiva (alberghi, pensioni, locande, residenze ecc.); un centro di campeggio ecc. Tuttavia è necessario che esista anche una sufficiente domanda per tali strutture mentre la domanda è attualmente ancora limitata e dovrà quindi essere potenziata con idonea propaganda e nel tempo necessario.

3) Dovevano essere recuperate e riqualificate le zone già occupate da insediamenti disorganici, prive di adeguate urbanizzazioni con tipologie edilizie non appropriate. L'unico sistema possibile era quello di consentire nuovi interventi in queste zone per favorire la ristrutturazione del-

l'esistente e per predisporre i mezzi idonei per nuove e razionali urbanizzazioni.

4) Infine doveva anche essere considerato l'aspetto giuridico del problema. Il programma di Fabbricazione aveva creato legittime aspettative su alcune aree che erano state assoggettate a piano di lottizzazione o che erano state sia pure parzialmente urbanizzate: impedire in queste aree qualsiasi edificazione avrebbe comportato la automatica contestazione del PRG davanti al Giudice Amministrativo.

## LE SCELTE DEL P.R.G.

Conseguentemente alle espone valutazioni e ai problemi evidenziati il PRG propone le seguenti soluzioni:

— Diminuzione delle zone di espansione turistica previste dal programma di Fabbricazione.

Le zone riservate a nuova edificazione sono concentrate attorno a insediamenti già in atto per cui si evita di compromettere il territorio attualmente ancora libero.

— Aumento degli indici di edificabilità: in tal modo si assicura il massimo utilizzo del territorio e si consentono interventi di recupero e di miglioramento tipologico degli edifici esistenti.

— Obbligo di preventivo piano particolareggiato in tutta la zona Galgi-Lastaro.

Ogni nuova edificazione ed ogni consistente ampliamento è possibile solo dopo che il Comune avrà approvato uno studio urbanistico dettagliato col quale saranno previste tutte le opere di urbanizzazione, saranno disciplinati i volumi, la loro collocazione, le tipologie edilizie, i servizi, le aree scoperte ecc.

In tale modo viene assicurata una riqualificazione sia edilizia che urbanistica dell'intera zona che da « periferia » dell'Altopiano potrà trasformarsi in zona di particolare pregio ed attrattiva.

Consistente partecipazione del Comune. Tra le aree turistiche è stata inclusa una notevole quantità di proprietà Comunali (mq.120.000 c.). Il Comune può così rivalutare il proprio patrimonio, partecipare attivamente e condizionare l'espansione turistica, limitando possibilmente fenomeni speculativi, assicurandosi notevoli mezzi finanziari per interventi a favore dei residenti.

— Localizzazione degli interventi in località Galgi-Lastaro è particolarmente idonea per gli insediamenti turistici sia per la situazione di fatto già esistente, sia per le sue specifiche caratteristiche.

In tale zona sono sorti i primi impianti sciistici e il P.R.G. prevede

la possibilità di ulteriori strutture per gli sports invernali (impianto di risalita e sci di fondo); la sua naturale conformazione consente la realizzazione di adeguati servizi secondari (aree attrezzate per il gioco, lo sport e a verde) ed offre ampie possibilità di passeggiate estive; la vicinanza delle malghe può contribuire allo sviluppo dell'agroturismo e ad una maggiore appetibilità per la gestione delle stesse. Era quindi ovvia la opportunità di confermare tale zona.

Ma era altresì opportuno di incentivare interventi turistici vicini ai centri abitati dai residenti per vitalizzare tutto il Comune a favore di una maggiore attività economica e commerciale. Il P.R.G. pertanto, confermata, ma ridotta la zona turistica di montagna, individua sia pure limitate aree di possibile espansione attorno alle principali contrade per interventi sia di residenti che da parte di non residenti.

— Incentivazione di altre forme di turismo — Vengono assicurate ampie possibilità per il recupero del patrimonio edilizio esistente che può essere utilizzato anche per locazioni stagionali; le strutture ricettive (pensioni, alberghi, locande ecc.) possono venire ampliate; si prevede la possibilità di organizzare un eventuale campeggio.

Tutte le proposte elencate hanno il solo scopo di dare possibilità al Comune di Conco e ai suoi abitanti di utilizzare nel migliore dei modi le risorse esistenti, di tutelare il territorio, ma anche di non compromettere possibilità di occupazione e di reddito. Qualsiasi cittadino può fare osservazioni e proporre nuove idee o altri suggerimenti: ogni contributo concreto, costruttivo, serio, sarà sicuramente bene accolto e adeguatamente valutato dal Consiglio Comunale.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE  
STUDIO SINTESI



Contra Colpi: L'autunno «dipinge» la contra, e il paesaggio diventa «quadro d'autore». Salvare la contra con il recupero degli edifici esistenti, senza stravolgere le forme, l'architettura, la tipologia, sembra essere divenuto l'impegno primario del nuovo Piano Regolatore.

## Un carattere della popolazione residente

Quando, qualche giorno fa, ho accolto di buon grado la richiesta, o forse sono stato io stesso a proporla, di scrivere qualche riga a proposito dell'esperienza fatta in quasi due anni col P.R.G. di Conco, non mi sono reso conto sul momento delle difficoltà che avrei incontrato.

Ci sono infatti sensazioni o stati d'animo che difficilmente si riesce a spiegare o trovarne motivazione.

Dalla relazione del P.R.G., ed in particolare la parte riguardante la analisi dello stato di fatto, risulta una descrizione semplice e completa (almeno lo speriamo) dei caratteri della popolazione residente: quanti sono i nati, quanti i morti, quanti gli immigrati e gli emigrati anno per anno, l'età e in quale contrada abita, quanti non lavorano e quanti lavorano nei diversi settori produttivi.

Questa analisi, facilitata dall'attiva ed insostituibile collaborazione dell'Ufficio Anagrafe e dell'Ufficio Tecnico Comunale, pur costituendo uno dei principali indicatori per lo studio dei fenomeni urbani e per la formulazione degli obiettivi del Piano, non può sicuramente evidenziare tutti i « caratteri » della popolazione: non saprei dire quali siano stati di maggiore aiuto o quanto abbiano contribuito positivamente alla stesura del piano.

Dai dati statistici posso sapere, ad esempio, quante persone lavorano la terra, anche il reddito che ne possono trarre, ma non scoprirei mai che cosa li spinge a rimanere; posso sapere quante persone sono laureate, quante diplomate o quan-

te non hanno la licenza elementare, ma del livello culturale ne saprei quanto prima; posso prevedere la popolazione che avrà Conco fra dieci anni e quantificare anche il fabbisogno attuale e futuro di abitazioni, ma non sarei certo di aver considerato il fratello che torna dalla Australia, i due giovani che desiderano costruire una nuova casa e tante, tante altre necessità.

Ouando si parla di partecipazione dei cittadini alla formazione del Piano si intende certamente anche questo, ma non solo: se il Piano Regolatore Generale si fosse risolto in un collage delle singole istanze avremmo forse risolto alcune necessità, ma sicuramente non avremmo dotato l'Amministrazione Comunale di uno strumento capace di controllare e programmare tutti i fenomeni connessi con la gestione del territorio.

Ora, col senno di poi, possiamo dire che ne è valsa la pena: la partecipazione dei cittadini e l'interesse dimostrato, anche per le problematiche più generali, ha rimosso, fin dai primi incontri, le perplessità che ognuno di noi probabilmente aveva.

Il vostro Sindaco ha fatto rilevare, in più di una occasione, che se Conco ha il tasso di attività inferiore a tutti i comuni della provincia, ha invece il primato per quanto riguarda il « tasso di egoismo »: lo ha detto, ma sappiamo tutti che non lo pensa!

Renzo Cortese

collaboratore dello STUDIO SINTESI

## CONSIDERAZIONI DELL'UFFICIO

### TECNICO COMUNALE SUL P. R. G.

*Per il nuovo Piano Regolatore Generale si era creato un clima di attesa e di interesse per l'impostazione più moderna e più attenta alle esigenze della popolazione rispetto al vecchio Piano di Fabbricazione.*

*Ora si hanno i primi commenti da chi è venuto all'ufficio tecnico comunale in questa prima fase riservata alla pubblicazione del piano. Alcuni sono di lode per l'impostazione generale rivolta ad uno sviluppo in sintonia con le necessità degli abitanti, al riordino urbanistico, al recupero delle contrade ed al recupero abitativo di vecchi capannoni in disuso.*

*Altri sono di perplessità per il presente periodo di attesa detto di "salvaguardia", in cui sono in vigore due strumenti urbanistici, per la influenza restrittiva che può avere sull'edilizia. Altri ancora sono di perplessità sui tempi richiesti dalla Regione: sei mesi, un anno...? Certi sono di critica, non sul discorso generale, ma su norme particolari quali ad esempio la valutazione ai fini del calcolo del volume del sottotetto con determinata altezza, oppure su alcuni articoli del regolamento edilizio quali le superfici minime per i servizi igienici, le altezze di alcuni locali ecc. Altri sono provocati da motivi personali e di contrada: "perché a quello si ed a me no?"*

*Le osservazioni valide, già note ai tecnici incaricati, sono in fase di studio e si prevedono dei ritocchi ad alcuni articoli del regolamento e delle norme tecniche ma non alla impostazione generale.*

*La gestione del Piano Regolatore Generale per l'Ufficio Tecnico, in un primo momento, potrà essere difficoltosa in quanto per alcune zone si dovranno redarre e applicare gli strumenti attuativi, come i piani di recupero delle contrade, i piani particolareggiati. Le zone di nuova edificazione, poi, dovranno dotarsi di piano di lottizzazione, che per molti è uno spauracchio — fin'ora è stato richiesto in rari casi; si pensa a tempi lunghi. Con il piano di lottizzazione invece vi è una edificazione più ordinata e razionale, con la previsione di tutte le opere di urbanizzazione. Si eviterà il sorgere dei casi come Rubbio Sud, Galgi, via Birte ecc. dove l'edificazione non è ordinata, a volte è caotica, e vi sono liti interminabili per le strade, i passavi, gli scoli delle acque e così via.*

*I tempi di approvazione per il piano di lottizzazione ora si sono ridotti notevolmente in quanto sarà la Comunità Montana che si dovrà esprimere nel termine di 40 giorni.*

*Pur in considerazione che nella fase transitoria di passaggio fra il vecchio ed il nuovo strumento urbanistico sorgeranno delle difficoltà, si ritiene che, presa dimestichezza con le nuove norme da parte dell'ufficio, da parte dei tecnici progettisti e da parte della popolazione, la gestione del Piano Regolatore Generale risulterà più agevole.*

UFFICIO TECNICO COMUNALE  
geom. Francesco Galvan

## Proposta di emendamento al progetto del Piano Regolatore Generale di Conco in merito al Piano particolareggiato GALGI - LASTARO

Nel progetto sono previste vaste aree in località Galgi-Lastaro per insediamenti turistico-residenziali.

Si dimostra, così, di voler continuare nello sviluppo, che in questi anni, con la promessa di benefici economici, ha in realtà portato nuovi grossi problemi per l'Amministrazione e danni ambientali. Oltre a ciò si è assistito alla svendita del territorio dando spazio alla speculazione.

Oggi, a distanza di parecchi anni, si assiste in più al degrado di quella zona ancora priva di servizi e abbandonata a se stessa. E' impensabile che la soluzione dei problemi urbanistici, già gravi, possa essere attuata con un ulteriore gigantesco sviluppo delle costruzioni in quell'area. Più opportuno, per Conco, è il recupero dei centri abitati, dando spazio, vicino ad essi, anche a nuovi limitati insediamenti turistico-residenziali. In questo modo si consente un rilancio economico delle attività locali e un utilizzo più adeguato dei servizi e un miglioramento degli stessi.

Una riflessione a parte merita la proposta di lottizzazione comunale in località Val Lastaro.

Il progetto di P.R.G. indica una enorme superficie di circa 146.000 mq., equivalente al raddoppio dell'esistente. La proposta viene giusti-

ficata con la necessità di recuperare fondi da destinare ai servizi di cui il Comune è carente. Non siamo d'accordo. Per risolvere i problemi del nostro Comune si deve seguire con tenacia la strada del coinvolgimento della Regione e dello Stato, e non esporsi ad operazioni immobiliari, che vedranno il Comune sempre in condizione di inferiorità e soggetto a probabili ricatti.

Si propone pertanto che l'area, prevista nella cartografia come soggetta alla redazione di un piano particolareggiato, venga così modificata:

- Prevedere che siano soggette a piani particolareggiati DISTINTI le due zone di Galgi e Lastaro.

- Deve pertanto essere tolta l'area per servizi che nel progetto collega le due località, lasciando quest'area all'uso attuale di pascolo.

- Deve anche essere tolta l'area prevista per edilizia residenziale turistica compresa tra Malga Girardi e località Galgi.

- Il perimetro del PIANO PARTICOLAREGGIATO « GALGI » deve pertanto comprendere solo l'area oggi edificata e gli spazi liberi interni. In questi de-

vevo essere ricavate le aree per gli standards. Si propone di estendere verso nord l'area per servizi già prevista.

- Deve essere tolta l'area di 146.000 mq. posta in località Val Lastaro, di proprietà comunale, e destinata all'ampliamento della lottizzazione comunale.

- Il perimetro del PIANO PARTICOLAREGGIATO « LASTARO » deve comprendere la zona oggi edificata e i lotti ancora liberi, inserendo come aree per standards il campo di calcio di recente costruzione e, se necessario, l'area della vecchia cava di sasso, posta al margine nord-est dell'attuale edificato.

### ZONA PER CAMPEGGIO

Proponiamo che l'area indicata per campeggio in località Biancoia venga tolta per i seguenti motivi:

- E' collocata in una posizione troppo isolata, e richiederà costi elevati per dotarla dei servizi indispensabili quali l'acqua, la luce, l'impianto di depurazione e almeno un negozio di alimentari. Tutti questi costi sarebbero inferiori se il campeggio fosse collocato nei pressi del

paese di Conco o di una frazione, dei quali potrebbero usare i servizi.

- Un insediamento di 500-1000 persone, in una zona oggi disabitata e così inserita nel bosco, provocherebbe sull'ambiente naturale circostante, un forte squilibrio.

- Il campeggio verrebbe collocato in una vecchia cava già in parte reinterrata che è invece opportuno venga ripristinata restituendola alla coltivazione forestale.

- L'ambiente non si presenta molto adatto dal punto di vista paesaggistico e della tranquillità visto che proprio di fronte si trova una cava in funzione.

Pertanto è più opportuno scegliere una zona vicina ai centri abitati che può essere individuata anche in futuro non essendo necessario prevederla nel P.R.G.

E' previsto infatti che sia competenza della Comunità Montana individuare le aree per campeggio nel piano territoriale di coordinamento. Il Comune ha quindi il tempo di ricercare un'area più idonea anche promuovendo delle richieste da parte dei cittadini.

IL CONSIGLIERE DI MINORANZA  
Gianni Poli

## Le Contrade, un patrimonio da salvare

La struttura insediativa del comune di Conco si configura secondo due grandi aree: una a sud, antropizzata ed una a nord, coperta da prati e boschi.

Nella parte abitata, circa sessanta contrade gravitano attorno a cinque poli coincidenti con le contrade maggiori di Conco, Fontanelle, Gomarolo, Rubbio e Tortima.

Il numero delle contrade ci fa capire il problema che abbiamo dovuto affrontare nella stesura del nuovo Piano Regolatore Generale del comune, problema che risulta da una realtà insediativa molto complessa, date le caratteristiche di frammentarietà del tessuto residenziale esistente.

Le contrade per la loro conformazione, sono una realtà estremamente interessante, sia dal punto di vista urbanistico che architettonico e come tali sono state prese in esame. La contrada infatti si forma e cresce nel tempo in seguito alla aggregazione di « unità edilizie » (per unità edilizia intendiamo riferirci ad un organismo residenziale e non, autonomo sia dal punto di vista statico che distributivo) di ti-

po residenziale ed « unità edilizie » di tipo rurale in schiere.

Nella formazione della contrada, tre elementi guidano l'aggregazione delle unità edilizie: l'orografia del terreno, la struttura della proprietà ed infine la natura dei materiali che la costituiscono.

Per quanto riguarda il primo vincolo, quello orografico, è importante mettere in evidenza come gli interventi siano realizzati senza travolgere il naturale andamento del terreno; la ridotta profondità delle unità edilizie, permette infatti di costruire gli edifici seguendo orizzontalmente le curve di livello, senza dover ricorrere a sbancamenti del terreno e questa è una indicazione che dobbiamo tenere presente per gli interventi futuri.

La proprietà delle aree quindi, considerata in maniera non rigidamente privatistica, permette la creazione di corti comuni, su area di pertinenza degli edifici stessi, senza recinzioni che ne limitino l'uso, dando vita a quegli spazi comunitari che sono il cuore della contrada stessa.

Infine la natura dei materiali, fornisce alla contrada quelle caratteri-



Gli spazi comunitari sono il cuore della contrada

stiche che la rendono unica e irripetibile, grazie a quei pochi materiali, tutti o quasi di origine locale.

Da una lettura puntuale dell'unità edilizia rileviamo come l'edificio sia costituito da elementi che si possono definire standardizzati.

La pietra delle vicine cave, costituisce l'ossatura, la struttura portante dell'edificio, la troviamo spesso a vista o intonacata con impasti di calce con sabbie locali. Pure di pietra sono le cornici delle finestre e delle porte che si aprono sulla

facciata in posizione e dimensioni sempre costanti.

Il legno è l'elemento costitutivo della struttura orizzontale dell'edificio, i solai sono in travi di legno con impalcato in tavole e la lunghezza delle travi stesse determina il « modulo », cioè la distanza costante tra le strutture verticali portanti.

Sempre in legno è la struttura portante del coperto che, nella maggioranza dei casi è a due falde con il colmo orientato parallelamente alle curve di livello del terreno, il



sottomanto è in tavole di legno ed il rinto di copertura in coppi. Elemento tipico dei tetti di Conco è infine lo sporto in lastre di pietra.

Da questi pochi elementi che abbiamo elencato, notiamo che le contrade costituiscono un patrimonio storico ed urbanistico che non può e non deve essere cancellato per disinteresse o incuria o spesso per impreparazione ad un loro corretto recupero da parte degli stessi cittadini.

Il problema per chi ha seguito il Piano Regolatore è quindi quello di fornire agli amministratori uno strumento che possa guidare la gente del comune nel recupero e nella rivitalizzazione del patrimonio architettonico costituito dalla contrada.

Il nostro compito è stato quello di fornire e speriamo di avere ottenuto lo scopo prefissato, uno strumento che possa essere gestito con facilità e che soprattutto dia indicazioni puntuali e precise negli interventi sui singoli manufatti, avendo come obiettivo quello di salvaguardare gli elementi architettonici e tipologici dell'edificio, permettendo altresì modifiche o piccoli ampliamenti che rendano abitabili e confortevoli queste abitazioni.

La salvaguardia infine non deve essere rivolta solo agli edifici, ma a tutti gli elementi della contrada come le strade, le corti, le piazzette, i sentieri, intesi come parti vitali di una unica struttura.

Ledi Wolfsgruber

## UN CITTADINO DI FRONTE AL P.R.G.

**Il nuovo Piano non sarà infallibile ma darà comunque gli indirizzi di base per i prossimi 10 anni. - Il rammarico per non aver potuto dotare Conco di uno strumento tanto importante negli anni del « boom » edilizio. - Le norme dovranno essere capite e rispettate per salvare il patrimonio esistente.**

Il giorno 29 ottobre 1982 è stato approvato dal Consiglio Comunale il Piano Regolatore di Conco. E' un grosso traguardo che l'Amministrazione attuale si era posta all'inizio della legislazione e alla quale è approdata in un tempo relativamente breve, vista la vastità e il modo con cui è stato studiato questo documento di grande importanza per la vita di una comunità.

Noi cittadini ci rallegriamo e ci congratuliamo con tutti quelli che hanno lavorato per il compimento di quest'opera, ma non possiamo tacere il rammarico di vedere il nostro paese dotato di un Piano regolatore solo nel 1982. Se un tale documento fosse stato studiato 10-15 anni fa, certamente certe brutture edilizie non esisterebbero, alcune contrade non sarebbero state deturpate in modo così eclatante, certi servizi od opere di urbanizzazione, che dir si voglia, sarebbero già funzionanti. Comunque non è certo piangendo sul latte versato che si risolvono i problemi, ma mettendo in pratica le direttive che il Piano regolatore ci darà per i prossimi 10 anni.

Apprezzabile è stato il coinvolgimento della popolazione attraverso le molteplici riunioni fatte nelle varie frazioni del Comune, come pure il recepire le esigenze di ogni cittadino. Siamo consci che il più delle volte venivano posti problemi personali e spesso non attuabili, ma quello che si è potuto fare a favore di ogni abitante di Conco, siamo sicuri, è stato fatto, e questo contribuirà a rendere il Piano regolatore più accettabile dalla popolazione tutta.

Un Piano regolatore è fatto di norme, indirizzi, obblighi. Questo

significa che per costruire una casa, ristrutturarla, alzarla, ecc., bisognerà obbedire a dei precisi indirizzi che il Piano darà. Non sempre, forse, quello che ci verrà imposto sarà da noi accettato, ma è bene che ci rendiamo conto che la nostra costruzione, il nostro restauro non è fine a se stesso, ma dovrà inserirsi in un contesto globale del paese, della contrada, della via.

Cerchiamo quindi di capire eventuali dinieghi da parte della Commissione Edilizia e di agevolare il più possibile il recupero storico di molti edifici affinché il paese di Conco riacquista quella tipologia architettonica che i nostri vecchi gli avevano dato.

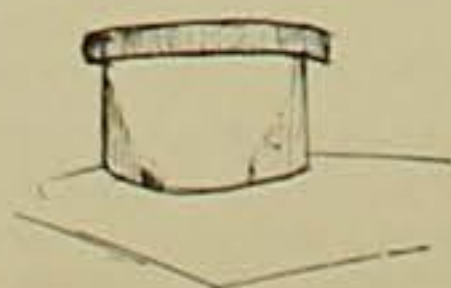
Il Piano regolatore non pretende di essere una bacchetta magica risolutrice di tutti i problemi che noi cittadini abbiamo, ma un indirizzo di base sul quale bisogna lavorare.

Non sarà nemmeno infallibile, e i suoi difetti si faranno vedere fra qualche anno, cioè all'attuazione pratica.

Noi cittadini chiediamo all'Amministrazione di valutare con serenità, precisione e celerità eventuali mancanze di questo Piano affinché sia, anche per gli anni futuri, il più possibile consona con i bisogni che ogni cittadino di Conco può avere.

Siamo certi che se questo verrà attuato più di qualche Conchese preferirà piantar radici nel suo paese invece di scegliere la vita di città.

GIORDANO DALLE NOGARE



## IL VECCHIO PIANO DI FABBRICAZIONE

Nel momento in cui il vecchio Piano di fabbricazione esce di scena e viene adottato il Piano Regolatore, mi è stato chiesto di scrivere qualche considerazione quale Sindaco all'epoca della sua approvazione. Il Piano di fabbricazione era stato approvato nel 1972 dopo un ampio dibattito a livello di popolazione e di Consiglio Com.le e costituiva il primo strumento urbanistico che disciplinava l'attività edilizia del Comune. Si passava cioè da un'epoca in cui si era stati abituati a poter costruire dappertutto e come si voleva, ad un'altra — quella attuale — in cui si può costruire solo in alcune zone e secondo modalità prestabilite.

Era un fatto di una novità straordinaria che veniva a modificare una concezione e una mentalità secolari. Diventava estremamente difficile far capire — per esempio — che uno non poteva più costruire su un terreno di sua proprietà, se questo era escluso dal Piano.

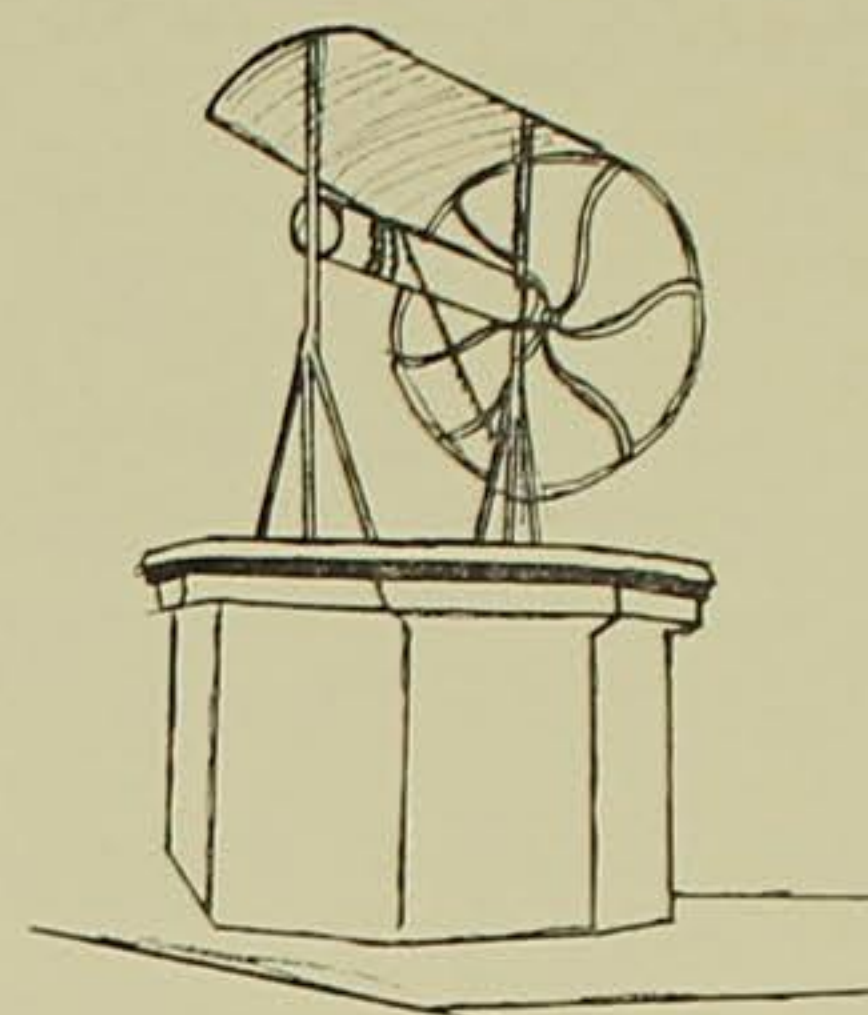
Vorrei precisare che nella predisposizione del Piano si era cercato di tener presente le esigenze costruttive di ogni singola contrada ma, allora, in seno agli Organi regionali, prevaleva il principio secondo cui occorreva concentrare l'attività edilizia in poche zone, per limitare la costruzione di servizi ed evitare al Comune tutti i maggiori oneri che sarebbero derivati da una larga dispersione delle zone abitative. Venivano così cancellate dagli Organi regionali molte zone edificatorie situate nelle varie contrade.

"Cosa sono questi cioccolatini?" disse il funzionario regionale vedendo tante piccole aree edificabili. Ora l'orientamento regionale è cambiato e ha riscoperto la necessità di tutela del patrimonio edilizio esistente.

Inoltre in quegli anni le nostre zone, come tutto l'Altopiano, venivano investite da una grande richiesta di costruzione di carattere turistico che tante speranze aveva fatto nascere per uno sviluppo economico della comunità. Si era in un'epoca in cui la costruzione edilizia era vista come elemento di sviluppo e motivo di crescita e di importanza per tutti.

A ciò si aggiungeva l'esistenza di tributi diretti a favore del Comune, quali l'imposta di consumo e il valore locativo, che potevano incentivare l'attività di costruzione edilizia. Questa — non si deve dimenticare — ha costituito e costituisce l'attività economica prevalente per l'occupazione di lavoratori del nostro paese.

Si deve ricordare inoltre che agli inizi degli anni '70 non si era an-



cora creata una sensibilità e una coscienza verso i valori connessi con la tutela del territorio. Ricordo ancora l'aria di curiosità quando pronunciavi in Consiglio Comunale la parola « ecologia ».

Il Piano di fabbricazione veniva impostato allora cercando di soddisfare le esigenze dei cittadini del Comune e di consentire quello sviluppo turistico — le cui premesse erano già state poste dalla precedente Amministrazione con l'avvio della lottizzazione di Val Lastaro — che avrebbe consentito anche al Comune di Conco di entrare nel novero dei centri con possibilità di stagione turistica, oltre che estiva, anche invernale.

Il Piano di fabbricazione veniva successivamente integrato con una disciplina delle lottizzazioni che introduceva per la prima volta nell'Altopiano i contributi di urbanizzazione primaria e secondaria, molto tempo prima che questi concetti venissero resi familiari dalla legge Bucalossi.

In fase di applicazione emergevano i limiti e i difetti di tale strumento urbanistico anche a seguito del mutare delle esigenze, del diffondersi di una maggiore sensibilità urbanistica, per cui già alla scadenza del mandato ci si poneva il problema di un aggiornamento e di un nuovo strumento urbanistico, che senza dubbio deve essere stata sentita anche dall'Amministrazione successiva.

Che il Piano di fabbricazione sia durato sino ad oggi (praticamente per 10 anni), è, possiamo dire, sorprendente e credo che l'adozione di un nuovo strumento urbanistico sia quanto mai necessaria ed opportuna.

ALFERIO CRESTANI

## L'Assessore Regionale Pietro Fabris a Conco per il P. R. G.

Il 27 settembre scorso, a Fontanelle, presso la sala del ristorante "Ciclamino", si è tenuta una pubblica assemblea di presentazione del nuovo P.R.G.

All'incontro, organizzato dal Comune e dallo Studio Sintesi, ha presenziato l'Assessore regionale all'urbanistica rag. Pietro Fabris.

La presenza dell'Assessore, che ha onorato tutta la comunità conchese, è stata particolarmente apprezzata dai cittadini.

Egli ha avuto parole di elogio per il progetto del Piano che i tecnici hanno illustrato, per l'impegno dell'Amministrazione Comunale e della Commissione consultiva e per la grande partecipazione della gente.

Il significato della visita dell'Assessore Fabris costituisce un momento felice di collegamento tra la Re-

gione (organo cui spetterà la definitiva approvazione del P.R.G.) ed il Comune; si è inoltre dimostrata la validità e l'utilità di una preventiva visione dell'elaborato, della conoscenza dei problemi della popolazione, dei principi ispiratori e delle soluzioni prospettate.

Il Sindaco, al termine dell'incontro, ha ringraziato l'Assessore Fabris, non solo per la sua presenza, ma per il continuo interessamento ed aiuto prestato a favore del Comune di Conco,

"Abbiamo tutti un caro amico, in Piero", ha detto.

La speranza è che l'amicizia dell'Assessore venga dimostrata anche attraverso la celerità nell'approvazione del P.R.G. da parte della Regione.

B.P.

## Le zone per Servizi Pubblici nel P. R. G. di Conco

Un aspetto estremamente importante nella stesura del P.R.G. ha riguardato la scelta delle aree da adibire a pubblici servizi. E' necessario precisare cosa s'intende con questo termine; si tratta di scuole, impianti sportivi, parcheggi, aree di verde attrezzato, parchi gioco, ecc.

Molto spesso la scelta di queste aree ricade su terreni di proprietà privata, soprattutto nelle zone già da tempo abitate ed inurbate dove, a parte la chiesa, la piazza e qualche marciapiede, non esistono altre strutture o terreni di proprietà comunale da adibire ad uso pubblico.

In altre zone, invece, di recente costruzione, soprattutto laddove il Comune ha imposto il Piano di lottizzazione, esistono alcune strutture ad uso pubblico. Un chiaro esempio, al di là degli aspetti più propriamente estetici ed ambientali, di corretta impostazione urbanistica ci viene dato dalla lottizzazione Laite-Calmasino dove, oltre alle opere di urbanizzazione primaria (strade, fognature, illuminazione pubblica, allacciamento idrico, elettrico e telefonico) esistono anche strutture di uso pubblico quali parcheggi, la chiesetta, campi da tennis (manca, tra l'altro, la piscina che il lottizzante si era impegnato a costruire).

Era indispensabile, pertanto, individuare nel nuovo P.R.G. zone per pubblici servizi in prossimità dei centri storici più consistenti ed inoltre, attraverso una normativa attenta e ligia ai dettami legislativi urbanistici, imporre la creazione nelle zone individuate per più vaste estensioni residenziali.

E' anche doveroso sottolineare che la stessa legge regionale n. 40/1980 stabilisce alcuni cosiddetti «standars» per queste aree pubbliche. Essi non sono altro che la matematica elaborazione dei rapporti tra superfici urbanizzate e relative superfici ad uso pubblico. Per fare un semplice esempio, nella contrada Rubbietto non sono previste aree verdi perché scarsamente popolata e perché i suoi abitanti dovranno invece trovare spazi di uso pubblico nella frazione più importante verso la quale gravitano, cioè Rubbio. Inoltre le aree verdi previste a Rubbio sono certamente inferiori a quelle previste per il Capoluogo in quanto diverso è il peso dei residenti e degli ipotetici turisti tra i due centri.

L'Amministrazione Comunale e lo Studio Sintesi, nella elaborazione del Piano, hanno pertanto cercato di temperare i vari aspetti costituenti la scelta delle aree da adibire a servizi con due motivi ispiratori principali:

a. quantità delle stesse, secondo i dettami regionali e le esigenze reali, nelle varie zone del Comune;

b. scelta delle aree con priorità per quelle già in proprietà al Comune.

In definitiva si è cercato di danneggiare nel minor modo possibile i privati.

Anche per la scelta delle aree pubbliche il territorio è stato diviso in più zone dove si è riscontrata una più tradizionale gravitazione all'interno

delle medesime, essenzialmente per motivi di omogeneità geografica.

Le zone sono le seguenti:

1. Conco Capoluogo
2. Fontanelle - Ciscati
3. Rubbio
4. Gomarolo
5. Tortima
6. Vallata di S. Caterina
7. Zona turistica.

Oltre, quindi, alle opere pubbliche già realizzate o in fase di realizzazione, nel P.R.G. sono previste le seguenti opere:

**Conco Capoluogo:** Oltre al centro scolastico-sportivo, in fase di ultimazione, è prevista la costruzione della palestra, di ulteriore verde attrezzato e di un nuovo parcheggio a fianco della Piazza S. Marco.

**Fontanelle:** Le aree verdi di questa frazione verranno adibite soprattutto ad impianti sportivi; per la zona di Ciscati è ipotizzata la creazione di zone di verde attrezzato.

**Rubbio:** Oltre al costruendo campo da calcio è prevista la realizzazione di un parco giochi e di un parcheggio.

**Gomarolo:** Si ipotizza la costruzione di un parco giochi.

**Tortima:** Il Piano prevede una barriera di verde, che verrà convenientemente attrezzato, a salvaguardia della zona prospiciente la pianura.

**S. Caterina:** Poiché questa zona è interessata da una eventuale area artigianale, il Piano prevede una bella fascia di verde da adibire a impianti sportivi e parco giochi.

**Zona turistica:** La scelta delle opere di pubblico interesse, in una vastissima area a cavallo tra Galgi e Val Lastaro, verrà effettuata previo studio di un attento Piano particolareggiato complessivo. Per quanto riguarda la zona Laite il Piano prevede una consistente area da adibire a barriera di verde arborato.

Per concludere, ritengo che anche le scelte inerenti le aree di pubblico interesse abbiano avuto un diligente esame da parte dello Studio Sintesi e dell'Amministrazione; esse muovono da ragioni obiettive di carattere geografico e ambientale, con prospettive di pratica fattibilità.

Anche in questo campo, per la presente Amministrazione Comunale e per quelle che verranno, ci sarà molto da lavorare.

Alla fine, però, se tutto o quasi tutto sarà stato realizzato, si potrà dire che Conco sarà uno dei paesi dell'altopiano meglio dotato di strutture pubbliche per residenti e turisti.

Anche questo è un messaggio e una speranza per il futuro del nostro Conco.

L'Assessore ai Lavori Pubblici  
Pietro Dalle Nogare

### — COMUNE DI CONCO —

Decorato al valor militare con Croce di Guerra

(PROVINCIA DI VICENZA)

(Comunità Montana Altopiano dei 7 Comuni)

ABITANTI Censimento 1981: N. 2.275

SUPERFICIE : Kmq. 26,89

FRAZIONI: Capoluogo - Fontanelle - Rubbio - Gomarolo - S. Caterina

AMMINISTRAZIONE COMUNALE in carica dal Giugno 1980:

- |    |                     |                       |
|----|---------------------|-----------------------|
| 1  | GHERARDO GIRARDI    | : SINDACO             |
| 2  | PIETRO DALLE NOGARE | : ASSESSORE DELEGATO  |
| 3  | GRAZIELLA STEFANI   | : ASSESSORE           |
| 4  | BRUNO BERTACCO      | : ASSESSORE           |
| 5  | GILBERTO PILATI     | : ASSESSORE           |
| 6  | FRANCESCO BONATO    | : CONSIGLIERE         |
| 7  | EDOARDO CISCATO     | : CONSIGLIERE         |
| 8  | ILARIO DALLE NOGARE | : CONSIGLIERE         |
| 9  | SERGIO FACCHINETTI  | : CONSIGLIERE         |
| 10 | FRANCESCO FEDERICI  | : CONSIGLIERE         |
| 11 | ALFREDO LUPERTO     | : CONSIGLIERE         |
| 12 | ALFONSO PILATI      | : CONSIGLIERE         |
| 13 | GIO BATTÀ POLI      | : CONSIGLIERE         |
| 14 | ITALO POLI          | : CONSIGLIERE         |
| 15 | VALENTINO PREDEBON  | : CONSIGLIERE         |
|    | GAETANO MANITTA     | : SEGRETARIO COMUNALE |